

gli ex amministratori, raccomandando loro l'abnegazione alla causa del paese e l'obbedienza ai nuovi Presidenti, i messeri Lerzer e Martini.

Ricevo in questo momento una lettera del mio corrispondente di Berlino, il quale mi annuncia, insieme ad un nuovo processo, che è sottoposto lo Spollen, processo senza interesse per i vostri lettori, ed unicamente ai tumulti popolari, cui è tenuto l'editore per le sue prediche all'aria aperta tenute dai protestanti contro i Cattolici, l'arrivo di un primo trionfo della sig. Adelaide Ristori, la quale metterà molto raccolto di piante e di ghirlande in Liverpool, in Birmingham ed a Manchester.

La signora Ristori si produce nel Teatro Reale, ed il successo che ella riscuote riesce superiore ad ogni aspettativa. Ella presentava al pubblico di Berlino per la prima volta ed il teatro era affollatissimo di curiosi e d'intelligenti che, appena udita, non divennero ammiratori entusiasti. Le simpatie del pubblico per la grande attrice furono tali, che non contaste delle ovazioni tributate nella sala, esse si attesero all'uscita, e la salutò con prolungati applausi per la via. Questa sera ella rappresentava Camilla. Spirato il corso di recite in Berlino, cioè il 29, la vostra illustre compatriotta recerà a Sheffield.

PARIGI 26 agosto.

È morto il sig. Lerminier, professore al Collegio di Francia, il quale si occupava particolarmente di letteratura tedesca. Nei primordi del Governo di luglio, professava opinioni repubblicane; ma divenne più tardi sostenitore zelante, professore e consigliere di Stato. Allora era poco ben visto fra gli studenti, i quali lo insultavano parecchie volte. Caduto Luigi Filippo, Lerminier divenne fuscoliano, come Goussier, e cooperatore dell'Assemblea Nazionale. Da dieci anni, ora, non teneva più lezioni, ed aveva un sostituto al Collegio di Francia. Lerminier era uno dei Francesi più eretici, e, com'era, fra altri, assai bene la filosofia straniera, e soprattutto la tedesca.

(O. T.)

(Nostra carteggio privato.)

PARIGI 27 agosto.

Il dispiacere, che il Gabinetto di Costantinopoli ha spedito a Parigi, come pure in tutte le capitali della Europa, è stato il trattato di Parigi, sembra essere finalmente la soluzione della difficoltà, che era sorta in riguardo alla elezione moldava, poiché esso annulla le elezioni, di rivedere la lista elettorale nel senso delle interpretazioni concertate a Bucarest, e di procedere a nuove elezioni entro un termine di quindici giorni.

Importa d'insistere ancora sopra un punto, che mi sono studiato più volte di ben porre in luce; ed è che la difficoltà d'aggiungere, non sulla questione d'unione o non unione dei Principati, ma tempo sulla qualità dei mandati, usciti dall'urna elettorale, quali essi siano. La Francia e la Prussia, che al collegio sono alla sua opposizione, protestavano unicamente contro l'insurrezione delle convenzioni, seguite a Bucarest, fra i diversi membri della Giunta, costituita in virtù del trattato di Parigi. Le quattro Potenze chiedevano l'esecuzione fedele e leale del trattato; niente d'altro. L'Inghilterra, l'Austria e la Turchia, giudicando dal loro punto di vista, potevano ritenere in buona fede che l'interpretazione delle convenzioni, secondo la comprensione del trattato di Moldavia, fosse la migliore, la più conforme allo spirito del trattato ed all'utile delle popolazioni. Ad un secondo esame, e dopo discussioni, esse giudicarono diversamente, e l'accordo fu immediatamente ripristinato. Tal fu, in sostanza, tutto il problema; e, benché sembri semplicissimo, la difficoltà diplomatica era tuttavia grave, a ragione d'importanti questioni capitali, che troppo da vicino la concernevano, perchè altri non fosse naturalmente tratto a farle entrare ed a mescolarle del continuo. Sembra nondimeno che la sagacia dei diplomatici sia venuta a capo d'evitare tutte quelle complicazioni, ed a porvi finalmente d'accordo a fronte della semplicità del problema reale; poiché la decisione, che il Governo turco ha notificato alle Potenze, non fa presa se non dopo che gli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra ebbero deposto nelle mani del ministro degli affari esteri una domanda conforme a quelle dei loro colleghi delle altre Potenze. Dinanzi tal fatto, cadono tutte le voci, più o meno ridicole, che si facevano correre circa un'opposizione personale da parte del sig. di Prokesch e Redcliffe. Non s'era egli giunto perfino a dire che quest'ultimo o tentava di andare a diporto per giornate intere in calce al Bosforo, a fine di ben chiarire chi di noi non ingenera menomamente nelle negoziazioni diplomatiche, che si tenevano allora nella città? Questa storia era a dirittura assurda.

L'altra parte della comunicazione, inserita nel *Moniteur*, ispirò qualche inquietudine. « Le relazioni diplomatiche », dice il foglio ufficiale, « che erano state in-

terrotte fra i rappresentanti della Francia, della Russia, della Prussia e della Sardinia, da una parte, e la Porta dall'altra, saranno tra brevemente rannodate. » S'è creduto volere in quel tra brevissimo l'annuncio di nuove difficoltà, e, per lo meno, d'una dilazione nella soluzione definitiva della differenza. Ma, prima di tutto, se l'interpretazione fosse giusta, il secondo paragrafo non troverebbe in contraddizione manifesta col primo; e poi, c'è a quelle parole un'altra spiegazione, molto più semplice, e che vi do per la vera. Essendo la comunicazione del Governo turco stata da esso fatta direttamente agli altri Governi, e prima che gli ambasciatori, residenti a Costantinopoli, ne fossero ufficialmente informati, al capite senza fatica che questi non abbiano potuto ancor dichiarare che si ripigliavano nel Divano le relazioni interrotte. Qual ragione potrà indurre la Porta a procedere in tal modo? L'ignorare, e ciò importa assai poco all'essenza della cosa. È probabile che, in questo momento, sia che la pratica ufficiale sia stata fatta verso di essi, sia che abbiano ricevuto dispacci telegrafici dal loro Governo, i rappresentanti delle quattro Potenze abbiano rannodate le loro relazioni colla Porta; e ne attendiamo quanto prima la notizia.

Alcune corrispondenze di Spagna asseriscono che il maresciallo Narvaez abbia offerto la sua rinuncia. Nulla d'ufficiale non confermo questa voce. Si crede nondimeno che alcuni altri siano stati tentati dalla camarilla e da parigiani di San Luis, per levar di seggio Narvaez e collocarvi il loro capo; ma, subito per questa volta, sembra che il ministro sia riuscito a sventare la cospirazione, senza esser ridotto fino alla necessità pericolosa di offrire la sua rinuncia alla Regina.

A Parigi, nulla, assolutamente nulla di nuovo.

SVIZZERA.

L'incarico d'affari pontificio, mons. Daviet, di ritorno da una sua gita a Friburgo, si fermò a Berna, ove ebbe una lunga conferenza col sig. Presidente del Consiglio federale.

Il 24 agosto, celebrati gli uffici divini, benedice il matrimonio della figlia del conte di Mùllinen, patrio bernese, col segretario della Legazione austriaca, barone di Hecker di Dikenstein, alla quale cerimonia assistettero il Corpo diplomatico, alcuni membri del Consiglio federale ed i patrizi bernesi.

La voce che l'Inghilterra voglia tornare una legione svizzera per servizio dell'India, non ha fondamento.

Francia e Württemberg hanno dichiarato esser pronti ad entrare nella Svizzera: lo ha accordato perché i rispettivi Tribunali possano aprire fra loro relazioni dirette.

(O. T.)

NEUCHÂTEL. — CHAM-DE-FONDS 25 agosto.

Le proposizioni degli indipendenti per l'antichevole componimento della questione politica del giorno (base elettorale per il Consiglio costituzionale) sono state rifiutate ieri all'unanimità dai radicali.

(G. T.)

GERMANIA.

RUENO IN PRUSSIA. — Coblenza 24 agosto.

Il giornale *Deutschland* pubblica la seguente sentenza:

In nome del Re.

Sul conflitto sollevato dal R. Governo a Coblenza, nel processo pendente presso il R. Giudizio di pace N. 1 a Coblenza tra il negoziante Guglielmo Enrico Sonntag di Coblenza, attore, e la maestra Susanna Gribar, convenuta, per risarcimento di danni recati nella sua professione, la R. Corte di giustizia, chiamata a decidere il conflitto di competenza, ha pronunciato: non essere l'affare soggetto alla competenza giudiziaria prussiana ed essere quindi fradato il conflitto prussiano.

Motivi.

In seguito alla sentenza tedesca, iscritta all'attore per ordine del Vescovo di Treviri, la convenuta, pubblica maestra presso la Scuola cattolica di S. Caspiano in Coblenza, ha proibito, sotto comminatoria di pena, ai suoi scolari di accedere al locale di vendita dell'attore, che negoziava anche di oggetti di cancelleria, ed ha anche inflitto pene a casi di contravvenzione; e l'attore perciò ha impetito per pagamento di un indennizzo di 5 talleri, ed interessi, per pregiudizi recati nel suo traffico; su di che il Governo di Coblenza, in base alla legge del 13 febbraio 1854, interpose il conflitto, che esso erroneamente menzionò conflitto d'incapacità. Esso doveva anzi tutto registrare ammissibile, perchè la convenuta, quale pubblica maestra presso una Scuola municipale, secondo l'art. 23 dello Statuto, ha i diritti e i doveri dell'atto dello Stato, e quindi anche i diritti derivanti dalla legge del 13 febbraio 1854. Il conflitto doveva anche ammettersi come fondato. Appartiene ai doveri d'istituto del maestro di Scuola il provvedere, non solo al corrispondente sviluppo intellettuale dei ragazzi, ed il

ma anche alla cultura religiosa-morale di essi, in quanto la Scuola ha ruolo preminente. Nella Scuola confessionale, egli deve fare con riguardo alla confessione, alla quale appartiene la Scuola. Il maestro cattolico presso una Scuola di confessione cattolica non oltrepasse adunque i limiti del suo istituto, s'ispirando a questa sua scolarità i principi della Chiesa cattolica alla economia, l'effetto di questa, e i doveri, che una tale misura impone agli altri fedeli. Ora, secondo i principi della religione cattolica, la economia non ha soltanto la conseguenza dell'esclusione dei rapporti ecclesiastici, ma anche dell'ordine commerciale della vita degli altri; sicché una comunicazione collo sconsigliato si riguarda, non solo come peccaminosa, ma altresì come possibile ecclesiasticamente. Se anche la economia rimane una cosa ecclesiastica, essa dovrà tuttavia sempre notificarsi, riguardo a quello che vi viene insegnato, ai fedeli, che devono evitare il commercio con lei. Se dunque la convenuta, che, quale maestra presso la Scuola confessionale cattolica a S. Caspiano, doveva cooperare, nel senso della confessione, alla cultura religiosa-morale dei ragazzi ad essa affidati, si credette obbligata ad ammettere nella Scuola dell'aver comunicazione con determinate persone sconosciute alla Chiesa, qual cosa contraria alla dottrina della Chiesa e possibile, ed a contrapporre anche alla disciplina scolastica, non si può imporre che abbia oltrepasato l'attribuzione del suo ufficio, il che si richiede perchè sia fatto luogo alla via ordinaria civile. Il conflitto doveva adunque ammettersi per fondato.

Berlino 20 maggio 1857.

Dalla R. Corte di giustizia per la decisione dei conflitti di competenza.

GRANDUCATO DI BADEN. — Baden-Baden 21 agosto.

Stamane arrivarono qui da Carlsruhe le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa e proseguiranno col prossimo convoglio il loro viaggio alla volta di Badenweiler. Ieri mattina giunsero qui S. M. il Re del Belgio, S. A. R. la Granduchessa Elena di Russia e si ritirò qui per l'altro. Fra gli altri personaggi ospiti, si trovano qui presentemente il barone di Seebach, inviato speciale in Parigi; il ministro sassone, di Benni; il ministro d'Assia-Darmstadt, di Dalgwick; l'incaricato d'affari austriaco in Carlsruhe, barone di Bruck; il consigliere di Stato, in Carlsruhe, di Parigi; il gen. Tschernicheff, di Puchoburg; il consigliere: latino prussiano, di Köben; il marchese spagnolo, di Villaverde, ecc. Il numero complessivo dei forestieri come presentemente a 34,214.

(O. T.)

DANIMARCA.

Ecco in quel mese la *Correspondence Buller*, sotto la data di Copenhagen 21 agosto, dà la notizia relativa alla morte delle truppe per l'Holstein, secondo le *Recentissimi* di ieri:

Vi manderò una notizia importante, che non è soggetta ad alcun dubbio: essa è l'ordine dato ad una parte considerevole delle nostre truppe di mettersi in marcia per l'Holstein. Questo provvedimento, giungendo nel momento, in cui gli Stati dell'Holstein sono riuniti ad istruire per discutere il progetto della nuova costituzione, ha prodotto, una certa sensazione. Il *Friedland* ha preteso che il Governo non pensava a fare all'Holstein concessioni reali e importanti, e che la Dieta dell'Holstein appena si occuperebbe di tali proposte. Il *Friedland* è evidentemente in errore. Voi conoscerete il progetto, e le condizioni se ne sono tali, che non pare, che faccia parte dell'Alemagna, vorrebbe vantarsi di possedere una costituzione più liberale, se gli Stati dell'Holstein accettano il progetto. Ma qui precisamente sta lo sbaglio, contro cui le buone intenzioni del Governo danese vanno probabilmente a rompere.

I privilegiati, che sono in maggioranza negli Stati dell'Holstein, non si danno gran cura di una Costituzione liberale, se non possono conservare i loro privilegi esclusivi. E perciò vi sono uomini di Stato, i quali pretendono che, prima di convocare i deputati, il Governo danese deve dare una nuova legge elettorale, col diritto di suffragio universale, ad esempio della Francia, per conoscere i desideri della nazione, e avere alla Dieta dell'Holstein rappresentanti di tutte le classi della nazione, che non avrebbero mancato di appressarsi ai giusti vantaggi, contenuti nel progetto. E d'uno istante dichiarare che certe considerazioni di alcuni giornali alemanni hanno prodotto qualche impressione.

Assicurati che il nostro Governo è disposto a tenere conto dell'osservazione del barone S. H. Plessen, riguardo all'articolo che porta che l'Holstein fa parte integrante, ma indipendente, della Monarchia danese.

AMERICA.

Scrivono da Amburgo il 21 agosto all'*Independence* Belge quanto appreso, intorno a' fatti di S. Domingo, già nel foglio annunziati:

« Il vapore *Madeline*, arrivato il 17 a Southampton, ha portato al nostro commercio le lettere e le notizie delle colonie americane del Sud. Il commercio d'Amburgo avendo capitali importati l'opposto negli affari che esso tratta colle due parti territoriali separate dell'isola di S. Domingo, le ultime notizie, le quali sono del 1.º agosto e giungono per la via di S. Tommaso, hanno operato molto inquietudine sulla nostra piazza a ragione delle conseguenze funeste, che può avere la rivoluzione scoppiata nella parte detta Dominica dell'isola, dove i partigiani dei due pretendenti alla Presidenza si disputano il potere armato mano.

« La parte meridionale di S. Domingo trovavasi dal 18 luglio in piena rivoluzione contro quella del Nord, dove il Presidente Ben continuava a mantenersi al potere. Gli insorti, dopo aver cacciato i partigiani del Presidente, avevano stabilito un Governo provvisorio a Santiago e proclamato capo della Repubblica un tal Valverde, che preparavasi a marciare con un corpo di 3 a 4,000 uomini contro S. Domingo per farsi proclamare Presidente.

« Successe a S. Domingo temerari, dopo la fuga forzata di Santana a S. Tommaso, immensamente una rivoluzione nella parte settentrionale dell'isola, il Presidente Ben aveva avuto tempo di presentarsi alla difesa e a respingere gli attacchi dei suoi rivali. Le sue truppe, sotto la condotta di ufficiali spagnoli dell'antico esercito di Don Carlos, occupavano un campo trincerato in vicinanza alla città. Le popolazioni di tutte le città e di tutte le piantagioni della parte settentrionale dell'isola erano dichiarate e armate per Valverde.

« Il Presidente Ben era ancor padrone della costa e dei porti, con una flotta di guerra di dieci a dodici navi armate, che egli sapeva raccogliere a tempo, e varie delle quali, cariche di viveri e di munizioni da guerra, erano state mandate dall'isola danese di S. Tommaso. Padrone della costa, dove in casi avversi egli credeva poter sempre trovare un rifugio sicuro, Ben si disponeva a marciare contro gli insorti e ad andare ad assaltarli nel cuore della rivoluzione a Santiago, mentre sarebbe dalla sua flotta bloccare Porto Pisto. Attendevansi da un momento all'altro di sapere a Santiago l'esito della battaglia, che si doveva impegnare tra gli insorti settentrionali e le truppe del Presidente.

« La situazione del paese era, del resto, delle più deplorabili, la cultura del tabacco, che è la rendita principale di quella parte dell'isola, era considerata la gran parte perduta, per difetto di cura e di lavoratori, avendo questi abbandonati i loro lavori per unirsi alle bande europee, che devastano la città e le campagne. »

(G. P.)

Altre notizie, in data di Porto Principe 26 luglio recano quanto segue:

« Il *Moniteur* ha fatto promulgare una legge, in virtù della quale l'indennità, che l'imperatore riceve dal tesoro pubblico, essendo riconosciuta insufficiente, è portata alla somma di 200,000 guilder per anno, ed è concesso all'imperatore un appannaggio annuo di 100,000 guilder.

« In virtù di un'altra legge, la pensione della vedova di Giangiacomo Dessalines, è portata a 300,000 guilder. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTI UFFICIALI.

Il Ministero della Casa Imperiale e degli esteri ha conferito il posto di ufficiale, vacante presso quel Ministero, ad Ottone Löwenberg, sicca ufficiale di concetto dell'Archivio di Casa, Corte e Stato.

Il Ministero della Casa Imperiale e degli esteri ha conferito due posti d'ufficiali di concetto, divenuti vacanti presso l'Archivio di Casa, Corte e Stato, al decano privato presso l'Università di Vienna, Lorenzo Oetker, ed all'allievo dell'Istituto per le indagini storiche austriache Carlo Hognmann.

Il Ministero della giustizia ha conferito un posto di consigliere, presso il Tribunale di Vienna, al conceptista del Ministero della giustizia, Giuseppe Bili nobile di Sadorno.

PARTI NON UFFICIALI.

Colla prima Cora di Cocaglio ore 6:50 parti oggi da qui per gli Stati S. A. R. la signora Ducessa Reggente di Parma, in unione a' figli Don Roberto I, il Conte Rudi, il Principe Margherita ed Alice, e seguito.

Ieri è partito per Verona S. E. il signor conte Zichy, granneggiatore di S. A. I. Z. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale.

Picciotto ciurme, ieri, la festa al Lido, appa-

recchista dal sig. Piacca, in omaggio dell'ill. A. A. R. R. R. i nostri signori Principi, ai quali una quantità immensa di popolo volle presenziare l'onore di fare corteggio. Suspende, fra le altre, fu il fuoco artifiziale all'edificio sul mare. Le LL. AA. vi si arrisero per circa un'ora, e l'intera commista tornava alle 9 circa alla Piazza. Il tempo più bello, che desiderar si potesse, accompagnato sempre anche questa popolare festività. Daremo domani ulteriori particolari.

Dispacci telegrafici.

PARIGI 28 agosto.

La divergenza fra la Sardinia e Napoli trovata in via d'appianamento. Si annunzia che la stazione navale francese nel mar indiano verrà rinforzata. (O. T.)

PARIGI 29 agosto.

La ultima notizia di Nuova York sono in data del 26. All'Arena regnavano seri timori per la situazione finanziaria. Comba aveva anticipato due milioni di dollari alla Banca, ed autorizzato ad emettere per sei milioni di certificati. (G. P.)

PARIGI 30 agosto.

Il *Moniteur* annunzia che l'imperatore è arrivato ieri sera al campo di Chalons. La *Patrie* dice che il principe Vogorides rimarrà comandante della Moldavia; le Potenze non avrebbero alcun diritto di chiedere la rimozione. (Corr. austr. lit.)

PARIGI 31 agosto.

Leggesi nel *Moniteur* che le relazioni diplomatiche fra le Potenze e la Porta furono riprese il 29.

Torino 31 agosto. — Il Re Vittorio Emanuele ed il Principe Napoleone assistettero oggi alla cerimonia dell'inaugurazione del trionfo del Moncalice, che riuscì felicemente. (G. di Fer.)

BORSA DI VIENNA del 1.º settembre.

Corso delle carte pubbliche.	M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 1/2 82 1/2
al 1853 con rimborso	al 5 1/2 82 1/2
del Prestito nazionale	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1850 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1851 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1852 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1853 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1854 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1855 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1856 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1857 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1858 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1859 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1860 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1861 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1862 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1863 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1864 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1865 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1866 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1867 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1868 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1869 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1870 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1871 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1872 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1873 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1874 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1875 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1876 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1877 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1878 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1879 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1880 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1881 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1882 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1883 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1884 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1885 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1886 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1887 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1888 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1889 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1890 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1891 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1892 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1893 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1894 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1895 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1896 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1897 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1898 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1899 . . .	al 5 1/2 82 1/2
Obblig. del tesoro del 1900 . . .	al 5 1/2 82 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per 100 fior. corr.	105 1/2
Augusta per 100 fior. corr.	105 1/2
Londra per 100 fior. corr.	105 1/2
Parigi per 100 fior. corr.	105 1/2
San Pietroburgo per 100 rubli	105 1/2
Stoccolma per 100 fior. corr.	105 1/2
Vienna per 100 fior. corr.	105 1/2
Amsterdam per 100 fior. corr.	105 1/2
Augusta per 100 fior. corr.	105 1/2
Londra per 100 fior. corr.	105 1/2
Parigi per 100 fior. corr.	105 1/2
San Pietroburgo per 100 rubli	105 1/2
Stoccolma per 100 fior. corr.	105 1/2
Vienna per 100 fior. corr.	105 1/2

Borsa di Parigi del 31 agosto — Tra p. 1/2

66.95. — Quattro 1/2 p. 1/2. —

Borsa di Londra del 31 agosto — Canal 90 1/2.

Triste 31 agosto — Aggi dei da 20 car-

anti 4 1/2 a 4 3/4 p. 1/2

VARIETA'.

Ripetiamo con piacere dal *Nuovo Emporio* di Milano la seguente notizia:

« Il nostro autore drammatico, sig. Riccardo Cantalupo, le cui frequenti produzioni vengono replicate ed applaudite nei nostri teatri d'Italia, ha concluso e firmato un contratto col capoconico sig. Valentino Bassi, obbligandolo a scrivere esclusivo, anche per la sua Compagnia, le nuove produzioni all'anno, e ciò durante un triennio. Non dubitiamo che il sig. Cantalupo sia in istato di poter mantenere un sì grave impegno, e siamo anche sicuri che la Compagnia del sig. Bassi reciterà i lavori del chiaro autore con tutto quello zelo ed impegno, di cui ora si ha belle prove in questo Teatro della Commedia.

« Il signor Cantalupo ci farà prima gustare le sue future creazioni sul nostro elegante Teatro Ronchi, di cui egli e le sue figlie sono un caro ornamento. »

La stagione d'autunno a Treviso si aprirà col *Rigoletto*, in cui canteranno gli egregi Virgilio Baccalatti, Giuseppe Lenzi, Giovanni Landi ed Enrico Delle Sedie.

Leggiamo nel *Furciello* che il Teatro Filarmico di Verona avrà in carnevale A. L. 24,000 di dote, in luogo delle 100,000 che si davano negli anni scorsi. (Ital. Mus.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.º settembre. — Stanco alle vite del porto diversi legai.

Teciono gli affari delle granaglie. Malgrado a qualche arrivo, gli olii buoni sono più sostenuti; messolmi vennero pagati a d. 255, primitivi a d. 240, come a 220 cagli se 19 p. 1/2. Anche le sorti hanno da una di ne-gliano un poco sostenute. Per carico di Rognone un poco sostenute. Per carico di Rognone un poco sostenute. Per carico di Rognone un poco sostenute.

La vendita d'oro non hanno variato, le Banconote si conservano a 98 1/2. Il Prezzo: da 20 1/2 a 2 1/2. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Atto nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 26.21 sopra il livello del mare. — Il 31 agosto 1857.

ORE	BAROMETRO	TERMOBARO	STATO	DIREZIONE	QUANTITA'	OSCO-	DELLA G. A. del 31 agosto alle 6 A. del 1.º settembre.
dell'osservazione	lin. parig.	esterno al Nord	del cielo	di forza del vento	di pioggia	METRO	min. + 14.6.
31 agosto 6 ani.	340.7	20 + 14.6	0.78	Seren	0.0	6 ani. 6	Fato: —
20 ag.	343.7	17 + 12.8	0.71	Seren	0.0	6 ani. 6	Fato: —
10 ag.	346.7	17 + 12.8	0.71	Seren	0.0	6 ani. 6	Fato: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Rete lombardo-veneta.

INTROITO SETTIMANALE.

Da 13 a 19 agosto 1857.

Da 13 a 19 agosto 1857		Settimana corrispondente del 1856		Aumento		Diminuzione		Da 1. ^o gennaio a 19 agosto 1857		Da 1. ^o gennaio a 19 agosto 1856		Aumento		Diminuzione	
L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Ass. N. 64,857	162,365 44	132,109 10		30,262 35				2,779,783 77		3,482,819 35		295,904 12			
Trasporti militari e convogli speciali	3,501 96	5,436 36				1,840 41		247,952 26		161,307 74		86,644 55			
Ungelli, carrozze															
Cavalli e cani	8,866 11	9,046 79				780 68		225,935 43		216,934 01		7,001 41			
Trasporti colorati	7,625 96	2,665 03		3,960 93				177,556 79		112,190 60		64,366 19			
Totale 7. 2,931	41,587 16	39,131 68		2,452 48				3,282,165 97		1,362,851 16		19,309 81			
				36,676 76		2,621 09						623,277 14			
Totale	223,439 69	198,386 95		24,754 67				5,964,394 24		5,514,116 85		623,277 41			

ATTI UFFICIALI.

ELenco dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati revocati dall' R. Archivio dei Privilegi nel mese di giugno 1884.

(Continuazione. - V. le precedenti Gasette)

17. A Carlo Costanzo Gio. Gaffery, invenzione di un lo-
candole fumivola del 27 giugno 1855, al 2° anno, estintibile.
18. A Francesco Raschke, invenzione di un apparecchio
costruzione di una macchina non per uso unico, del 3
giugno 1854, al 2° anno, estintibile.
19. Ad Alessandro Massimiliano Nenni-Pozzo, invenzione
di un processo per il quale si possono fare ornamenti di ogni
sorta di stoffe, del 9 luglio 1855, al secondo anno, segreto.
20. Ad Alessandro, invenzione di un congegno solo
pulisce le finestre e le cornici loro in ogni piano, del 29 giu-
gno 1855, al 2° anno, segreto.

21. A Leopoldo Knopp, invenzione e miglioramento nel
modo di fare d' un foglio di carta e papiro, e ottenere la
formazione mediante lo stampo, del 29 giugno 1855, al 2°
anno, segreto.
22. A Maurizio Nollburg e Bernardo Eckstein, invenzione
di fare ogni sorta di calzature, mediante l'applicazione di un
speciale sostanza, del 15 agosto 1853, al 2°, 3° e 4° anno,
segreto.

23. A Gio. Roberto Johnson, invenzione e miglioramento
nel modo di fare i tipi per la stampa dei libri, del 6 ottobre
1851, al 3° anno, segreto.
24. A Carlo Maria Poulet, invenzione d' un nuovo siste-
ma nella fabbricazione delle ferrovie, del 7 agosto 1855, al 2°
anno, estintibile.

25. A Gio. Emilio Baran, invenzione di un composto chie-
mato antifogge a Felt, (grassi inodore) per argine ogni sorta
di macchine e congegni meccanici, del 12 settembre 1853, al
4° anno, segreto.

26. Ad Enrico Boudier, invenzione di un apparecchio con
cui si può estrarre il legno con qualsiasi liquido, rendendo
così incombustibile, preservarlo dal tarlo e unguento, del 3 no-
vembre 1855, al 2° anno, segreto.

27. A Giulio Francesco Bellavite, invenzione di una grata
fornitura con azione continua, del 30 novembre 1855, al 2°
anno, estintibile.
28. Ad Emilio Costantino Federico Sauter, invenzione di
una tela impermeabile, del 3 novembre 1855, al 2° anno,
segreto.

PRIVILEGI CEDUTI.

1. Pietro Ramon, invenzione d' una tavoletta di legno,
di vari colori, per intarsiatori dei mobili, e analitico dei pa-
vimenti, del 30 novembre 1853, a Michele Bionni, fabbro
di mobili a Milano, completamente, il 3 aprile 1859,
estintibile segreto.

2. Luigi Frattini, invenzione di una pasta per fare oggetti
che somiglino al legno e al marmo, al per l' esteriore che per
la solidità, del 31 agosto 1855, alla Ditta Pietro Peruggia &
Comp. a Milano, completamente, il 19 novembre 1859,
estintibile segreto.

3. Eugenio Rinaldi, invenzione di un cuscino artificiale,
del 29 aprile 1855, a Gio. Bossi negoziante a Vienna, com-
pletamente, il 29 aprile 1856, estintibile segreto.

(Sara continuato)

N. 27184. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubbl.)
Per la vacanza in questo Dominio di un posto di comi-
ssario delegato di 1.° classe, cui va annesso il solo di assai
lire. 1200, e la classe VII di detto, si apre col presente Av-
viso il concorso al posto medesimo, nonché a quello di I. e II.
classe, cui solo di lire. 1050 e 900 e la classe IX di detto,
eventuale risulta, invitando tutti quelli, che intendessero
aspirarvi, ad indicare la rispettiva istanza debitamente de-
monstrata, non più tardi del giorno 10 settembre p. v., alla Pre-
sidenza di questa Lungotezza, col tramite dell' Autorità, la cui
disposizione per ragione d'impiego e di domicilio.

Dall' I. R. Lungotezza, Venezia, 21 agosto 1857.

ATTI GIUDIZIARI.

1.° pubbl.
Da parte dell' I. R. Giudice
del reggimento S. di linea Gra-
nduca Michele della Russe N. 25,
viene ceduta la vedova del
caporale di questo reggimento Luigi
Mazzoni, nato a Venezia nel 29
maggio 1808, morto a Temmerar
nel 7 febbraio 1850, Venezia Ter-
renova-Giulia, figlio di lei Pietro
Trevisan, nato probabilmente a Mi-
rano o Burano, presso di Venezia,
gli cui eredi legittimi di questo
caporale o della sua moglie, ad
insinuarsi entro un anno dalla
data del presente Editto a questo
Giudice, giacché in caso diverso l' e-
redità verrebbe incrementata dall' e-
redità degli invalidi come mancanti di
eredi, ed agli eredi che per av-
ventura più tardi s' insinuassero
verrebbero preservati i loro diritti
erediziali, soltanto fino a che non
fossero estinti per prescrizione.

Grat. 8 14 agosto 1857.

N. 7067. EDITTO. 1.° pubbl.
D' ordine dell' I. R. Pretura
in Conegliano, nell' istanza 24
agosto 1857, si rende pubblica-
mente noto che il sig. Giuseppe
Borsini fu Gio. Battista, possidente
domiciliato in Tasso, Distretto di
Conegliano, ha revocato al proprio
figlio Gio. Batt. Borsini, nato la
prima 9 dicembre 1854 autentica-
mente dal notaio di Conegliano nob.
Antonio dotti, Ditta Borsini, ora
domiciliato negli atti del notaio di
Venezia Carlo dotti Sordani, quanto
ogni altro mandato che fosse stato
in qualunque momento rilasciato
dal padre al figlio, per l' effetto
che d' ora in poi il mandatario ab-
bia a cessare da qualunque inge-
renza negli affari ed interessi del
mandante, dichiarando nullo ed in-
efficace qualunque atto o contratto
che fosse fatto dallo stesso mandatario
intrapreso.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano.
Li 24 agosto 1857.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 6335. EDITTO. 1.° pubbl.
Esiste in questi giudiziali De-
positi un paio di orcinelli di co-
rallo, di cui s' ignora il proprie-
tario.

Si porta ciò a comune notizia
affinché chiunque creda di avere
un diritto s' insinuino e lo giustifichi
entro il termine di un anno dal
giorno della terza inserzione del
presente, altrimenti verrà disposto
dell' effetto susseguente a sensi del
§ 266 Reg. di proc. pub.

Dall' I. R. Tribunale Provin-
ciale Sezione Civile di Venezia.
Li 26 agosto 1857.
G. FADOVAR.

N. 6335. EDITTO. 1.° pubbl.
Esiste in questi giudiziali De-
positi un paio di orcinelli di co-
rallo, di cui s' ignora il proprie-
tario.

Si porta ciò a comune notizia
affinché chiunque creda di avere
un diritto s' insinuino e lo giustifichi
entro il termine di un anno dal
giorno della terza inserzione del
presente, altrimenti verrà disposto
dell' effetto susseguente a sensi del
§ 266 Reg. di proc. pub.

Dall' I. R. Tribunale Provin-
ciale Sezione Civile di Venezia.
Li 26 agosto 1857.
G. FADOVAR.

N. 6335. EDITTO. 1.° pubbl.
Esiste in questi giudiziali De-
positi un paio di orcinelli di co-
rallo, di cui s' ignora il proprie-
tario.

Si porta ciò a comune notizia
affinché chiunque creda di avere
un diritto s' insinuino e lo giustifichi
entro il termine di un anno dal
giorno della terza inserzione del
presente, altrimenti verrà disposto
dell' effetto susseguente a sensi del
§ 266 Reg. di proc. pub.

Dall' I. R. Tribunale Provin-
ciale Sezione Civile di Venezia.
Li 26 agosto 1857.
G. FADOVAR.

N. 6335. EDITTO. 1.° pubbl.
Esiste in questi giudiziali De-
positi un paio di orcinelli di co-
rallo, di cui s' ignora il proprie-
tario.

Si porta ciò a comune notizia
affinché chiunque creda di avere
un diritto s' insinuino e lo giustifichi
entro il termine di un anno dal
giorno della terza inserzione del
presente, altrimenti verrà disposto
dell' effetto susseguente a sensi del
§ 266 Reg. di proc. pub.

Dall' I. R. Tribunale Provin-
ciale Sezione Civile di Venezia.
Li 26 agosto 1857.
G. FADOVAR.

N. 6335. EDITTO. 1.° pubbl.
Esiste in questi giudiziali De-
positi un paio di orcinelli di co-
rallo, di cui s' ignora il proprie-
tario.

Si porta ciò a comune notizia
affinché chiunque creda di avere
un diritto s' insinuino e lo giustifichi
entro il termine di un anno dal
giorno della terza inserzione del
presente, altrimenti verrà disposto
dell' effetto susseguente a sensi del
§ 266 Reg. di proc. pub.

Dall' I. R. Tribunale Provin-
ciale Sezione Civile di Venezia.
Li 26 agosto 1857.
G. FADOVAR.

1.° pubbl.
Per morte del sacerdote Andrea Rinaldi, morto a
legato di meno, istituito dal D. Giuseppe De Biasi con testame-
nto 27 giugno 1743, nella chiesa di S. Michele di Salvo in
Ceneda, avvenendo secondo il diritto di nomina ad alcune linee
della stessa famiglia De Biasi o di quella di Pietro Salvo in
Santo, ed in mancanza di queste ad i preposti alla chiesa di S.
Michele, rappresentante ora dalla Libreria della cattedrale di
Ceneda. Chi pretendesse d' aver un qualche diritto di estraneo
attivo o passivo sul detto legato, dovrà entro 30 giorni decen-
niali dalla data del presente Editto, produrre le prove a que-
sta R. Delegazione.

Trascorso il termine anzidetto, senza che sia stata fatta
alcuna istruzione, sarà, per questa volta prescritto il diritto
ad avranno luogo le prediche indicate dalle vigenti disposizioni.
Dall' I. R. Delegazione provinciale.
Treviso, 14 agosto 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, MACCI.

1.° pubbl.
Costante che Eia Grotto di S. Michele, di Venezia,
città, fuo del 1849, abbandonato illegalmente dagli Stati di S.
M. I. R. A. per recarsi nel Piemonte, senza più fare ritorno;
Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24
marzo 1832, si delibera il suddetto Eia Grotto a ritornare
in questi Stati, nel termine perentorio di mesi 3, onde giusti-
ficarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le con-
dizioni stabilite dalla legge vigente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Ga-
zetta Ufficiale di Venezia e di Venezia, ed affisso nell' alto de-
legazione, nonché nel Comune di Venezia.
Dall' I. R. Delegazione provinciale.
Venezia, 6 agosto 1857.

L' I. R. Consigli. unico, Delegato priv., Co. ALVANI.

1.° pubbl.
Cadenza d' essere l' esperimento d' asta ogni tenuto presso
questa Intendenza per l' appalto a titolo di passo e di passo
che nel giorno 8 settembre p. v. si terrà un secondo
esperimento, ed ove questo primo caduto deserto, si ne terrà
un terzo nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle
ore 3 pom., per l' appalto del passo medesimo, sul detto regi-
stro di N. 140, e sotto la condizione di disciplina apprese nel
precedente Avviso 11 luglio 4. N. 11165.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze.
Treviso, 11 agosto 1857.
L' I. R. Intendente, CATTANEO.

L' I. R. Commissario, Dott. FABRIZIO.

1.° pubbl.
L' I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta ha
deliberato di disporre suavemente a pubblica concorrenza, e sopra
offerta in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi
e delle marce da bollo in Venezia.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti al suo eser-
cizio, dal Magazzino provinciale di Venezia.
L' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della ven-
dita minuta, degli oggetti di privativa e delle marce da bollo,
da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare tabella
però senza pagamento della tassa normale.

I postari, affiliati alla Dispensa, devono effettuare le loro
leve presso la medesima esclusivamente, pagando i generi ai pre-
zi in massima stabiliti, e ricevendo dal dispensiere la provi-
sione normale sulle marce da bollo, che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per p. r. della Dispensa
nell' anno camerale si fa secondo i risultamenti relativi del trien-
nio 1853-55:

per sali di quint. met. 85000,—, pari a L. 340.000,—
per tabacchi —————— 337.250,—
per marce da bollo delle diverse classi, di L. 120.596.25
sicché, in complesso, a denaro — L. 797.831.25

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
Aust. L. 1.439 per ogni lire cento del valore di vendita del
sale levato.

1.° pubbl.
L' Opi aspirante all' asta dovrà
prestanamente depositare alla
Commissione giudiziale destinata
a decidere del prezzo di stima in
moneta a tariffa, che sarà tratta-
to a garanzia della sua offerta
per caso che rimanesse delibera-
to, e che gli verrà restituito al
termine dell' asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo in-
canto i beni si delibereranno a
prezzo uguale o superiore di stima
e nel terzo incanto a qualunque
prezzo anche inferiore di stima,
perché siano cauti tutti i creditori.

III. Ogni deliberazione dovrà
entro tre giorni dall' intimazione
del decreto approvativo la delibera-
zione fatta per deposito giudiziale
e restituito depositare in Giudizio
nel giorno che sarà stato prefisso
dal relativo decreto, l' importo del
prezzo della delibera in denaro so-
stante ed in moneta a tariffa, meno
il decimo del valore di stima più
previdentemente depositato alla Co-
missione giudiziale d' asta, perché
mancando verranno posti i beni ad
un nuovo incanto, senza altera-
zione e deliberati a qualunque prezzo
a tutto rischio e pericolo di esso
deliberatore.

IV. Al deliberatore appeter-
ranno le rendite nei beni del
della delibera in poi e di detto
giorno in poi gli incomberanno le
pubbliche imposte.

V. Al creditore esecutato
verranno soddisfatte in preferenza
ad ogni altro lo spese di esecuzio-
ne, al cui uopo dopo agitata la
vendita farà liquidare la sua
specificità, e potrà chiedere la sua
immediata soddisfazione dell' importe
tassato del prezzo nei giudiziali
Depositi.

Descrizione dei beni.
Vecchio estimo.
Provincia di Treviso,
Parrocchia di Cordero.
Cassio ed edificato a poca
terra a p. v. e campi — 3. circa
di terra poco lungi dall'abitato, e-
librato al N. 14, con la cifra di
ven. L. 177.119, potendo intendersi
a ditta Orlandini Maria Beatrice.

Nuovo estimo.
N. di m. 433. ar. ar.
viti, per pert. cent. 16,—, ren-
dita L. 82. N. 713, ar. arbor.
viti, per pert. cent. 4.99, rendita
L. 12.67. N. 748, ar. ar. viti, per
pert. cent. 1.12, rendita lire 4.87.
N. 749, ar. ar. viti, per pert. cent.
1.70, ar. ar. viti, di perche
cent. —, 33, rendita L. 1.99. N. 751,
ar. ar. viti, per pert. cent. —, 17,
rendita L. —. N. 752, fabbrica-
to per azienda rurale, di perche
cent. —, 79, rendita lire 44.61.
N. 755, ar. ar. viti, per pert. cent. —,
rendita L. —. N. 967, ar. ar. viti,
di oratorio privato di pert. cent. —,
rendita L. —. 1.7.

In tutto pert. cent. 7.99,
rendita L. 67.09.

Ed il presente verrà affisso
a quest' Alto Pretore, in Campo-
croce, e nei luoghi più frequentati
di questa città, ed inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia a comune intelligenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana di
Treviso.
Li 9 agosto 1857.
Il R. Consigli. Dirigente
BASSI.

1.° pubbl.
Si rende pubblicamente noto
che in seguito ad istanza 1.° corr.
N. 11231 del marchese Giovanni
Malaspina, contro Beatrice e Maria
Orlandini-Giavanni di Camporese,
avvenne luogo nella residenza di
questa Pretura per v. v. 26
a 29 settembre p. v., rispettiva-
mente il primo, secondo o terzo

esperimento d' asta per la vendita
al maggior offerente degli immobili
sette descritti, ed alle condizioni
pure sotto indicate.

Condizioni d' asta.
I. Ogni aspirante all' asta dovrà
prestanamente depositare alla
Commissione giudiziale destinata
a decidere del prezzo di stima in
moneta a tariffa, che sarà tratta-
to a garanzia della sua offerta
per caso che rimanesse delibera-
to, e che gli verrà restituito al
termine dell' asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo in-
canto i beni si delibereranno a
prezzo uguale o superiore di stima
e nel terzo incanto a qualunque
prezzo anche inferiore di stima,
perché siano cauti tutti i creditori.

III. Ogni deliberazione dovrà
entro tre giorni dall' intimazione
del decreto approvativo la delibera-
zione fatta per deposito giudiziale
e restituito depositare in Giudizio
nel giorno che sarà stato prefisso
dal relativo decreto, l' importo del
prezzo della delibera in denaro so-
stante ed in moneta a tariffa, meno
il decimo del valore di stima più
previdentemente depositato alla Co-
missione giudiziale d' asta, perché
mancando verranno posti i beni ad
un nuovo incanto, senza altera-
zione e deliberati a qualunque prezzo
a tutto rischio e pericolo di esso
deliberatore.

IV. Al deliberatore appeter-
ranno le rendite nei beni del
della delibera in poi e di detto
giorno in poi gli incomberanno le
pubbliche imposte.

V. Al creditore esecutato
verranno soddisfatte in preferenza
ad ogni altro lo spese di esecuzio-
ne, al cui uopo dopo agitata la
vendita farà liquidare la sua
specificità, e potrà chiedere la sua
immediata soddisfazione dell' importe
tassato del prezzo nei giudiziali
Depositi.

1.° pubbl.
Per morte del sacerdote Andrea Rinaldi, morto a
legato di meno, istituito dal D. Giuseppe De Biasi con testame-
nto 27 giugno 1743, nella chiesa di S. Michele di Salvo in
Ceneda, avvenendo secondo il diritto di nomina ad alcune linee
della stessa famiglia De Biasi o di quella di Pietro Salvo in
Santo, ed in mancanza di queste ad i preposti alla chiesa di S.
Michele, rappresentante ora dalla Libreria della cattedrale di
Ceneda. Chi pretendesse d' aver un qualche diritto di estraneo
attivo o passivo sul detto legato, dovrà entro 30 giorni decen-
niali dalla data del presente Editto, produrre le prove a que-
sta R. Delegazione.

Trascorso il termine anzidetto, senza che sia stata fatta
alcuna istruzione, sarà, per questa volta prescritto il diritto
ad avranno luogo le prediche indicate dalle vigenti disposizioni.
Dall' I. R. Delegazione provinciale.
Treviso, 14 agosto 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, MACCI.

1.° pubbl.
Costante che Eia Grotto di S. Michele, di Venezia,
città, fuo del 1849, abbandonato illegalmente dagli Stati di S.
M. I. R. A. per recarsi nel Piemonte, senza più fare ritorno;
Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24
marzo 1832, si delibera il suddetto Eia Grotto a ritornare
in questi Stati, nel termine perentorio di mesi 3, onde giusti-
ficarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le con-
dizioni stabilite dalla legge vigente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Ga-
zetta Ufficiale di Venezia e di Venezia, ed affisso nell' alto de-
legazione, nonché nel Comune di Venezia.
Dall' I. R. Delegazione provinciale.
Venezia, 6 agosto 1857.

L' I. R. Consigli. unico, Delegato priv., Co. ALVANI.

1.° pubbl.
Cadenza d' essere l' esperimento d' asta ogni tenuto presso
questa Intendenza per l' appalto a titolo di passo e di passo
che nel giorno 8 settembre p. v. si terrà un secondo
esperimento, ed ove questo primo caduto deserto, si ne terrà
un terzo nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle
ore 3 pom., per l' appalto del passo medesimo, sul detto regi-
stro di N. 140, e sotto la condizione di disciplina apprese nel
precedente Avviso 11 luglio 4. N. 11165.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze.
Treviso, 11 agosto 1857.
L' I. R. Intendente, CATTANEO.

L' I. R. Commissario, Dott. FABRIZIO.

1.° pubbl.
L' I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta ha
deliberato di disporre suavemente a pubblica concorrenza, e sopra
offerta in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi
e delle marce da bollo in Venezia.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti al suo eser-
cizio, dal Magazzino provinciale di Venezia.
L' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della ven-
dita minuta, degli oggetti di privativa e delle marce da bollo,
da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare tabella
però senza pagamento della tassa normale.

I postari, affiliati alla Dispensa, devono effettuare le loro
leve presso la medesima esclusivamente, pagando i generi ai pre-
zi in massima stabiliti, e ricevendo dal dispensiere la provi-
sione normale sulle marce da bollo, che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per p. r. della Dispensa
nell' anno camerale si fa secondo i risultamenti relativi del trien-
nio 1853-55:

per sali di quint. met. 85000,—, pari a L. 340.000,—
per tabacchi —————— 337.250,—
per marce da bollo delle diverse classi, di L. 120.596.25
sicché, in complesso, a denaro — L. 797.831.25

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
Aust. L. 1.439 per ogni lire cento del valore di vendita del
sale levato.

1.° pubbl.
L' Opi aspirante all' asta dovrà
prestanamente depositare alla
Commissione giudiziale destinata
a decidere del prezzo di stima in
moneta a tariffa, che sarà tratta-
to a garanzia della sua offerta
per caso che rimanesse delibera-
to, e che gli verrà restituito al
termine dell' asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo in-
canto i beni si delibereranno a
prezzo uguale o superiore di stima
e nel terzo incanto a qualunque
prezzo anche inferiore di stima,
perché siano cauti tutti i creditori.

III. Ogni deliberazione dovrà
entro tre giorni dall' intimazione
del decreto approvativo la delibera-
zione fatta per deposito giudiziale
e restituito depositare in Giudizio
nel giorno che sarà stato prefisso
dal relativo decreto, l' importo del
prezzo della delibera in denaro so-
stante ed in moneta a tariffa, meno
il decimo del valore di stima più
previdentemente depositato alla Co-
missione giudiziale d' asta, perché
mancando verranno posti i beni ad
un nuovo incanto, senza altera-
zione e deliberati a qualunque prezzo
a tutto rischio e pericolo di esso
deliberatore.

IV. Al deliberatore appeter-
ranno le rendite nei beni del
della delibera in poi e di detto
giorno in poi gli incomberanno le
pubbliche imposte.

V. Al creditore esecutato
verranno soddisfatte in preferenza
ad ogni altro lo spese di esecuzio-
ne, al cui uopo dopo agitata la
vendita farà liquidare la sua
specificità, e potrà chiedere la sua
immediata soddisfazione dell' importe
tassato del prezzo nei giudiziali
Depositi.

Descrizione dei beni.
Vecchio estimo.
Provincia di Treviso,
Parrocchia di Cordero.
Cassio ed edificato a poca
terra a p. v. e campi — 3. circa
di terra poco lungi dall'abitato, e-
librato al N. 14, con la cifra di
ven. L. 177.119, potendo intendersi
a ditta Orlandini Maria Beatrice.

Nuovo estimo.
N. di m. 433. ar. ar.
viti, per pert. cent. 16,—, ren-
dita L. 82. N. 713, ar. arbor.
viti, per pert. cent. 4.99, rendita
L. 12.67. N. 748, ar. ar. viti, per
pert. cent. 1.12, rendita lire 4.87.
N. 749, ar. ar. viti, per pert. cent.
1.70, ar. ar. viti, di perche
cent. —, 33, rendita L. 1.99. N. 751,
ar. ar. viti, per pert. cent. —, 17,
rendita L. —. N. 752, fabbrica-
to per azienda rurale, di perche
cent. —, 79, rendita lire 44.61.
N. 755, ar. ar. viti, per pert. cent. —,
rendita L. —. N. 967, ar. ar. viti,
di oratorio privato di pert. cent. —,
rendita L. —. 1.7.

In tutto pert. cent. 7.99,
rendita L. 67.09.

Ed il presente verrà affisso
a quest' Alto Pretore, in Campo-
croce, e nei luoghi più frequentati
di questa città, ed inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia a comune intelligenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana di
Treviso.
Li 9 agosto 1857.
Il R. Consigli. Dirigente
BASSI.

1.° pubbl.
Si rende pubblicamente noto
che in seguito ad istanza 1.° corr.
N. 11231 del marchese Giovanni
Malaspina, contro Beatrice e Maria
Orlandini-Giavanni di Camporese,
avvenne luogo nella residenza di
questa Pretura per v. v. 26
a 29 settembre p. v., rispettiva-
mente il primo, secondo o terzo

esperimento d' asta per la vendita
al maggior offerente degli immobili
sette descritti, ed alle condizioni
pure sotto indicate.

Condizioni d' asta.
I. Ogni aspirante all' asta dovrà
prestanamente depositare alla
Commissione giudiziale destinata
a decidere del prezzo di stima in
moneta a tariffa, che sarà tratta-
to a garanzia della sua offerta
per caso che rimanesse delibera-
to, e che gli verrà restituito al
termine dell' asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo in-
canto i beni si delibereranno a
prezzo uguale o superiore di stima
e nel terzo incanto a qualunque
prezzo anche inferiore di stima,
perché siano cauti tutti i creditori.

III. Ogni deliberazione dovrà
entro tre giorni dall' intimazione
del decreto approvativo la delibera-
zione fatta per deposito giudiziale
e restituito depositare in Giudizio
nel giorno che sarà stato prefisso
dal relativo decreto, l' importo del
prezzo della delibera in denaro so-
stante ed in moneta a tariffa, meno
il decimo del valore di stima più
previdentemente depositato alla Co-
missione giudiziale d' asta, perché
mancando verranno posti i beni ad
un nuovo incanto, senza altera-
zione e deliberati a qualunque prezzo
a tutto rischio e pericolo di esso
deliberatore.

IV. Al deliberatore appeter-
ranno le rendite nei beni del
della delibera in poi e di detto
giorno in poi gli incomberanno le
pubbliche imposte.

V. Al creditore esecutato
verranno soddisfatte in preferenza
ad ogni altro lo spese di esecuzio-
ne, al cui uopo dopo agitata la
vendita farà liquidare la sua
specificità, e potrà chiedere la sua
immediata soddisfazione dell' importe
tassato del prezzo nei giudiziali
Depositi.

1.° pubbl.
Per morte del sacerdote Andrea Rinaldi, morto a
legato di meno, istituito dal D. Giuseppe De Biasi con testame-
nto 27 giugno 1743, nella chiesa di S. Michele di Salvo in
Ceneda, avvenendo secondo il diritto di nomina ad alcune linee
della stessa famiglia De Biasi o di quella di Pietro Salvo in
Santo, ed in mancanza di queste ad i preposti alla chiesa di S.
Michele, rappresentante ora dalla Libreria della cattedrale di
Ceneda. Chi pretendesse d' aver un qualche diritto di estraneo
attivo o passivo sul detto legato, dovrà entro 30 giorni decen-
niali dalla data del presente Editto, produrre le prove a que-
sta R. Delegazione.

Trascorso il termine anzidetto, senza che sia stata fatta
alcuna istruzione, sarà, per questa volta prescritto il diritto
ad avranno luogo le prediche indicate dalle vigenti disposizioni.
Dall' I. R. Delegazione provinciale.
Treviso, 14 agosto 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, MACCI.

1.° pubbl.
Costante che Eia Grotto di S. Michele, di Venezia,
città, fuo del 1849, abbandonato



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 45 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno della Sua Maestà Imperiale del sig. cav. G. Nobili, vicentino, Salvia ai Veneziologi, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, alla Pinelli, N. 6551; e di fuori per lettera, s'attendendo i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per tanti soltanto tre pubblicazioni escluse come due.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.
Le lettere di realismo aperte non si abbreviano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione dell'8 agosto a. e. c. è degnata d'impartire il Sovrano Escritto al diploma d'installazione del viceconsole per il Regno di Hannover, Giorgio Enrico Karner, nominato a console per il Regno di Hannover in Venezia.

S. A. I. R. Il serenissimo Arciduca Governatore generale, con Dispatto 26 corr. N. 347, ha nominato Giacomo Mistrorigo a Podestà della città di Trieste.

La Luogotenenza veneta ha nominato Nicolò Valentino, Dal Bianco Pietro, Projelli n. ph. Pietro, M. Giovinetti, ad assessori presso la Congregazione municipale della città di Trieste.

La Luogotenenza ha confermato in assessori municipali della regia città di Belluno, per nuovo biennio a tutto 1859, gli attuali cons. Francesco Piloni e Gabriele Zimuss.

PARTE NON UFFICIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica il seguente dispaccio telegrafico dell'I. R. Governo generale per l'Ungheria all'I. R. Ministero dell'Interno:

R. Roma-Stambul 27 agosto.

«Dopo visitati gli Uffici e Stabilimenti, S. M. I. R. A. è partita oggi alle ore 8 da Buda-Gyurmah, sempre accompagnata dai bandieri (scorte a cavallo), e giunge qui verso le ore 2, ove liberò lo go presentazioni, udienze, e quindi il banchetto di Corte. La sera Rima-Stambul fu illuminata, e la popolazione organizzò un convoglio di fuochi in onore del Monarca.»

R. Roma-Stambul 27 agosto, 9 ore pom.

«S. M., prima della partenza da Rima-Stambul, seguita alle ore 8, visitò quel Dicastero, e giunse nella città montanica di Rosenau, dopo quattro ore di viaggio in mezzo alle dimostrazioni di gioia degli abitanti, accesi lungo la via e nei villaggi. Nella cittadina, dove la M. S. era attesa da monsignor Vicedom, ebbe luogo un Te Deum, con solenne benedizione; indi seguirono i ricevimenti, le presentazioni, le udienze, e le visite dei Dicasteri e degli Stabilimenti.»

«Quindi S. M. I. R. A. si ritirò di sua augusta presenza questa Esposizione d'industria. Alle ore 3 e mezzo, ebbe luogo il banchetto di Corte, e la sera generale illuminazione della città, col festoso convoglio dei ministri.»

Venezia 3 settembre.

Ieri, alle ore 10 del mattino, le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e la serenissima Arciduchessa sua Sposa, lasciarono questa città, i cui desiderii ne avrebbero prolungato indistintamente l'avvenimento soggiorno. Essi partirono dalla residenza col rispettivo seguito, nella loro gondola scoperta, preceduta immediatamente dal Podestà, nob. Marcello, nella civica bionda principale, e fiancheggiata dalle altre bionde municipali. In testa e le barche della Camera di commercio, e molte altre gondole finte facevano onorevole accompagnamento al reale corteggio, che percorse tutto il Canal Grande, i cui fabbricati erano parati a festa, e lungo le cui rive e fondamenta erano radunata grande quantità di gente, bramosa di tributare un ultimo omaggio alla Coppia eccelsa, che ogni giorno segna di sua dimora tra noi con la beneficenza, con la generosità e con la grazia. Arrivate le LL. AA. II. alla Stazione della strada ferrata a Santa Lucia, decorosamente adorate, ove attendevano per ossequiarle le LL. EE. V. I. R. Luogotenente conte di Bisingen e il generale di cavalleria Governatore militare della città e fortissima cav. di Gorzkowski, nonché mon. Vicario capitano canonico cav. Moro, il Podestà, nob. Marcello, unilò loro, in nome dell'intera città i più vivi ringraziamenti per averla coronata di loro presenza nei primi giorni del loro felice lusingo, planorando i voti e gli auguri espressi nell'indirizzo, che nel nostro foglio di lunedì scorso abbiamo testualmente riportato (?). Anche nel momento del congedo, que' voti e quegli auguri furono grandemente accolti ed aggradi dal serenissimo Principi, i quali repentinamente al compiacimento di manifestare allo stesso Podestà la loro soddisfazione, non senza lasciargli la dolce speranza di un non lontano ritorno. Voglia Iddio, protettore dei buoni Principi, benedire un'azione stretta sotto i più felici auspici, e una bella corona di figli possa render loro perennemente serena la vita!

Le ripetute e calde dimostrazioni di affetto deduzione ed esultanza, che i Veneziani tributarono negli scorsi giorni alle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa sua Sposa, ebbero l'altro ieri sera compimento con uno spettacolo straordinario, e del tutto nuovo, che, come nonistimato nel foglio d'ieri, riuscì perfetto e brillantissimo. L'intraprendente sig. Giovanni Fisola, che fondò lo Stabilimento de' bagni di mare al Lido, ne concepì il felice pensiero, e con un'attività e solerzia, degne dei maggiori encomi, ne difese l'esecuzione in modo veramente ammirabile. L'ampia spiaggia, trasformata quasi per incanto in una popolosa città, l'aspetto del mare, la cui superficie tranquilla come quella di un placido lago presentava l'idea di un tersissimo specchio, la serenità di una delle più belle

(*) Riparismo ad un involontaria omissione, serendone che l'indirizzo, di cui è qui menzione, da noi riportato appunto nel N. 195 di questa Gazzetta, era in pergamena, scritto dal noto e valentissimo signor Niccolò Barison con caratteri antichi, quali si usavano nel secolo XV, e con miniature in oro, argento e colori, una delle quali rappresentava la veduta della Piazzetta al momento dello sbarco delle LL. AA. Quella dell'opera calligrafica ed artistica pare stata loro assai gradita, ed è particolarmente compiaciuta la serenissima Arciduchessa, desideriosa di incoraggiare e cultore delle arti belle.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VERONA

AVVISO.

Al lieto annuncio che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale nel riconducendo coll'ecceles sua Sposa, l'Arciduchessa Carlotta, a Milano, al compimento di onore della sua presenza anche questa città, la Congregazione municipale gode di far noto quanto appresso:

1. L'ecceles Coppia I. R. arriverà alla Stazione di Porta Nuova, verso le 2 pom. del giorno di giovedì 3 settembre p. v., e farà il solenne ingresso nella stessa Porta in città, conducendosi direttamente al Palazzo Sisoni in Cittadella, destinato a residenza, dove avrà luogo il ricevimento delle Autorità e della nobiltà.

2. Il giorno appresso, 4 settembre, le LL. AA. I. R. dopo aver visitati i pubblici Stabilimenti e monumenti d'arte, si degnano di onorare della loro presenza l'Arciduca, nel quale avrà effetto la solenne estrazione d'una Tombola.

3. La sera del giorno stesso 4 settembre, nel Teatro Nuovo, splendidamente illuminato, avrà luogo una drammatica rappresentazione, preceduta dal canto dell'Inno dell'Impero; e degnandosi le LL. AA. II. R. d'intervenire, saranno illuminate le vie che dagli eccelsi Spazi verranno percorse; e sarà pure illuminato a fuochi d'artificio il teatro Anitratore.

4. L'ecceles Coppia partirà il giorno 5 settembre, verso il messogiorno, accompagnata alla Stazione di Porta Nuova da tutte le Autorità e dal corteggio di cittadini equipaggi.

Nel far noto quanto è stato disposto in così lieta circostanza, la Congregazione municipale si tiene certa che la cittadinanza veronese vorrà concorrere a rendere più splendida ed accesa l'accoglienza nostra alle LL. AA. II. R., porgeudo così un chiaro testimonio di ossequiosa riconoscenza per l'alto onore, che a loro piacque d'imporci.

Verona, 29 agosto 1857.

Il Podestà, CANOVA.

GLI ASSISTENTI
SARINELLI
BETTA
GUALIERI
PALLERINI
Messaggio, Segretario.

La Gazzetta di Verona del 31 agosto ha la seguente notizia:

«L'articolo della Sfera, del 27 agosto corrente, N. 93, nel quale prendendo l'occasione di ragguagli sugli avvenimenti della diligenza erariale, ha fatto il giro di quasi tutti i giornali del Regno.»

«E non nostro dovere il dichiarare essere completamente falso che alcuno degli impiegati appartenga alla casa del cavaliere comm. Luigi Trezza.»

(LETTERA AL COMPILATORE.)

«Pregiatissimo sig. Compilatore,

«Nella pregiata sua Gazzetta del giorno 17 a. g. corrente, fu lodata la costruzione del Padiglione, eretto per il Corpo di guardia all'Ascensione, e sta indicato che la parte architettonica ornamentale è di mia invenzione.

«A rettifica di ciò, debbo dichiarare che l'opera suddetta non attribuita all'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Province venete, a cui ho l'onore di appartenere.

«Voglio avere la bontà, sig. Compilatore, di rendere di pubblica ragione questo mio avviso, onde ad essa unicamente venga tributata quella lode, che le spetta.

«Aggradisca le sincere proteste di stima e considerazione.

«GIUSEPPE CHIESA, I. R. ingegnere.»

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 29, con le notizie del 28 agosto, hanno ne' lor dispacci e commenti ne' lor sommari politici i particolari de' recenti ragguagli delle Indie e di Costantinopoli, da noi già conosciuti.

In riguardo a questi ultimi, la Patrie, registrando l'annuncio che lord Stratford di Redcliffe aveva fallito nelle sue pratiche per ottenere di far passare per l'istmo di Suez le truppe avviate alle Indie, dice che, se tal asserzione si confermasse, si apprebbe qual opinione avere delle negative, fatte a questo proposito nel Parlamento da lord Palmerston: ne risulterebbe che non da ostacoli materiali soltanto il primo ministro fu impedito di aver ricorso alla via indicata, e tal rifiuto del Governo egiziano d'aiutare, in tal occasione, gli sforzi, che fa l'Inghilterra, per difendere i suoi possedimenti indiani, si grava vemente minacciato in questo momento, non a potrebbe egli essere considerato come un giuoco ricambio degli ostacoli, opposti dal Gabinetto di Londra all'apertura d'un canale marittimo, il quale, tagliando l'istmo, unirebbe il mar Rosso al Mediterraneo? E, in tal caso, l'Inghilterra, ad onta de' suoi formalismi e spessi da un gran numero de' suoi principali negozianti e fabbricanti, non avrebbe ella a porre la pena dovuta all'ostinazione de' suoi uomini di Stato? Chi non sa, infatti, che questi, mossi da non appassito che impulso di gelosa rivalità, non bastano a comprendere che l'indento canale, accorciando di più che metà il tempo e la distanza, sarebbe senza alcun dubbio la più efficace tutela di quella gigantesca dominazione, che, nell'India, è in preda di «sfuggire di mano alla Gran Bretagna? «Ricordiamo però che, secondo l'asserzione del corrispondente di Costantinopoli dell'Osservatore Triestino, il motivo palese, addotto dalla Porta al rifiuto, fu la comparsa di religione de' suoi sudditi con una parte della popolazione indiana, cooperando ad osteggiare la quale si susciterebbero

le ire de' Musulmani più zelanti. I sopradetti giornali di Parigi registrano altresì la notizia della proposta, che dieci volte dell'intervento austriaco, d'indirizzare all'Inghilterra una domanda collettiva delle Potenze per ottenere la restituzione dell'isola di Perim alla Porta; ma, quelli almeno che riceviamo, non l'accompagnano ancora con nessuna osservazione. L'occupazione di Perim è forse anch'essa fra' motivi del rifiuto, dato al passaggio delle truppe inglesi per Suez. Prima d'uscire da Costantinopoli, noteremo che il Times, sulla fede d'una sua corrispondenza, tiene per buone le storie, accennate nel nostro carteggio di Parigi d'ieri, che lord Stratford di Redcliffe, in luogo d'obbedire alle istruzioni, ricevute dal suo Governo in riguardo alla faccenda delle elezioni moldave, abbia indirizzato rimostranze al suo Governo, ch'egli abbia rifiutato d'entrare in comunicazione su quella faccenda colla Porta e co' rappresentanti delle quattro Potenze, e che, mentre il Divano era addatto per andarlo a bordo del suo aereo a bordo della sua corvetta la Coquette: «Gli annali della diplomazia», scrive il corrispondente del Times, null'hanno a certo di simile, e si chiede se non fosse a tempo che il Governo inglese pensasse fine alle scappatoie di lord Stratford.»

La questione de' Ducati danesi continua ad essere un gran soggetto di preoccupazione per il giornalismo tedesco; ma gli schieramenti, ch'esso ne dà, sono ancora poco conclusivi e poco decisivi. «Stando ad una corrispondenza d'Amburgo, dice il Journal des Débats (e noi non assumiamo la malleva dell'asserzione), la Giunta, incaricata d'esaminare il progetto di Costituzione, invia il risultato del suo lavoro a Vienna o Berlino, per sottoporlo al parere delle due Potenze tedesche. Questo metodo è necessario produrre lentezze, che permettono difficilmente alla Dieta d'aver terminato le sue deliberazioni prima del 14 settembre, e vale a dire prima che apra il tempo, assegnato dal Governo al termine della discussione. «Secondo un'altra corrispondenza, pubblicata dal Nord, si conviene generalmente, come già dicemmo, in ammettere che le disposizioni del progetto danese non liberali; non si prevede su questo punto nessun contrasto assai vivo: ma i voti di quel progetto promoveranno di necessità nella Dieta gravi discussioni. La questione capitale è quella che concerne la condizione, assegnata a' Ducati nell'insieme della monarchia dalla Costituzione comune; in altri termini, la rappresentanza de' Ducati nell'Assemblea generale del Regno, e la determinazione delle relazioni, che debbono congiungerli al Governo centrale. Il progetto di Costituzione tocca assolutamente su questo punto importante. Quest'è il nodo della difficoltà; questa sarà probabilmente la causa del conflitto, che si crede inevitabile fra la Dieta ed il Governo danese.

A proposito d'un altro fatto, accennato ieri nel carteggio di Parigi, leggiamo nella Presse che il Gabinetto spagnolo sembra travagliato da una crisi, le cause della quale sono assai oscure, e che in ogni caso, nota quel foglio, non si attribuirà agli influssi parlamentari, poiché le Cortes non seggono in questo momento. «Il nostro corrispondente, continua la Presse, crede possibile un prossimo cambiamento di Gabinetto. «La Spagna, del resto, si reca ad onore di rimettere il paese delle sorprese. Si sa qual era l'impopolarità della Regina madre, al momento dell'ultima rivoluzione. Oggi, il ritorno di lei, e di cui molto si parla, non sarebbe, pare, visto di mal occhio dall'opinione liberale. Si vorrebbe opporre l'influsso di quella Principessa ad altri influssi, che desiderano il richiamo della famiglia di D. Carlos.»

Un dispaccio telegrafico di Madrid, 27 agosto, pubblicato da' giornali di Parigi, ricevuti ieri, reca che «il cambio della moneta locale, detta moconquina, si fa ottimamente a Porto-Rico. «Il risultato ne fa l'invio di 27 milioni al Governo. «Fuor di questo, i detti giornali non hanno per telegrafo nulla di nuovo.

Caso delle Indie.

Le notizie, date da' giornali inglesi sugli ultimi avvenimenti, sono come segue epilogate dalla Presse, nel suo Bulletin du jour del 28 agosto:

«I dispacci più completi, che abbiamo ricevuti oggi, sono lontani dall'affievolir l'impressione delle ultime notizie delle Indie. Si annuncia la morte d'un quarto generale inglese, sir Hugh Wheeler. El comandava a Cawnpore, e fu costretto dalla fame ad arrendersi. Contro alla sua promessa, i capi lo trucidarono, con tutta la guarnigione. Il Pengu, tranquillo suo alora, è vivamente agitato; ed il Pengu è a' confini del Cabo e dell'Afghanistan. Una divisione militare, composta di due reggimenti, si credette un momento abbastanza forte per marciare innanzi a Delhi, passando per Lahore. Ella fu rapita, ma tutte le truppe indiane del Pengu furono disarmate.

«Gli indii non sono meno tristi nel Mezzodi, poiché il movimento, di cui parlammo ieri, segue veramente a Hyderabad, capitale del Nizam e dell'antico Regno di Decan. El fa compreso, ma è evidente che sarà impossibile agguerrir la Provincia per soccorrere Indere, minacciato, come si sa, dal contingente di Gwalior. I dispacci d'ieri parlavano d'un vantaggio riportato dalla guarnigione d'Agra. Quel vantaggio sembra essere stato del tutto vano. Un dispaccio, che ci è trasmesso da Maraglia, reca che gli Inglesi, mancando

di cavalleria, furono obbligati di rientrare nel forte, dopo aver perduto il quarto del loro effettivo.

«È difficile, dopo tutto questo, di non considerare gli Inglesi come ridotti ad un'impotenza assoluta, fino all'arrivo di rinforzi considerevoli. Essi riporteranno sugli indigeni vantaggi parziali, annullati dall'enorme apporazione delle forze rispettive; ma ogni movimento di concentrazione è loro proibito dalla prudenza, del par che dalle distanze, ed hanno inoltre a lottare contro le malattie, più disastrose forse della guerra.

«Quanto a' rinforzi si da temere che non possano giungere innanzi al termine della campagna, poiché essi si sono per lungo giro del Capo di Buona Speranza.»

Il Journal des Débats nota che aveva fatto una tripla sorpresa l'udire da' dispacci del primo che le truppe europee, le quali assediavano Delhi, si trovarono ridotte a 2000 uomini, perché se n'era inferito che l'esercito inglese fosse stato assottigliato da' casi della guerra e dalle malattie. Il dispaccio ufficiale, pubblicato da' fogli inglesi, dà di tal fatto una spiegazione men trita, ma non però soddisfacente, annunciando che gli Inglesi furono obbligati a spedire parecchi drappelli per difendere le città vicine.

Un giornale di Londra fa osservare che, se la rivolta delle Province del Nord-Ovest fu già annunciata precedentemente, l'estensione del movimento nel distretto del Pengu è un grave indizio, che, a un dato momento, potrebbe influire nella situazione delle Presidenze, rimaste finora soggette all'Impero britannico.

In una lettera da Mirat del 22 giugno, scritta al Times, leggesi, fra altro:

«La nostra grande speranza di salvezza è nel Sikh e nel Gurka. I ribelli, chiusi in Delhi, soffrono l'altro di per combattere, ed alcune centinaia di loro, scorgendo un drappello di Sikh, intendi a far la cucina, gettarono via le armi, gridando: Venite a noi, siamo vostri fratelli. I Sikh non risposero, ma quando gli'indori si accostarono gli uccisero tutti.

«I Gurka si dipartirono come Inglesi. Quando si avanzarono per caricare, i ribelli sciamarono: Noi vi rispettiamo come a noi. Veniamo, risposero i Gurka ed andarono. Si battono come diavoli. Mi duole dire che abbiamo perduto molta gente.

«Siamo fortissimi qui, e ci attendiamo d'essere attaccati da 2000 insorti cinesi. Abbiamo con noi circa 700 uomini per presidiare la piazza, e andremo a combattere precisamente fuori della stazione con circa 3 in 400 uomini: quest'è quanto possiamo dare perché abbiamo a proteggere barabre e molte donne.

«Siamo pronti, e rimasteremo sempre all'erta di notte. Da per tutto picchetti, cannoni, cavalleria, quanto ne abbiamo. Quando Delhi sarà presa, il quartier generale sarà qui. Verranno formate due colonne mobili, poiché si raccolgono truppe in fondo al paese. Tuttavia possiamo batterli in campagna. E' non vivi ed uniti insieme, solo in grazia delle muraglie di Delhi.»

Il Journal des Débats continua i suoi studi sulle cause dell'insurrezione dell'India, ed ecco il sunto, che dà de' suoi articoli la Gazzetta di Genova:

Il signor Saverio Raymond, continuando a passare a rassegna le varie opinioni, prodottesi intorno all'origine dell'insurrezione indiana, non conviene col signor Harnell, il quale l'ha caratterizzata per un movimento nazionale, perché, a suo avviso, la massa di quelle popolazioni insorte non costituisce una nazione propriamente detta. I 450 o 480 milioni d'abitanti di quelle contrade sono un miscuglio di tutte le razze, che popolano il globo. Dal Bramino, a cui la moderna filologia fa risalire in parte le prime origini dei popoli europei, si discendono dagli Arabi, stabiliti nel Nord del paese fino dal IX secolo, al Mongolo, che vi fondò la sua dominazione con Baber, al Guerriero, cacciato dalla Persia dall'intolleranza musulmana, e fissati oggi nel Gucarat, al Malabar, di cui ignorasi l'origine, agli ultimi avanzi delle nazioni, che sono state riscaldate verso il metodo della penisola della forza delle successive invasioni, non s'incontrano che razze differenti, o nemiche. Tutto le separa fra di loro: lingue, costumi, religioni, persino il color della pelle, il quale si presenta sotto tutte le immagini gradazioni del Bramino dell'alto Bengala, dell'umano del Nepal, che sono bianchi quasi come gli Europei, al Malabar ed al riget dell'estremità della penisola, che è nero quasi quanto il negro della costa della Guinea.

Quanto alle loro lingue, il numero è sì grande e sì inestricabile la confusione, che per cercare di stabilire una con un nesso apparentemente comune, si è creata una specie di lingua francese, l'indostani, che nessuno parla come sua lingua madre. Sotto il rapporto religioso, l'anarchia supera tutto quanto si possa immaginare: nulla può trovarsi in questo vero caos, che rassomigli alla religione di una maggioranza, qual è creduta la bramiana; e il bramini-mo, che ha la supremazia somministrata ed interpretazione della legge religiosa, dando a ciascuna casta nel suo Pantone i suoi detti particolari, ha seminato esso stesso i germi della dissoluzione, che numerose conquiste ad eteree rivoluzioni sono prese il carico di sviluppare con una meravigliosa potenza.

Altronde a tutto questo che, le caste essendo soggette alla volubilità ed al capriccio del vari loro capi, la base di tutto il sistema religioso particolare si è perduto; si che l'indiano, in generale, non riconosce gli individui come appartenenti a tale o tal altra casta se non perché sono per tal ritenuti nel proprio villaggio.

«Un popolo di tal sorta, dice il signor Raymond, non è una nazione, ma una polvere, che non ha la virtù di cementare: le sue sterili agitazioni sono come quelle del mare, che apportano disastri, ma che nulla possono produrre che sia dotato di vita, e che, cessata la tempesta, lasciano ricadere invariabilmente le onde nel loro letto, nel silenzio della loro calma abituale.»

Ma anche l'Europa, obblittata, è divisa fra tante

give P.

Uffiziale.
Istruttore e Compilatore.

colamente rievato, e inoltre non è ripartito in modo mirabilmente adatto allo scopo, a cui si tende. Ma, si sa, un campo lungo mille miglia non si può averlo così facilmente. Si, che si può avere. La Società del telegrafo dell'Atlantico ha deciso di non rinviare, per ora, il tentativo di congiungere l'Inghilterra agli Stati Uniti, e perciò il suo campo è disponibile per un'impresa simile in altra direzione. Abbiamo detto che le spese sarebbero pesanti, e si concederà che abbiamo ragione se osserviamo che 300,000 lire di sterlini, cioè più della somma, che fu rubata ad una sola Banca di strada ferrata da un solo suo impiegato, basterebbero per congiungere l'America con l'Europa. La congiunzione di Aden con l'Australia costerebbe 100,000 lire di sterlini di più; ma il tallo potrebbe essere pagato sulla somma di 700,000 lire di sterlini, ed è così evidente la possibilità dell'esecuzione, e sono tante degli sfiducia gli autori del dispendio, che essi affermano positivamente che la riduzione della distanza fra Calcutta e Londra ad una settimana potrebbe essere ritenuta quasi prima che la terza, le quali parole ora dai nostri lidi, sarà giunta dinnanzi a Dehli.

Per esprimere ancor più precisamente sul punto, vogliamo aggiungere che, a quanto si calcola, questa via di comunicazioni tanto importante può essere terminata innanzi alla fine del corrente anno.

I giornali inglesi recano le seguenti osservazioni sul clima dell'India:

L'India comprende nei suoi confini gli estremi del caldo e del freddo: mentre la piana sabbia arde da un calore intenso, regna sopra i monti nevosi. Nelle pianure dell'Indo, che sono presentemente il teatro delle operazioni militari degli inglesi, il caldo, durante la maggior parte dell'anno, è incantevole e intenso. Le stagioni sono tre: dal caldo, del freddo e della pioggia. I mesi più freddi sono novembre e dicembre: il termometro discende in alcune parti del Nord-Ovest sotto al ghiaccio. L'ora del mezzogiorno è sempre calda. La primavera e la estate durano quattro mesi circa; i venti caldi cominciano in aprile, quindi il calore prende a crescere gradatamente, e in maggio o in giugno il termometro segna 99 gradi Fahrenheit all'ombra e 120 al sole; sono riesce intollerabile a tante agli esseri indigeni, i quali non s'avventurano ad uscire di piano mezzogiorno quando possono stare a casa.

Nel distretto di Allahabad, Agra e Dehli non sono mai state sofferte da vera. Alcune volte questa durata la notte, per far luogo ad una fredda brezza, che viene dall'opposto lato. La pioggia periodica cade in giugno. Le masse compatte di nubi, che si alzano sopra l'Oceano Indiano, sono spinte da quei venti e tornano la valle del Gange; corrono dal Sud-Ovest, mandando al violento pericolo, che torna impossibile all'abitante di clima temperato il farne uso l'idea.

Nel 1842, non caddero a Dehli che dieci pollici d'acqua, meno acqua che nel 1837, per il qual anno la mancanza di pioggia portò una carestia spaventosa. V'è ragione di temere quest'anno la mancanza di tal pioggia. Le notizie da Dehli parlano che la pioggia non state rare: l'acqua e la mancanza di coltura faranno il resto. La pioggia media nel Bengala è da 50 ad 80 pollici nella stagione piovosa; a Calcutta è di 85 pollici.

Dehli e le sue circostanze immediate sono molto insalubri, non essendo che 800 piedi sopra al livello del mare. Durante la stagione della pioggia, un immenso stagno si stende tra questa città e Gurgaon, dal quale emanano miasmi insensurati di febbre, di dissenteria e di colera. L'opera della distruzione è già incominciata: in un solo reggimento, 430 uomini, nello spazio di tre giorni, furono presi dal colera e 50 morirono.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 4.° settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Palazzo Giustiniani 26 agosto, si è degnata di condecorare, in via di grazia, a quanto delinquente, trovandosi in quella città di forza, la loro pena del tutto, ed a cinque anni la metà della loro pena. Quest'atto di grazia fu messo in esecuzione tosto che la Sovrana Risoluzione venne comunicata.

S. M. I. R. A. si è inoltre degnata, con Sovrana Risoluzione in data di Rinnova Scombenza 27 agosto, di condecorare del tutto la pena, in via di grazia, a due delinquenti che si trovavano in quelle carceri.

Altra del 2 settembre.

Un insolito movimento di truppe si manifesta nel regno di Polonia al confine austriaco. La Gazzetta di Vienna non riferisce i particolari della Gazzetta di Stettino; il *Frankfurter* e la Gazzetta austriaca citano un articolo della Casa. Un intero corpo di cavalleria viene dalla Russia concentrato nell'antica Valvieda di Cracovia, con molta cavalleria ed artiglieria. Le conghieghe dei legni sono le proposte di sparare, come sempre avviene degli assedi giuliani. Chi lo dice uno ostile dimostrazione verso l'Austria, per la quale politica nella controversia dei Principati; chi non preannuncia, colla quale risponde lo Czar all'autorità delle fortificazioni di Cracovia: si all'infine, meno guerra, si fermare solo i tentativi di eserciti militari. Ad ogni modo, si dire dei figli austriaci, la cosa desta grande commovente.

(G. U. di M.)

Nella Gazzetta dei nobili di Vienna leggiamo l'articolo:

«I successi di Napoleone il Grande non hanno veramente motivo di amare l'Inghilterra ed ammirare la patria. L'Inghilterra fu quella, che combatté con maggior forza l'Imperatore, ed alla fine lo vinse. Il danaro inglese, ed il Francese ben lo sanno, vari e vari gli eserciti europei, che furono in campo contro Napoleone. La flotta dell'Inghilterra incendiò le navi inglesi e distrusse il commercio della Francia. L'isola inglese oggi il più grande nome del nostro secolo sino al nome di S. Elena, per averci giurato gli ultimi momenti della sua vita al piano di spedire e di gloria. L'Inghilterra, da ultimo, uscì dalle guerre di quasi 25 anni ricca di potenza e d'impero, mentre la Francia, avvinta e indebita al di dentro e al di fuori, dovette sgombrare il campo di battaglia e pagare una enorme imposta di guerra.

«Quando dunque un dipinto di Napoleone, contro ogni calcolo umano, risale ai nostri giorni il trono imperiale francese, si rideva in Inghilterra l'audace centro di Napoleone.

«Il timore che il nuovo Imperatore volesse vendicare sull'Inghilterra per Waterloo e S. Elena costò agli inglesi, già commossa da traviste pitture del carattere del nuovo Imperatore di Francia.

«Un barlume di Londra si permise l'arbitrio di recitare a quel concittadino che i soldati francesi, nelle giornate del dicembre 1851, avevano inflitto sulla balconata babilonica, e operati nelle contro tranquillità cittadini, che andavano a spasso.

«Il Times non la stampa d'ordine ad evitare ogni vera legge e cingere i lombi e non deperire le armi, per impedire, con un potente strepito di guerra, il Francese dal sorprendere l'Inghilterra con una visita.

«Un canthale calcolò fino all'ultimo centesimo quanto grande sarebbe il botto del Francese nella sola Londra.

«A poco a poco, per altro, quei timori insensati si acquietarono. I Francesi non fecero alcun sbarco in Inghilterra; al contrario, nell'interno della Porta opposta, conclusero coll'Inghilterra un'alleanza, che fu salutata con gioia da tutta l'Europa perché essa considerava come la garanzia più valida della pace europea. I timori del due mesi più potenti dell'Occidente.

«L'abboccamento coll'Imperatore di Russia, ed il ridestamento delle antiche memorie guerresche del Francese, accennano come a Parigi non sembrerà credersi ad una durata perpetua dell'alleanza anglo-francese.

«Anche in Inghilterra non è spento del tutto il timore di una invasione francese. Al contrario, le osservazioni di lord Palmerston sulle ragioni, che indussero il Governo inglese a non servirsi dei piroscafi da guerra per trasportare i rinforzi si necessari nella India, ma a noleggiare piuttosto vapori privati, sono assai singolari nel loro accento. Le parole di lord Palmerston, le quali accennano alquanto chiaramente che l'Inghilterra deve essere sempre apparecchiata a difendersi contro uno sbarco, da parte della Francia, avrebbero destato grande meraviglia presso la diplomazia parigina. Questa schietta di battuta del primo ministro inglese contrasta certamente colla sua visita amichevole di Osborne; ma siccome la Francia cerca, in ogni occasione, di farsi appanare alla propria volontà, così i diplomatici inglesi temono che, una volta e l'altra, si possa venire ad una rottura, e perciò vogliono sempre avere a loro un buon numero di bastimenti.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l'Inghilterra, che non non sappiamo immaginarci lo scioglimento. Per tendere, in verità, con uno, a grandi scopi, non è posto bisogno di amaro.

«L'alleanza anglo-francese è una tale necessità, tanto per la Francia quanto per l

ARTICOLI COMUNICATI.

GIOVANNI FACCIOLATI

non ancora tocca l'undicesimo lustro, incomberà al morbo migliore nel giorno 30 agosto 1857. Alla ambasciata della vedova e dei figli inconsolabili, rispondeva unanime il completo di un'intera città. Egli fu sommerso da un'interessa, che rispondeva a tutto o a vantaggio della sua patria. Sforza, schietto, sereno, espansivo, operoso, cordiale con tutti, pieno di virtù e di più ardite prove dell'amicizia. E chi questo tanto omaggio offre alle virtù dell'estinto non trova che legittimo per esprimere il dolore della sua perdita. La cara memoria di Giovanni Facciolati vivrà perenne nel cuore di Padova, 1.° settembre 1857 D. C. P.

ATTI UFFICIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati revocati dall' R. Archivio dei Privilegi nel mese di giugno 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gasette)

PRIVILEGI ESTINTI.

9. Pinchas Hartmann, invenzione di spegnere il fumo a farne uso per gli svariati, del 16 gennaio 1856, estinto il 19 gennaio 1856, essendo trascorso il termine.
10. Vencenzo March, invenzione di nuovo modo di vestire, chiamato *vestito Hartmann*, del 17 febbraio 1856, estinto il 17 febbraio 1856, perché trascorso il termine.
11. Guglielmo Stalder, miglioramento della fabbricazione delle prime primarie, già privilegiato il 24 marzo 1844, del 10 novembre 1849, estinto il 10 novembre 1855, perché trascorso il termine.
12. Gio. Luciani, invenzione di un nuovo modo di accendere, del 26 novembre 1845, estinto il 26 novembre 1855.
13. Giacomo Francesco, *Europea* (invenzione), e miglioramento di una macchina, con cui fare le stampe per le bolle, del 10 novembre 1850, estinto il 10 novembre 1855, essendo trascorso il termine.
14. Alessandro Anderson, miglioramento del modo di fare le ceneri di ferro, del 10 novembre 1850, estinto il 10 novembre 1855.
15. Federico Wilson, miglioramento delle locomotive, del 23 novembre 1850, estinto il 23 novembre 1855.
16. Gustavo Bittner, invenzione di un nuovo modo di d'uso fu colato all' R. Governo, invenzione nel modo di conservare i legumi con somministrazione di sale, del 11 novembre 1851, estinto il 11 novembre 1855, essendo trascorso il termine.
17. Francesco Saverio Kull, invenzione di un nuovo genere di stoffe, del 11 novembre 1851, estinto il 11 novembre 1855, essendo trascorso il termine.
18. Francesco Hartmann, invenzione del modo di spremere gli oli, del 5 settembre 1855, estinto il 5 settembre 1855, essendo trascorso il termine.
19. Adolfo Ait, scoperta di un nuovo modo di tingere i capelli, chiamato *Nerva*, del 13 maggio 1849, estinto il 13 maggio 1855, essendo trascorso il termine.
20. Francesco Marwitz, nel modo di costruire e applicare i legumi e i sudori per i capelli e per gli animali corroni e bovini, del 6 dicembre 1852, estinto il 6 dicembre 1855, perché trascorso il termine.
21. Giacomo Venturi, invenzione di un nuovo modo di farne uso fu colato all' R. Governo, invenzione nel modo di conservare i legumi con somministrazione di sale, del 11 novembre 1851, estinto il 11 novembre 1855, essendo trascorso il termine.
22. Vencenzo Werchowitzy, invenzione e miglioramento nella composizione della gomma elastica, del 18 dicembre 1852, estinto il 18 dicembre 1855, essendo trascorso il termine.
23. Carlo Casanova, invenzione di una macchina per fare le bolle, del 20 dicembre 1852, estinto il 20 dicembre 1855, perché trascorso il termine.
24. Gio. Fabbiani, e suoi figli Leone e Gio. Fabbiani, miglioramento del modo di fare la farina d'oca per averne camicie, del 20 dicembre 1855, estinto il 20 dicembre 1855.

(Sera continuata.)

N. 23852-3093 L.

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA IN VENEZIA

Reclamo
che nella sera del 31 agosto p. p., durante gli spettacoli dati al Lido del sig. Polesi in nome delle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e l'arciduca suo sposo, e precisamente nella Rotonda destinata a ricevere le LL. AA., venne rinvenuta una *maniglia d'oro* gemmata di brillanti.
Chi l'avesse smarrita potrà intendersi a questa I. R. Direzione, e comprovare il suo diritto per ottenerne la restituzione; avvertendo che verrà esente, in ogni caso, il dispendio del vigente Codice civile generale.
Venezia, 2 settembre 1857.

N. 2487. AVVISO D'ASTA. (1.° pub.)

Nel giorno 24 settembre 1857 sarà tenuta presso l' R. Ammiraglio del porto in Venezia una asta in via di offerta per deliberare la fornitura dei materiali occorrenti alla R. Marina per l'anno militare 1858, al minor prezzo.
Gli articoli da fornirsi sono ripartiti in 11 Lotti come qui descritti, ai quali pure sono uniti gli avvisi e le condizioni, cioè:
N. 1. Legumi da botte e di ogni genere. Valore 100 fior 200
N. 2. Alimenti e cibarie di ogni genere e qualità. Valore 400
N. 3. Carbone di legna. Valore 500
N. 4. Ceneri di illuminazione. Valore 90
N. 5. Sago di buoi, sago di vacche e sago di pecore. Valore 500
N. 6. Oli d'oliva. Valore 450
N. 7. Oli e olii vari. Valore 100
N. 8. Oli e olii vari. Valore 100
N. 9. Oli e olii vari. Valore 100
N. 10. Oli e olii vari. Valore 100
N. 11. Oli e olii vari. Valore 100
N. 12. Oli e olii vari. Valore 100
N. 13. Oli e olii vari. Valore 100
N. 14. Oli e olii vari. Valore 100
N. 15. Oli e olii vari. Valore 100
N. 16. Oli e olii vari. Valore 100
N. 17. Oli e olii vari. Valore 100
N. 18. Oli e olii vari. Valore 100
N. 19. Oli e olii vari. Valore 100
N. 20. Oli e olii vari. Valore 100
N. 21. Oli e olii vari. Valore 100
N. 22. Oli e olii vari. Valore 100
N. 23. Oli e olii vari. Valore 100
N. 24. Oli e olii vari. Valore 100
N. 25. Oli e olii vari. Valore 100
N. 26. Oli e olii vari. Valore 100
N. 27. Oli e olii vari. Valore 100
N. 28. Oli e olii vari. Valore 100
N. 29. Oli e olii vari. Valore 100
N. 30. Oli e olii vari. Valore 100
N. 31. Oli e olii vari. Valore 100
N. 32. Oli e olii vari. Valore 100
N. 33. Oli e olii vari. Valore 100
N. 34. Oli e olii vari. Valore 100
N. 35. Oli e olii vari. Valore 100
N. 36. Oli e olii vari. Valore 100
N. 37. Oli e olii vari. Valore 100
N. 38. Oli e olii vari. Valore 100
N. 39. Oli e olii vari. Valore 100
N. 40. Oli e olii vari. Valore 100
N. 41. Oli e olii vari. Valore 100
N. 42. Oli e olii vari. Valore 100
N. 43. Oli e olii vari. Valore 100
N. 44. Oli e olii vari. Valore 100
N. 45. Oli e olii vari. Valore 100
N. 46. Oli e olii vari. Valore 100
N. 47. Oli e olii vari. Valore 100
N. 48. Oli e olii vari. Valore 100
N. 49. Oli e olii vari. Valore 100
N. 50. Oli e olii vari. Valore 100
N. 51. Oli e olii vari. Valore 100
N. 52. Oli e olii vari. Valore 100
N. 53. Oli e olii vari. Valore 100
N. 54. Oli e olii vari. Valore 100
N. 55. Oli e olii vari. Valore 100
N. 56. Oli e olii vari. Valore 100
N. 57. Oli e olii vari. Valore 100
N. 58. Oli e olii vari. Valore 100
N. 59. Oli e olii vari. Valore 100
N. 60. Oli e olii vari. Valore 100
N. 61. Oli e olii vari. Valore 100
N. 62. Oli e olii vari. Valore 100
N. 63. Oli e olii vari. Valore 100
N. 64. Oli e olii vari. Valore 100
N. 65. Oli e olii vari. Valore 100
N. 66. Oli e olii vari. Valore 100
N. 67. Oli e olii vari. Valore 100
N. 68. Oli e olii vari. Valore 100
N. 69. Oli e olii vari. Valore 100
N. 70. Oli e olii vari. Valore 100
N. 71. Oli e olii vari. Valore 100
N. 72. Oli e olii vari. Valore 100
N. 73. Oli e olii vari. Valore 100
N. 74. Oli e olii vari. Valore 100
N. 75. Oli e olii vari. Valore 100
N. 76. Oli e olii vari. Valore 100
N. 77. Oli e olii vari. Valore 100
N. 78. Oli e olii vari. Valore 100
N. 79. Oli e olii vari. Valore 100
N. 80. Oli e olii vari. Valore 100
N. 81. Oli e olii vari. Valore 100
N. 82. Oli e olii vari. Valore 100
N. 83. Oli e olii vari. Valore 100
N. 84. Oli e olii vari. Valore 100
N. 85. Oli e olii vari. Valore 100
N. 86. Oli e olii vari. Valore 100
N. 87. Oli e olii vari. Valore 100
N. 88. Oli e olii vari. Valore 100
N. 89. Oli e olii vari. Valore 100
N. 90. Oli e olii vari. Valore 100
N. 91. Oli e olii vari. Valore 100
N. 92. Oli e olii vari. Valore 100
N. 93. Oli e olii vari. Valore 100
N. 94. Oli e olii vari. Valore 100
N. 95. Oli e olii vari. Valore 100
N. 96. Oli e olii vari. Valore 100
N. 97. Oli e olii vari. Valore 100
N. 98. Oli e olii vari. Valore 100
N. 99. Oli e olii vari. Valore 100
N. 100. Oli e olii vari. Valore 100
N. 101. Oli e olii vari. Valore 100
N. 102. Oli e olii vari. Valore 100
N. 103. Oli e olii vari. Valore 100
N. 104. Oli e olii vari. Valore 100
N. 105. Oli e olii vari. Valore 100
N. 106. Oli e olii vari. Valore 100
N. 107. Oli e olii vari. Valore 100
N. 108. Oli e olii vari. Valore 100
N. 109. Oli e olii vari. Valore 100
N. 110. Oli e olii vari. Valore 100
N. 111. Oli e olii vari. Valore 100
N. 112. Oli e olii vari. Valore 100
N. 113. Oli e olii vari. Valore 100
N. 114. Oli e olii vari. Valore 100
N. 115. Oli e olii vari. Valore 100
N. 116. Oli e olii vari. Valore 100
N. 117. Oli e olii vari. Valore 100
N. 118. Oli e olii vari. Valore 100
N. 119. Oli e olii vari. Valore 100
N. 120. Oli e olii vari. Valore 100
N. 121. Oli e olii vari. Valore 100
N. 122. Oli e olii vari. Valore 100
N. 123. Oli e olii vari. Valore 100
N. 124. Oli e olii vari. Valore 100
N. 125. Oli e olii vari. Valore 100
N. 126. Oli e olii vari. Valore 100
N. 127. Oli e olii vari. Valore 100
N. 128. Oli e olii vari. Valore 100
N. 129. Oli e olii vari. Valore 100
N. 130. Oli e olii vari. Valore 100
N. 131. Oli e olii vari. Valore 100
N. 132. Oli e olii vari. Valore 100
N. 133. Oli e olii vari. Valore 100
N. 134. Oli e olii vari. Valore 100
N. 135. Oli e olii vari. Valore 100
N. 136. Oli e olii vari. Valore 100
N. 137. Oli e olii vari. Valore 100
N. 138. Oli e olii vari. Valore 100
N. 139. Oli e olii vari. Valore 100
N. 140. Oli e olii vari. Valore 100
N. 141. Oli e olii vari. Valore 100
N. 142. Oli e olii vari. Valore 100
N. 143. Oli e olii vari. Valore 100
N. 144. Oli e olii vari. Valore 100
N. 145. Oli e olii vari. Valore 100
N. 146. Oli e olii vari. Valore 100
N. 147. Oli e olii vari. Valore 100
N. 148. Oli e olii vari. Valore 100
N. 149. Oli e olii vari. Valore 100
N. 150. Oli e olii vari. Valore 100
N. 151. Oli e olii vari. Valore 100
N. 152. Oli e olii vari. Valore 100
N. 153. Oli e olii vari. Valore 100
N. 154. Oli e olii vari. Valore 100
N. 155. Oli e olii vari. Valore 100
N. 156. Oli e olii vari. Valore 100
N. 157. Oli e olii vari. Valore 100
N. 158. Oli e olii vari. Valore 100
N. 159. Oli e olii vari. Valore 100
N. 160. Oli e olii vari. Valore 100
N. 161. Oli e olii vari. Valore 100
N. 162. Oli e olii vari. Valore 100
N. 163. Oli e olii vari. Valore 100
N. 164. Oli e olii vari. Valore 100
N. 165. Oli e olii vari. Valore 100
N. 166. Oli e olii vari. Valore 100
N. 167. Oli e olii vari. Valore 100
N. 168. Oli e olii vari. Valore 100
N. 169. Oli e olii vari. Valore 100
N. 170. Oli e olii vari. Valore 100
N. 171. Oli e olii vari. Valore 100
N. 172. Oli e olii vari. Valore 100
N. 173. Oli e olii vari. Valore 100
N. 174. Oli e olii vari. Valore 100
N. 175. Oli e olii vari. Valore 100
N. 176. Oli e olii vari. Valore 100
N. 177. Oli e olii vari. Valore 100
N. 178. Oli e olii vari. Valore 100
N. 179. Oli e olii vari. Valore 100
N. 180. Oli e olii vari. Valore 100
N. 181. Oli e olii vari. Valore 100
N. 182. Oli e olii vari. Valore 100
N. 183. Oli e olii vari. Valore 100
N. 184. Oli e olii vari. Valore 100
N. 185. Oli e olii vari. Valore 100
N. 186. Oli e olii vari. Valore 100
N. 187. Oli e olii vari. Valore 100
N. 188. Oli e olii vari. Valore 100
N. 189. Oli e olii vari. Valore 100
N. 190. Oli e olii vari. Valore 100
N. 191. Oli e olii vari. Valore 100
N. 192. Oli e olii vari. Valore 100
N. 193. Oli e olii vari. Valore 100
N. 194. Oli e olii vari. Valore 100
N. 195. Oli e olii vari. Valore 100
N. 196. Oli e olii vari. Valore 100
N. 197. Oli e olii vari. Valore 100
N. 198. Oli e olii vari. Valore 100
N. 199. Oli e olii vari. Valore 100
N. 200. Oli e olii vari. Valore 100
N. 201. Oli e olii vari. Valore 100
N. 202. Oli e olii vari. Valore 100
N. 203. Oli e olii vari. Valore 100
N. 204. Oli e olii vari. Valore 100
N. 205. Oli e olii vari. Valore 100
N. 206. Oli e olii vari. Valore 100
N. 207. Oli e olii vari. Valore 100
N. 208. Oli e olii vari. Valore 100
N. 209. Oli e olii vari. Valore 100
N. 210. Oli e olii vari. Valore 100
N. 211. Oli e olii vari. Valore 100
N. 212. Oli e olii vari. Valore 100
N. 213. Oli e olii vari. Valore 100
N. 214. Oli e olii vari. Valore 100
N. 215. Oli e olii vari. Valore 100
N. 216. Oli e olii vari. Valore 100
N. 217. Oli e olii vari. Valore 100
N. 218. Oli e olii vari. Valore 100
N. 219. Oli e olii vari. Valore 100
N. 220. Oli e olii vari. Valore 100
N. 221. Oli e olii vari. Valore 100
N. 222. Oli e olii vari. Valore 100
N. 223. Oli e olii vari. Valore 100
N. 224. Oli e olii vari. Valore 100
N. 225. Oli e olii vari. Valore 100
N. 226. Oli e olii vari. Valore 100
N. 227. Oli e olii vari. Valore 100
N. 228. Oli e olii vari. Valore 100
N. 229. Oli e olii vari. Valore 100
N. 230. Oli e olii vari. Valore 100
N. 231. Oli e olii vari. Valore 100
N. 232. Oli e olii vari. Valore 100
N. 233. Oli e olii vari. Valore 100
N. 234. Oli e olii vari. Valore 100
N. 235. Oli e olii vari. Valore 100
N. 236. Oli e olii vari. Valore 100
N. 237. Oli e olii vari. Valore 100
N. 238. Oli e olii vari. Valore 100
N. 239. Oli e olii vari. Valore 100
N. 240. Oli e olii vari. Valore 100
N. 241. Oli e olii vari. Valore 100
N. 242. Oli e olii vari. Valore 100
N. 243. Oli e olii vari. Valore 100
N. 244. Oli e olii vari. Valore 100
N. 245. Oli e olii vari. Valore 100
N. 246. Oli e olii vari. Valore 100
N. 247. Oli e olii vari. Valore 100
N. 248. Oli e olii vari. Valore 100
N. 249. Oli e olii vari. Valore 100
N. 250. Oli e olii vari. Valore 100
N. 251. Oli e olii vari. Valore 100
N. 252. Oli e olii vari. Valore 100
N. 253. Oli e olii vari. Valore 100
N. 254. Oli e olii vari. Valore 100
N. 255. Oli e olii vari. Valore 100
N. 256. Oli e olii vari. Valore 100
N. 257. Oli e olii vari. Valore 100
N. 258. Oli e olii vari. Valore 100
N. 259. Oli e olii vari. Valore 100
N. 260. Oli e olii vari. Valore 100
N. 261. Oli e olii vari. Valore 100
N. 262. Oli e olii vari. Valore 100
N. 263. Oli e olii vari. Valore 100
N. 264. Oli e olii vari. Valore 100
N. 265. Oli e olii vari. Valore 100
N. 266. Oli e olii vari. Valore 100
N. 267. Oli e olii vari. Valore 100
N. 268. Oli e olii vari. Valore 100
N. 269. Oli e olii vari. Valore 100
N. 270. Oli e olii vari. Valore 100
N. 271. Oli e olii vari. Valore 100
N. 272. Oli e olii vari. Valore 100
N. 273. Oli e olii vari. Valore 100
N. 274. Oli e olii vari. Valore 100
N. 275. Oli e olii vari. Valore 100
N. 276. Oli e olii vari. Valore 100
N. 277. Oli e olii vari. Valore 100
N. 278. Oli e olii vari. Valore 100
N. 279. Oli e olii vari. Valore 100
N. 280. Oli e olii vari. Valore 100
N. 281. Oli e olii vari. Valore 100
N. 282. Oli e olii vari. Valore 100
N. 283. Oli e olii vari. Valore 100
N. 284. Oli e olii vari. Valore 100
N. 285. Oli e olii vari. Valore 100
N. 286. Oli e olii vari. Valore 100
N. 287. Oli e olii vari. Valore 100
N. 288. Oli e olii vari. Valore 100
N. 289. Oli e olii vari. Valore 100
N. 290. Oli e olii vari. Valore 100
N. 291. Oli e olii vari. Valore 100
N. 292. Oli e olii vari. Valore 100
N. 293. Oli e olii vari. Valore 100
N. 294. Oli e olii vari. Valore 100
N. 295. Oli e olii vari. Valore 100
N. 296. Oli e olii vari. Valore 100
N. 297. Oli e olii vari. Valore 100
N. 298. Oli e olii vari. Valore 100
N. 299. Oli e olii vari. Valore 100
N. 300. Oli e olii vari. Valore 100
N. 301. Oli e olii vari. Valore 100
N. 302. Oli e olii vari. Valore 100
N. 303. Oli e olii vari. Valore 100
N. 304. Oli e olii vari. Valore 100
N. 305. Oli e olii vari. Valore 100
N. 306. Oli e olii vari. Valore 100
N. 307. Oli e olii vari. Valore 100
N. 308. Oli e olii vari. Valore 100
N. 309. Oli e olii vari. Valore 100
N. 310. Oli e olii vari. Valore 100
N. 311. Oli e olii vari. Valore 100
N. 312. Oli e olii vari. Valore 100
N. 313. Oli e olii vari. Valore 100
N. 314. Oli e olii vari. Valore 100
N. 315. Oli e olii vari. Valore 100
N. 316. Oli e olii vari. Valore 100
N. 317. Oli e olii vari. Valore 100
N. 318. Oli e olii vari. Valore 100
N. 319. Oli e olii vari. Valore 100
N. 320. Oli e olii vari. Valore 100
N. 321. Oli e olii vari. Valore 100
N. 322. Oli e olii vari. Valore 100
N. 323. Oli e olii vari. Valore 100
N. 324. Oli e olii vari. Valore 100
N. 325. Oli e olii vari. Valore 100
N. 326. Oli e olii vari. Valore 100
N. 327. Oli e olii vari. Valore 100
N. 328. Oli e olii vari. Valore 100
N. 329. Oli e olii vari. Valore 100
N. 330. Oli e olii vari. Valore 100
N. 331. Oli e olii vari. Valore 100
N. 332. Oli e olii vari. Valore 100
N. 333. Oli e olii vari. Valore 100
N. 334. Oli e olii vari. Valore 100
N. 335. Oli e olii vari. Valore 100
N. 336. Oli e olii vari. Valore 100
N. 337. Oli e olii vari. Valore 100
N. 338. Oli e olii vari. Valore 100
N. 339. Oli e olii vari. Valore 100
N. 340. Oli e olii vari. Valore 100
N. 341. Oli e olii vari. Valore 100
N. 342. Oli e olii vari. Valore 100
N. 343. Oli e olii vari. Valore 100
N. 344. Oli e olii vari. Valore 100
N. 345. Oli e olii vari. Valore 100
N. 346. Oli e olii vari. Valore 100
N. 347. Oli e olii vari. Valore 100
N. 348. Oli e olii vari. Valore 100
N. 349. Oli e olii vari. Valore 100
N. 350. Oli e olii vari. Valore 100
N. 351. Oli e olii vari. Valore 100
N. 352. Oli e olii vari. Valore 100
N. 353. Oli e olii vari. Valore 100
N. 354. Oli e olii vari. Valore 100
N. 355. Oli e olii vari. Valore 100
N. 356. Oli e olii vari. Valore 100
N. 357. Oli e olii vari. Valore 100
N. 358. Oli e olii vari. Valore 100
N. 359. Oli e olii vari. Valore 100
N. 360. Oli e olii vari. Valore 100
N. 361. Oli e olii vari. Valore 100
N. 362. Oli e olii vari. Valore 100
N. 363. Oli e olii vari. Valore 100
N. 364. Oli e olii vari. Valore 100
N. 365. Oli e olii vari. Valore 100
N. 366. Oli e olii vari. Valore 100
N. 367. Oli e olii vari. Valore 100
N. 368. Oli e olii vari. Valore 100
N. 369. Oli e olii vari. Valore 100
N. 370. Oli e olii vari. Valore 100
N. 371. Oli e olii vari. Valore 100
N. 372. Oli e olii vari. Valore 100
N. 373. Oli e olii vari. Valore 100
N. 374. Oli e olii vari. Valore 100
N. 375. Oli e olii vari. Valore 100
N. 376. Oli e olii vari. Valore 100
N. 377. Oli e olii vari. Valore 100
N. 378. Oli e olii vari. Valore 100
N. 379. Oli e olii vari. Valore 100
N. 380. Oli e olii vari. Valore 100
N. 381. Oli e olii vari. Valore 100
N. 382. Oli e olii vari. Valore 100
N. 383. Oli e olii vari. Valore 100
N. 384. Oli e olii vari. Valore 100
N. 385. Oli e olii vari. Valore 100
N. 386. Oli e olii vari. Valore 100
N. 387. Oli e olii vari. Valore 100
N. 388. Oli e olii vari. Valore 100
N. 389. Oli e olii vari. Valore 100
N. 390. Oli e olii vari. Valore 100
N. 391. Oli e olii vari. Valore 100
N. 392. Oli e olii vari. Valore 100
N. 393. Oli e olii vari. Valore 100
N. 394. Oli e olii vari. Valore 100
N. 395. Oli e olii vari. Valore 100
N. 396. Oli e olii vari. Valore 100
N. 397. Oli e olii vari. Valore 100
N. 398. Oli e olii vari. Valore 100
N. 399. Oli e olii vari. Valore 100
N. 400. Oli e olii vari. Valore 100
N. 401. Oli e olii vari. Valore 100
N. 402. Oli e olii vari. Valore 100
N. 403. Oli e olii vari. Valore 100
N. 404. Oli e olii vari. Valore 100
N. 405. Oli e olii vari. Valore 100
N. 406. Oli e olii vari. Valore 100
N. 407. Oli e olii vari. Valore 100
N. 408. Oli e olii vari. Valore 100
N. 409. Oli e olii vari. Valore 100
N. 410. Oli e olii vari. Valore 100
N. 411. Oli e olii vari. Valore 100
N. 412. Oli e olii vari. Valore 100
N. 413. Oli e olii vari. Valore 100
N. 414. Oli e olii vari. Valore 100
N. 415. Oli e olii vari. Valore 100
N. 416. Oli e olii vari. Valore 100
N. 417. Oli e olii vari. Valore 100
N. 418. Oli e olii vari. Valore 100
N. 419. Oli e olii vari. Valore 100
N. 420. Oli e olii vari. Valore 100
N. 421. Oli e olii vari. Valore 100
N. 422. Oli e olii vari. Valore 100
N. 423. Oli e olii vari. Valore 100
N. 424. Oli e olii vari. Valore 100
N. 425. Oli e olii vari. Valore 100
N. 426. Oli e olii vari. Valore 100
N. 427. Oli e olii vari. Valore 100
N. 428. Oli e olii vari. Valore 100
N. 429. Oli e olii vari. Valore 100
N. 430. Oli e olii vari. Valore 100
N. 431. Oli e olii vari. Valore 100
N. 432. Oli e olii vari. Valore 100
N. 433. Oli e olii vari. Valore 100
N. 434. Oli e olii vari. Valore 100
N. 435. Oli e olii vari. Valore 100
N. 436. Oli e olii vari. Valore 100
N. 437. Oli e olii vari. Valore 100
N. 438. Oli e olii vari. Valore 100
N. 439. Oli e olii vari. Valore 100
N. 440. Oli e olii vari. Valore 100
N. 441. Oli e olii vari. Valore 100
N. 442. Oli e olii vari. Valore 100
N. 443. Oli e olii vari. Valore 100
N. 444. Oli e olii vari. Valore 100
N. 445. Oli e olii vari. Valore 100
N. 446. Oli e olii vari. Valore 100
N. 447. Oli e olii vari. Valore 100
N. 448. Oli e olii vari. Valore 100
N. 449. Oli e olii vari. Valore 100
N. 450. Oli e olii vari. Valore 100
N. 451. Oli e olii vari. Valore 100
N. 452. Oli e olii vari. Valore 100
N. 453. Oli e olii vari. Valore 100
N. 454. Oli e olii vari. Valore 100
N. 455. Oli e olii vari. Valore 100
N. 456. Oli e olii vari. Valore 100
N. 457. Oli e olii vari. Valore 100
N. 458. Oli e olii vari. Valore 100
N. 459. Oli e olii vari. Valore 100
N. 460. Oli e olii vari. Valore 100
N. 461. Oli e olii vari. Valore 100
N. 462. Oli e olii vari. Valore 100
N. 463. Oli e olii vari. Valore 100
N. 464. Oli e olii vari. Valore 100
N. 465. Oli e olii vari. Valore 100
N. 466. Oli e olii vari. Valore 100
N. 467. Oli e olii vari. Valore 100
N. 468. Oli e olii vari. Valore 100
N. 469. Oli e olii vari. Valore 100
N. 470. Oli e olii vari. Valore 100
N. 471. Oli e olii vari. Valore 100
N. 472. Oli e olii vari. Valore 100
N. 473. Oli e olii vari. Valore 100
N. 474. Oli e olii vari. Valore 100
N. 475. Oli e olii vari. Valore 100
N. 476. Oli e olii vari. Valore 100
N. 477. Oli e olii vari. Valore 100
N. 478. Oli e olii vari. Valore 100
N. 479. Oli e olii vari. Valore 100
N. 480. Oli e olii vari. Valore 100
N. 481. Oli e olii vari. Valore 100
N. 482. Oli e olii vari. Valore 100
N. 483. Oli e olii vari. Valore 100
N. 484. Oli e olii vari. Valore 100
N. 485. Oli e olii vari. Valore 100
N. 486. Oli e olii vari. Valore 100
N. 487. Oli e olii vari. Valore 100
N. 488. Oli e olii vari. Valore 100
N. 489. Oli e olii vari. Valore 100
N. 490. Oli e olii vari. Valore 100
N. 491. Oli e olii vari. Valore 100
N. 492. Oli e olii vari. Valore 100
N. 493. Oli e olii vari. Valore 100
N. 494. Oli e olii vari. Valore 100
N. 495. Oli e olii vari. Valore 100
N. 496. Oli e olii vari. Valore 100
N. 497. Oli e olii vari. Valore 10

ESPOSIZIONE DEL RE. SACRAMENTO
Il 6 e 8, in S. Maria della Presentazione
In tutte le Zelle

Il 6, 7 e 8, in S. M^e Madre del Redentore
e nella domenica alle 9 in S. Lura
per la caduta del frontone nel 1837

TRAPARABATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 agosto. — Donadon-De
Bianz Amato di Bartolomeo, d'anni 24,
civile.

Nel giorno 31 agosto. — Camillo Lucia
di Livorno, d'anni 3, men z. — Cuatrecasas
Giovanna di Genova, di 37. — Anni
Antonia di Torino, di 52. — Faccusi Silvio
di C. B., d'anni 2, men z. — Casanega
Pietro fu Angelo, di 52 faticino. — Guzman
Teresa fu Marco, d'anni 2 mesi 6. — Boscolo
Domenica fu Francesco, di 39, villico.
— Tassin Francesco di Gio., d'anni 1 —
Touche, N. 8.

Nel giorno 1° settembre. — Zinò Luiza
di Pietro, d'anni 2. — Rubini Nicolo fu
Cesare, d'anni 4 mesi 6, possidente. — Volmaria Caterina di Matteo, di 20, civile.
— Besse Angelo fu Carlo, di 10. — Trullini
Giulia fu Giacomo, di 27. — Dall'Aqua Carola
di C. A. Ballila, di 17, civile. — Tatali,
N. 6.

SPETTACOLI. — Sabato 8 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia
diretta e condotta da Gaspare Pieri
LA SATIRA E PANINI.
commedia in tre atti, in quattro atti, del dott.
Paolo Ferrari, di Modena, scritta per l'Atto

INDICE. — Onorificenze. Nominazioni. **Bollettino provinciale della legge.** — Vangelo di S. M. l'ap. prot. in Gualtiera. **Aggiorn.** e **Amia-Sanobelli.** S. A. l' **il** **sup.** **Arceidico** **Gimnasia** **generale** **a** **Verona**

[illegible]



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 settembre.

NR. — Per la festa della NATIVITÀ DI M. F., di mani non aze il foglio.

La Gazzetta di Verona dà i particolari seguenti del soggiorno delle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Ferdinando Massimo, e la serenissima Arciduchessa Carlotta Amalia, diremo che nella basilica di S. Zeno le LL. AA. si recarono nel sotterraneo, ed indi nel chiostro ad esaminare le antiche pitture, che vi si conservano. Munitamente informandosi di tutto che valga a formare esatto concetto di questi preziosi monumenti dell'arte, manifestarono il più vivo interesse per il progresso e per lo sviluppo di essa, e il più alto interesse nell'apprezzarne le bellezze.

A complemento di quanto loro accomunano intorno alle prime visite, fatte dalle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimo, e la serenissima Arciduchessa Carlotta Amalia, diremo che nella basilica di S. Zeno le LL. AA. si recarono nel sotterraneo, ed indi nel chiostro ad esaminare le antiche pitture, che vi si conservano. Munitamente informandosi di tutto che valga a formare esatto concetto di questi preziosi monumenti dell'arte, manifestarono il più vivo interesse per il progresso e per lo sviluppo di essa, e il più alto interesse nell'apprezzarne le bellezze.

Nella basilica di S. Zeno si arrestò la curiosità attenta delle LL. AA. II. RR.; degnandosi esse di recarsi in seguito ad ammirare le logge del Consiglio della Piazza dei Signori, nonché la tomba degli Scaligeri. È veramente confortevole per Verona il ravvisare quanto abbiano ammirato le LL. AA. la grandezza monumentale della città, e quanto alto concetto abbiano quindi formato delle antiche glorie di essa. I tempi sono mutati, ma i monumenti si sostituiscono gli edifici, ai quali militari s'attribuirono i lucri del commercio; ma Verona saprà essere eguale a sé stessa anche nei tempi mutati, e confida che l'interesse, mostrato per le glorie del passato, avrà condotto raffronto nelle cure del presente e dell'avvenire.

Abbandonata la tomba degli Scaligeri, predilezione dell'archeologo, meravigliò della struttura, le LL. AA. onorarono di una loro visita il giustamente celebrato giardino del conte Giusti, ed ivi, dopo ammirare le bellezze della natura, si impiantano sufruttate dalle dispendiosissime sollecitudini dell'arte, si compievano salire fino alla vetta dell'antica altura, che al giardino è centro, e da là spandere lo sguardo sulla circostante città, incantevole spettacolo, che deliziò le LL. AA., e che fece sfiorare sulle labbra dell'arciduca Arciduchessa quell'angelico sorriso, che è l'espressione del candore dell'anima, alla quale l'Idio parla colla voce della bellezza del creato.

Ma ciò che ha veramente l'impronta della dimenticata, quale le LL. AA. ammirarono ogni loro atto, fu una visita notturna al patrio Antistore dell'Arciduca Scaccato le dieci in notte incognita le LL. AA. vi si trasferirono in una semplice carrozza, e a lungo vi si trattennero; splendeva la più candida luna, ed illuminava quella scena veramente oscura e commovente, e che potrebbe ispirare la musa del poeta.

Antecedentemente, il giardino di casa Biononi, residenza delle LL. AA., fu splendidamente illuminato a i concerti di varie bande musicali allietavano sulla piazza il nido inebriato dei suoi profumi del giardino.

Quinta mane, dopo aver ricevuto gli onori del militare, S. A. I. R. l'Arciduca ammise buon numero di persone all'udienza, e tutti uscirono veramente

commossi per le gentili maniere, per l'interessamento mostrato a tutti, e per tutto, e per lo spirito, alla quale ogni cosa detta s'informa. Quanto legittimo furono trattate sul rigilo alla avventura dalle confortanti espressioni di S. A. I.

« E frattanto S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta s'affrettava a visitare la Sorella della Sacra famiglia di S. Teresa, l'Orfanotrofio femminile, il Collegio Regio agli Angeli, la Conoscenza.

« Né S. A. I. R. l'Arciduca intralasciava neppure oggi le cure per la beneficenza, e recavasi all'Ospedale ad alla Casa di ricovero.

« E insieme di bel nuovo le LL. AA. visitarono la cattedrale, San'Anastasia, S. Maria in Organo, indi gli scavi Neoga.

« Poi la serenissima Arciduchessa fece ritorno al palazzo di residenza, mentre S. A. I. R. l'Arciduca si recò a visitare l'Istituto degli Esposti.

« Non vogliamo defraudare i nostri lettori del racconto della presenza delle LL. AA. accip d'un giorno; paghi per ora di un rapido-ismo erano delle visite, fatte da esse, stiamo raccogliendo interessanti particolari, che offriamo nei prossimi Numeri.

— Altra del 5 settembre.

« Dicevamo ieri che S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta Amalia onorava di una presenza molti Stabilimenti di educazione e di beneficenza.

« Recatosi appo le Sorelle della Sacra Famiglia di S. Teresa, degnavasi benignamente intrattenersi con quella Superiora, interrogandola sull'andamento delle scuole e del convitto, e mostrando sommo interesse anche per più minuti dettagli. Tre delle allieve salutavano l'A. S. con un complimento nelle tre lingue, italiana, francese e tedesca, e la prediletta S. A. si gradiva un mazzo di fiori e di rose, e rivolgeva speriosa attenzione ai lavori femminili delle allieve, non senza esprimere frasi di elogia e d'incoraggiamento.

« Anche l'Orfanotrofio femminile ebbe l'onore di accogliere fra le sue mura l'augusta Principessa. Lo scopo dell'Istituto non destinato a raffinata educazione di sorta, non consentiva di essere espositi di ricami, non complimenti in varie lingue, non pose, ma l'A. S. preterita del genere tutto proprio dell'Istituto, volle indagare l'andamento, prese osservazioni alla sua fondazione e si mostrò pur curiosa del Regolamento che lo normava. E a più speciali domande poi come S. E. il sig. conte Cividale Vigodazzero, l'R. maggiordomo della prediletta Altezza; verso quel la-diretti: Direttore.

« Al Collegio imperiale agli Angeli stavano attendendo l'A. S. quella esimia Direttrice, si opportunamente eletta all'arduo incarico, col Corpo tutto insegnante e della Direzione, e le allieve stavano in bella schiera ordinate nella sala del refettorio. Non è a dirsi con quanta compiacenza S. A. l'Arciduchessa abbia benignamente accolto i fiori offriti, e le poesie dirette, e quanto il suo animo si allietasse nello scorgere e i progressi delle allieve e il perfetto ordine reggente l'Istituto. Mentre l'A. S. recavasi nella sala del disegno, le allieve, abbandonando il refettorio, trasferivansi nelle rispettive scuole ed ivi erano novellamente visitate da S. A. ed interrogate sugli studi, sulla vita del Collegio e su mille altre particolarità. Abbandonata S. A. quell'Istituto compresa della più viva compiacenza per i notati progressi, ed esprimendo ripetutamente alla Direttrice l'alta propria soddisfazione; e la Direttrice e le maestre e le allieve sorbavano a lan-

go cara memoria di questa visita.

« E lo stesso interessamento per l'educazione e per il progresso manifestava l'A. S. nella visita posteriore fatta al Collegio delle Conoscenze, ove pure pi-gliava minuta informazione del tutto, ed era esprimeva la propria soddisfazione, sia per l'amministrazione, sia per la cultura che vi s'importava.

« L'Ospedale civile, la Casa di ricovero e quella degli Esposti erano ieri, come fu detto, onorati della visita di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca.

« Oneguiato all'Ospedale da quel benemerito Direttore, e da tutto il personale sanitario, esclusivo ed amministrativo, tutte virtù le informere, poela la guardiola, la cucina, la farmacia; prendendo vivissima parte allo stato di alcuni più interessanti malati, e mostrando sommo interesse all'andamento dell'Istituto, e ponendo attenzione speciale alle osservazioni espresse dal Direttore sull'andamento del progetto di ampliamento del fabbricato, si necessitava a togliere i difetti attualmente esistenti, e a rendere lo stabilimento consono alle esigenze di questa popolazione, alle quali ora non può supplire durante la visita poi, e al momento della partenza, l'A. S. esprimeva i sensi della propria sincera soddisfazione.

« Alla Casa di ricovero ancor più minute furono le ispezioni di S. A. I. R. la visita, i dormitori, ed in questi ogni paghericcia, le lenzuola, ec. Tutto trovò nel più perfetto ordine, e ne esprimeva ripetutamente il proprio contento. Ma qui S. A. della cura per la pubblica beneficenza diede novella prova; avvegnchè largi all'Istituto lire 900 e a sei fra più di ottanta fanciulli uno scellino.

« Se non che l'A. S., diffidando forse delle proprie cognizioni in proposito, inviava stamane il medico particolare di Corte, tanto all'Ospedale quanto alla Casa di ricovero, a tutto ispezione per indi a lui riferire; e a lode di ambo quegli Istituti abbiamo dire che anche la posteriore ed improvvisata visita del medico delegato non avrebbe potuto riuscire a miglior risultato.

« Né l'Istituto degli esposti sfuggiva alla zelante sguardo dell'A. S. Reintegrato quell'Istituto, mentre benedice disposizione sanita da S. M. nel viaggio per queste Provincie, nel possesso del proprio locale, usufruttato dinanzi della guarnigione, esso permette di adeguare la missione, alla quale è destinato. E di tutto prese notizia S. A., dirgendosi a bene spesso alle antri, per avere dal sicuro loro labbro interessanti dati; come pure rivolse speciale attenzione alla proporzione dei legittimi agli illegittimi esposti. E siccome altrettanto cordiali e benivoli furono i modi di S. A. e verso il chiarissimo Direttore, e verso la lodevole Amministrazione, così caldissime furono pure le espressioni della più alta soddisfazione per l'andamento dell'Istituto.

« O a che abbiamo completato le notizie date ieri, preannunzio nel racconto della presenza delle LL. AA.

« Aprivasi l'Anticamera dell'Arena al grandioso e sempre gradito spettacolo della Tombola. Già fin dalle ore immediatamente consecutive al mezzogiorno, si accalava stipata folla della città e del contado, per nella rimossa da un arcazione che accoppiò sulla città, ma che, di breve durata, lasciò intatto lo spettacolo. Numerosissimo fu il concorso, e la più eletta società venesiana intervenne. Alle ore 5 e 1/2, le LL. AA. con seguito compatto, e la loro vettura fu salutata da applausi; numeroso corteo di generali l'accompagnava; il palco elegantemente addobbato, dal quale gli augusti

Principi onorarono di loro presenza lo spettacolo. Trattenuti a lungo, abbondarono applausi, che al rinvenire al momento della loro partenza, che avvenne dopo il terzo atto della drammatica produzione che si rappresentava; prima della quale, venne dall'orchestra eseguito l'inno nazionale. Affollatissimo era il teatro, bellamente illuminato a giorno, e reso più attraente dal continuo abbagliamento delle dame appartenenti all'élite della società venesiana.

« Questa mane, l'ultima che doveva essere benedice della presenza delle LL. AA., queste si recarono a visitare l'Istituto Manzoni. Interessante fu la loro dimora colà, pregli svariatissimi oggetti, ed ebbero ad occuparsi di tutto assunsero circostanziate informazioni, e S. A. l'Arciduchessa gradì un mazzo di fiori artificiali, lavoro delle ricoverate fanciulle. E a lungo S. A. l'Arciduca s'intratteneva con cinque missionari, che sono sulle navi per l'Africa, loro ragionando con profondità di cognizioni ed opportunità di vedute su quei luoghi. L'Istituto ebbe grazioso pegno di simpatia, dalla benedice mano di S. A., lire 900.

« Mentre poi S. A. l'Arciduca riducevasi agli appartamenti, S. A. l'Arciduchessa onorava di una presenza l'Ospedale dei bambini lattanti, che basolino ancora permette rigogliosa vegetazione per le cure dei benemeriti fondatori; ed ivi pure, presa esatta notizia dell'andamento dell'Istituto, al accomiatò esprimendo la propria soddisfazione.

« Ma tutto passo quaggiù, le gioie più presto dei dolori; l'ora del commiato delle LL. AA. ad approssimava, e le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche s'adunavano nel palazzo Simeoni per l'estremo ondeggiare, ed a tutti le LL. AA. volevano benigne espressioni di soddisfazione e di contento.

« Merita speciale menzione la somma benevolenza, colla quale, al momento della partenza, S. A. I. R. l'Arciduca, rivolendosi al sig. marchese Ottavio Canossa, Podestà della città, gli manifestò quanto abbia aggraziato tutto quanto seppe apprestare per rendere piacevole il soggiorno alle LL. AA.; aggiunte, che replicamente disse essergli riuscito felicissimo, e tale da fargli sorgere il desiderio di altre volte ritornarvi. Parole, che mentre hanno vivamente commosso il prediletto signor Podestà, devono essere confortevoli per la città tutta.

« E dacché il cade in acconcio dire del marchese Canossa, noteremo un di lui atto, che non poteva essere compiuto con maggior chiarezza, né più veramente incantevole la simpatia di S. A. l'Arciduchessa. L'orche le LL. AA. erano, come fu già narrato, sulla sommità della vetta del giardino Giusti, l'augusta Prin ipressa disse quella veduta degna di essere ritratta, e udito d-i prediletto marchese esservene fotografati disegni, un'unico l'intenzione di provvederla. Fu tutto ieri il marchese Canossa, a prevenire l'augusto desiderio, pregando l'A. S. accettasse uno splendido Album, contenente dedici vedute dei dintorni di Verona; dedica questa,

non di circostanza, come per solito avviene, ma tutt'effettivamente, e tutta dovuta al benissimo stato che distingue il nostro Podestà.

« Battendo oggi le 12 e 1/2 pomeridiane, e le LL. AA., accompagnate dalle primarie dignità della città, recavansi alla Stazione di Porta Nuova, ed abbandonavano Verona, lasciando di sé lungo desiderio.

— Altra del 5 settembre.

« Dicevamo ieri che S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta Amalia onorava di una presenza molti Stabilimenti di educazione e di beneficenza.

« Recatosi appo le Sorelle della Sacra Famiglia di S. Teresa, degnavasi benignamente intrattenersi con quella Superiora, interrogandola sull'andamento delle scuole e del convitto, e mostrando sommo interesse anche per più minuti dettagli. Tre delle allieve salutavano l'A. S. con un complimento nelle tre lingue, italiana, francese e tedesca, e la prediletta S. A. si gradiva un mazzo di fiori e di rose, e rivolgeva speriosa attenzione ai lavori femminili delle allieve, non senza esprimere frasi di elogia e d'incoraggiamento.

« Anche l'Orfanotrofio femminile ebbe l'onore di accogliere fra le sue mura l'augusta Principessa. Lo scopo dell'Istituto non destinato a raffinata educazione di sorta, non consentiva di essere espositi di ricami, non complimenti in varie lingue, non pose, ma l'A. S. preterita del genere tutto proprio dell'Istituto, volle indagare l'andamento, prese osservazioni alla sua fondazione e si mostrò pur curiosa del Regolamento che lo normava. E a più speciali domande poi come S. E. il sig. conte Cividale Vigodazzero, l'R. maggiordomo della prediletta Altezza; verso quel la-diretti: Direttore.

« Al Collegio imperiale agli Angeli stavano attendendo l'A. S. quella esimia Direttrice, si opportunamente eletta all'arduo incarico, col Corpo tutto insegnante e della Direzione, e le allieve stavano in bella schiera ordinate nella sala del refettorio. Non è a dirsi con quanta compiacenza S. A. l'Arciduchessa abbia benignamente accolto i fiori offriti, e le poesie dirette, e quanto il suo animo si allietasse nello scorgere e i progressi delle allieve e il perfetto ordine reggente l'Istituto. Mentre l'A. S. recavasi nella sala del disegno, le allieve, abbandonando il refettorio, trasferivansi nelle rispettive scuole ed ivi erano novellamente visitate da S. A. ed interrogate sugli studi, sulla vita del Collegio e su mille altre particolarità. Abbandonata S. A. quell'Istituto compresa della più viva compiacenza per i notati progressi, ed esprimendo ripetutamente alla Direttrice l'alta propria soddisfazione; e la Direttrice e le maestre e le allieve sorbavano a lan-

go cara memoria di questa visita.

« E lo stesso interessamento per l'educazione e per il progresso manifestava l'A. S. nella visita posteriore fatta al Collegio delle Conoscenze, ove pure pi-gliava minuta informazione del tutto, ed era esprimeva la propria soddisfazione, sia per l'amministrazione, sia per la cultura che vi s'importava.

« L'Ospedale civile, la Casa di ricovero e quella degli Esposti erano ieri, come fu detto, onorati della visita di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca.

« Oneguiato all'Ospedale da quel benemerito Direttore, e da tutto il personale sanitario, esclusivo ed amministrativo, tutte virtù le informere, poela la guardiola, la cucina, la farmacia; prendendo vivissima parte allo stato di alcuni più interessanti malati, e mostrando sommo interesse all'andamento dell'Istituto, e ponendo attenzione speciale alle osservazioni espresse dal Direttore sull'andamento del progetto di ampliamento del fabbricato, si necessitava a togliere i difetti attualmente esistenti, e a rendere lo stabilimento consono alle esigenze di questa popolazione, alle quali ora non può supplire durante la visita poi, e al momento della partenza, l'A. S. esprimeva i sensi della propria sincera soddisfazione.

« Alla Casa di ricovero ancor più minute furono le ispezioni di S. A. I. R. la visita, i dormitori, ed in questi ogni paghericcia, le lenzuola, ec. Tutto trovò nel più perfetto ordine, e ne esprimeva ripetutamente il proprio contento. Ma qui S. A. della cura per la pubblica beneficenza diede novella prova; avvegnchè largi all'Istituto lire 900 e a sei fra più di ottanta fanciulli uno scellino.

« Se non che l'A. S., diffidando forse delle proprie cognizioni in proposito, inviava stamane il medico particolare di Corte, tanto all'Ospedale quanto alla Casa di ricovero, a tutto ispezione per indi a lui riferire; e a lode di ambo quegli Istituti abbiamo dire che anche la posteriore ed improvvisata visita del medico delegato non avrebbe potuto riuscire a miglior risultato.

« Né l'Istituto degli esposti sfuggiva alla zelante sguardo dell'A. S. Reintegrato quell'Istituto, mentre benedice disposizione sanita da S. M. nel viaggio per queste Provincie, nel possesso del proprio locale, usufruttato dinanzi della guarnigione, esso permette di adeguare la missione, alla quale è destinato. E di tutto prese notizia S. A., dirgendosi a bene spesso alle antri, per avere dal sicuro loro labbro interessanti dati; come pure rivolse speciale attenzione alla proporzione dei legittimi agli illegittimi esposti. E siccome altrettanto cordiali e benivoli furono i modi di S. A. e verso il chiarissimo Direttore, e verso la lodevole Amministrazione, così caldissime furono pure le espressioni della più alta soddisfazione per l'andamento dell'Istituto.

APPENDICE.

Rivista critica.

VII.

Specchio di questa patria in XVIII Racconti storici, ec. — Padova, 1857.

Ciò che è pregevole in questo libretto si è il pensiero di fornire una istruttiva e dilettevole lettura al giovanetto, offrendo loro il racconto delle azioni virtuose, con cui alcuni anni ed illustri Venetiani nei tempi passati si segnalavano. Per tal modo, l'amor della patria e della virtù s'istilla nell'animo di quei giovanetti, coi primi rudimenti della lettura, e dove confidare che nel maggior numero di essi, tutti sentimenti diverranno in progresso i fondamenti della vita, i precetti della moralità, i promotori ed i regolatori degli studi.

I sei municipi di un veterano, ec. — Memoria del R. Faccini T. M., Italia, ec. — Milano, 1857.

Un personaggio chiaro per virtù eminenti e per eminente aspero, che al reo del pari e colla spada e colla penna benemerito della gloria militare italiana, il signor tenente-maresciallo Vacani, godevole di quel tranquillo ed onorato riposo, con cui i valorosi sono ricompensati, rivolge le sollecitudini e l'affetto alla sua natia città; e dopo avere, nella scrittura che annunziamo, quasi fatto il panegirico di Milano ed aver con giusta compiacenza narrato i copiosi edifici, gli studi istituiti, i funerali monumenti, per quasi è costato dalle altre città a singulare, manifesta alcuni suoi voti ed espone em, che a suo avviso rimane ancora da farsi per renderla più splendida, ed affinché in essa nulla propriamente manchi di ciò che è mestieri al pubblico decoro, al comodo della vita, alla prosperità del commercio, alla salute, ai viaggi, ec. ec. Questi voti son da de-dici, ed accennano alla piazza del Duomo, al Campanile, alla Dogana, alla Darasna, al Macell, alle Fontane, al Bagal, al Mercat coperto, al Palazzo municipale, alle Fabbriche dei giardini, al Manicomio, e finalmente alla Stazione della strada ferrata. Spetterà alle Magistrate locali ed agli eletti milanesi valutare equamente questi voti e determinarne se e fino a qual segno esser possono adempiti; ma intanto facciamo plauso al nobile sentimento, che ispirò all'autore, all'impresa delle sue viste, alla rettitudine de' suoi intendimenti, alla sodezza delle sue riflessioni.

Intorno la prima edizione dell'Amato di Torquato Tasso. — Lettera. — Venezia, 1856.

È questo un opuscolo, che fu pubblicato dal sig. A. Milanesi per le nozze Milanesi Zorzi, e consiste in una lettera, diretta al patrio cremonese, Giuseppe Morera, con cui il cav. Filippo Scolari fa conoscere che,

prima della edizione latina del 1581 dell'Amato del Tasso, un'altra nel 1580 ne fu intrapresa in Cremona da Cristoforo Draconi. La quale, obbene ritenere non si possa fermamente che sia stata compiuta prima dell'altra, certo però le precede per data ed esula ad essa per l'ormata, che è eguale, per l'ottima qualità della carta, per la bellezza del carattere, soprattutto per la bontà della lezione, che, fatti gli opportuni confronti colla altre edizioni, somministra alcune inaspettate varianti, delle quali il presente compilato, dal cavaliere Serio, trovò alla fine della lettera. I bibliografi e i bibliofili terranno certo buon conto di questo breve lavoro dello Scolari e dell'ottimo raccolto e degli schiarimenti forniti sulla edizione cremonese dell'Amato, che, rilevata da lui in una copiosa collezione di drammi, egli ebbe quasi il merito di ridare con questa lettera alla pubblica luce. Noi ne indugiavamo a parlarne perché l'opuscolo ci venne da poco soltanto fra mano.

Nella solenne traslazione di una insigne reliquia di S. Basilio, ec. — Orazione dell'abate G. S. prof. Ferrazzi. — Bergamo, 1857.

Le lodi del santi sono il fiore della eloquenza cristiana; e la Chiesa cattolica le fa spesso risonar nei suoi templi, e perché di addimo solenni testimonianze della sua santità e grandezza, e per fornire a' suoi fedeli precetti ed esempi di efficace virtù, e per ricordare con tali argomenti negli animi loro il zelo e la pietà. Questi effetti intese infatti a produrre il ch. Ferrazzi alla occasione, che annunziamo. Nella quale egli si propose in primo luogo di e magnificare la grandezza del culto cattolico, che sublima perfino all'onore degli altri gli insigni avanzi della glorificata umanità; e poela di a dire le gesta di S. Basilio e parlo a specchio di segnalata virtù; e per ultimo di a percuotere i patrii animi per farli sorgere in addettone testimonianza della sua lavorata tutela. Tutti questi novetti sono dall'autore pienamente adempiti; e ne viene una orazione d'guisina di carmo per la sostanza e per la forma, per la dottrina e per l'affetto, per l'erudizione che sceglie, e per i sentimenti che ispira.

In morte del molto rev. P. Giuseppe Marchiori, ec. — Cuneo. — Venezia, 1857.

Il ch. cav. Scolari, giustamente penetrato di alta ammirazione per la singolare muscosità di manny Canova, Vescovo di Minio, che fondò la Poesagno una Casa religiosa, dove i Padri della Congregazione delle Scuole di carità possono presenziare alla educazione dei giovani di quella terra, e al posto ed animoso zelo dei fratelli Canova, che tale Congregazione istituirono, e agli esultanti pregi del P. Giuseppe Marchiori, che, destinato a reggere la nuova Casa, fu colà da immatura morte colpita, pubblicò all'occasione di questa morte una canzone, con cui intese manifestare i propri sentimenti; e nelle dedici, nelle annotazioni e nelle

giunte tante addio e notitie e lodi ed illustrazioni d'egal genere che ben può dirsi che quest'opuscolo sia tutto in logio degli inditi riguardarsi personaggi. E se il loro sincero lodatore di predire virtù e li termonante in memorie ai posteri è una utile e benemerita opera, certo il sembra degno di sperire accanto il cav. Scolari, il quale far volle, cogli argomenti della scrittura e della stampa, meglio palese a più chiara e la insigne beneficenza del venerando prelo e la carità evangelica del Canova e la religiosa esultanza del Marchiori.

Sulla utilità, per giovani che si dedicano all'industria ed al commercio, di conoscere le fonti di ricchezza della propria Provincia. — Discorso di G. Paimi, ec. — Verona, 1856.

Il prof. Paimi non fece che esporre la proposizione, che forma il frontispizio dell'opuscolo, che annunciamo; poiché egli ben conosce che questa proposizione contiene una verità, che è per sé stessa evidente e non ha bisogno di prove, e quindi egli pensa molto saggiamente di aggiungere la pratica alla teoria e l'applicazione al principio. Ed intene, la conoscenza di ciò, a presentare nel suo discorso il quadro dell'industria e delle produzioni della Provincia di Verona; e questo assunto fu da lui egregiamente adempito, ed egli dimostrò qual uso far potrebbe delle naturali ricchezze del territorio veronese, quelli che si applicano alle speculazioni del commercio e dell'industria, e quale incremento ne deriverebbe nelle particolari fortune e quale progresso nella pubblica prosperità. Per tal modo, dando ad un tempo e argomenti all'intelletto e stimolo alla volontà, il prof. Paimi fornì in certo modo alla studiosa gioventù una guida sicura ed un buon viatico per le nuove carriere, a cui vuole dedicarsi.

L'Archivio del Castello di Thunn. — Cenni di Tommaso Gar. — Trento, 1857.

I documenti, che sono la luce e l'alimento della storia hanno, al più dire, la stessa fortuna degli uomini. Talvolta se ne conosce l'importanza e se ne fa gran conto, e sono anche assunti all'onore della regia; talvolta giacciono spregiati e dimenticati, o finiscono miseramente consumati ne' granai e nelle botteghe. Talvolta illeso in mezzo alle turbolenze politiche ed alle fazioni guerresche; talvolta per essere dispersi o perduti. Talvolta comunicati liberamente a chi li desidera; talvolta tenuti nascosti e chiusi per una stolta gelosia e per una più stolta paura. L'Archivio del Castello di Thunn ebbe la bella ventura di appartenere a costui ed illuminati signori, che la guardavano sempre come un tesoro domestico, e provvidero che fosse diligentemente ordinato e custodito; e di essere, quindi, visitato da quel valente erudito, che è Tommaso Gar, il quale può vantarsi a suo bell'agio e descriverlo nell'opuscolo, che annunziamo: il quale contiene anti-

che svariata ed accurati cataloghi ed illustrazioni di ogni maniera. Per tal modo al futuro scrittore di storia si additano preziose reliquie, ricche memorie, insigni documenti, da cui potranno trarre lumi ed istruzioni per togliere di mezzo molte incertezze e per definire importanti controversie.

La Regata di Venezia. — Composizione poetica in dialetto venetiano di Cleandro co. Prato re, cui fu seguito una lettera nel modesto argomento di S. A. cav. Cicogna. — Seconda edizione. — Venezia, 1856.

La poesia del co. Prato ebbe già mensurali distinte e lodi e regali guardos; e non è quindi maraviglia che ben nuovo movimento parlo. La lettera del ch. Cicogna serve ad illustrarla, e tante notizie egli vi aggiunge e nel testo e nelle annotazioni, che ben può dirsi che per esse la materia delle regie sia ricapitulata trattata. In questa lettera sono innanzi a tutto menzionati quegli autori, che a colla penna, a colla matita, e col bulino destrinsero o rappresentarono regate; si fa quindi un cenno alla etimologia di questo vocabolo; si narra da chi e per chi si facessero queste regate, come si ordinavano e si adornavano, e se ne conservasse la memoria. Per ultimo poi, il cav. Cicogna prende a parlare distintamente delle regate, che si facevano a spese pubbliche e di quelle alle quali provvedevano i particolari, ed espone con gran cura le fonti, dalle quali egli trasse le relative notizie; delle uno e delle altre fornisce gli elenchi. L'elenco delle Regate pubbliche può considerarsi diviso in due parti, delle quali la prima contiene le regate, che si fecero dal 1300 fino al 1664, e la seconda le regate dal 1670 al 1847. Nella prima parte, non si fanno per ciascuna regata che brevissimi cenni; ma nella seconda se ne danno i più svariati e minuti ragguagli, e si indicano le occasioni, i personaggi che vi intervennero, le stampe che al pubblicarono, il numero e la qualità delle barche, che ne fecero parte, gli apparati, gli ornamenti, le pompe, che si ammirarono, le famiglie e gli individui, che più o meno contribuirono, perfino i rematori, che furono premiati, e i valori diversi dei premi ed così conferiti. Il secondo elenco dimostra brevemente le regate, ovvero feste private, che si fecero dal 1751 fino al 1816, e che non furono che sette. E tutto il lavoro si conclude con tre indici: il primo dei Sonetti ed altri personaggi, per quali furono date le regate; il secondo degli artisti, che operarono per esse; l'ultimo degli autori, che in prosa ed in verso ne scrissero. È veramente singolare, e per ogni rispetto ammirabile, la diligenza oculina e paziente del diletissimo Cicogna, che seppe ricavare tante notizie ed apprestare tante lustrazioni di eruditissima patria, la quali, se non ad altro, servono a meglio colorire i quadri della storia ed a far che questa più utilmente s'adempia il proprio ufficio.

poiché fanno conoscere quali fossero, nelle rispettive epoche, i costumi e le abitudini, i desideri e i diletti del popolo, la cura e gli intendimenti del Governo, lo stato e la condizione delle famiglie, il modo di vivere, il grado del lusso e della liberalità dei grandi, ec. ec: regolazioni tutte, che, oltre al giovare, come si è detto, alla storia, aiutano assai ed efficacemente gli studi della filosofia, delle arti, della morale e della economia.

COSE PATRIE.

Nossa Maria-Frollo-Passano.

Mentre gli eruditi sudano per trarre dagli Archivi opere inedite ed interessanti in patria storia, ma che nessuna hanno analogia all'occasione per cui vengono pubblicate, cioè a quella d'un matrimonio: che anzi s'idei talvolta narrato qualche luttuoso avvenimento, contrario affatto alla letizia che ispirar deve il giorno nuziale: dobbiamo oggi saper grado a chi, per le succedute nozze, diede alle stampe tre opuscoli, che ben si addicono alla festa circostante, e fu poi riunione delle pareni, l'uso stesso asper dell'altare, abbino col la nelle stesso segno. In effetto, il primo illustrando l'istituto: Cinquecento amministratori morali tratti da vari (Venezia, Martenago, 8°), che dal sig. Luigi Frollo si offrirono alla nepote Elisa Frollo, sposa a Luigi Masler, e che, divisi in più capi, trattano del matrimonio, dei reciproci doveri degli sposi, dell'educazione della prole, del governo della famiglia. Il secondo è Trenta delle sentenze attribuite a P. Siro (Venezia, Merlo, 8°), dedicate da Giovanni Masler agli sp. si Luigi Masler ed Elisa Frollo, a Antonio Masler ed Angela Passano. Il traduttore ne fu Lodovico Passano, il quale, nelle prefazione, espone di averle scritte dallo ottocento e più d'un'antico attribuite, e promette di pubblicarle fra poco tutte quante volgarizzate e co' riscontri in apposite volumette. Il terzo contiene: Ricordi a coniugati tratti da un'operetta latina di Gio. Lodovico Passano (Venezia, Merlo, 8°), e vengono a Luigi ed Antonio Masler presentati dal cognato e compare Giuseppe Passano, cui gli diede il professore Passano. I primi diretti sono all'uomo, i secondi alla donna, riguardati come fanciulla, sposa, moglie, madre, vedova, matriglia. Egli è il vero che tutti e tre questi libretti sono notissimi o per essere cavati da antichi libri stampati, o per essere repubblicati edizioni dei loro originali, o per le traduzioni fatte da altri; ma concluderemo col Passano nella dedicatoria premessa a' dotti Ricordi: «Questi morali avvedimenti ridonano di sì della sapienza e si appropriano volentieri a subbietto di nozze, che il riprodurli non vuol essere di tutto ne inutile ne nocivo».

— Wagner
chmann Folc-
Padova di
— Siani
rona — Brachi
S. Lucian e
vighi ca. Cr
poie

di Tuccana, viaggio di S. N. D., di l'ar
ma, la Duchessa Impe Russo, la ceti
di Augusta — Franco, gli sfin arabi del
l'Algeria Imprudente fatale. — Svizzera
il tie ai Belgi e Bavaria. — Re di Pru
me. Confronto America fatti di S. Ho
mengo — "Gloria di S. Varnell"
confronto il suo rutillo.

Appendice. — Rivista cri-
tica, n.

FILADELFA.

1928
1928

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

11 5 settembre	-	Arrivano Partiti	10 11
----------------	---	---------------------	----------

100

08

Age Group	Percentage of Respondents
18-29	65
30-49	75
50-69	80
70+	85

Anni XIX. - XX.

comio 1885, al 31 Dicembre 1886.

TITOLI DI REDDITA		ANNO 1856		Osservazioni	
	Lire	C.	Lire	C.	
I. Rendimento netto, al 31 Decem. 1854 e 55	5357 45		4487 40		
La dote	697		1146		
La guerra e combattenti	11218 37		10448 05		
II. Proventi degli Anziani	3470		180		
Spese per la guerra	191		915		
III. Proventi della Cassa di Risparmio	1892		1146		
IV. Proventi della Cassa di Risparmio	701 36		738 40		
V. Proventi della Cassa di Risparmio	8700		8500		
VI. Proventi della Cassa di Risparmio	3099 41		369 19		
VII. Proventi della Cassa di Risparmio	140		146		
VIII. Proventi della Cassa di Risparmio	9834 30		4353		
IX. Proventi della Cassa di Risparmio	136 50		119 60		
X. Proventi della Cassa di Risparmio	1600		1830		
XI. Proventi della Cassa di Risparmio	77		8 07		
XII. Proventi della Cassa di Risparmio					
XIII. Proventi della Cassa di Risparmio					
Totale 53105 19 53835 42					

TITOLI DI SPESA		ANNO 1856		Osservazioni	
	Lire	C.	Lire	C.	
I. Spese per la guerra	10354 35		10078 35		
II. Spese per la guerra	9048 40		9349 70		
III. Spese per la guerra	—		408 35		
IV. Spese per la guerra	2011		2011		
V. Spese per la guerra	519 50		548 56		
VI. Spese per la guerra	306 53		304 75		
VII. Spese per la guerra	330		375		
VIII. Spese per la guerra	200 16		540 55		
IX. Spese per la guerra	1443 32		1800 70		
X. Spese per la guerra	210 06		142 30		
XI. Spese per la guerra	321 37		100 00		
XII. Spese per la guerra	905 67		336 30		
XIII. Spese per la guerra	1746 46		1433 72		
Totale 53105 19 53835 42					

1	REVISION		
	per 1 anno 1855	{	MAEST. ANTONIO CO. CEMALINI
			GIAMBO MARINONI Impiegato
			CONDOTTI Rob. Civ. de BRILLI
	per 1 anno 1856	{	CONDOTTI Rob. SOULARDI
			CONDOTTI Co. GIUSEPPE ALLIENANTI
			CONDOTTI MARCELLO D'AMICO Condottiere

IL PRESIDENTE
FRANCESCO CO. DONA' DALLI ROSE
1 Impianti
GIO. CO. DONNA
MORRIS CO. GEMINI
THE STRAUS CAR. CUTTY
FRIDMAN CO. REMBO
GIOVANNI CONTI

**Ministri ed esperti i due Paesi del Corrente
dei Magisteri Parochia, nel giorno 13 Agosto 1857.**

**Il segretario e Magistero Corrente
Monsignorato Magistero**

1980



ASILO DI CARITÀ PER L'INFANZIA IN VENEZIA

Preghiamo Signore!

Si fa un pregio il sollecitare di accompagnare il Recense della Rendita verificato e dallo stesso sentenze per la Pia Institutione nel Mese di Marzo di 4.° Gennaio 1855 e tutto 24 Dicembre 1854, il quale completo ripartimento del Regimento Generale della Pia Cassa, rivoltato con ogni diligenza di Benemeriti Amministratori e tenuti del Regimento, viene approvato nel 13 corrente nella Convenzione dei Rappresentanti Parrocchiali.

Non si esclude di osservare che lo Stato Parlamentare della Prussia istituzione che si costituisce, al 31 Dicembre 1813 di sole L. 995,6250, mentre al 31 Dicembre 1816 alla ingente somma di L. 1,477,705:50, per effetto del generale Legato di Aust. L. 99,000 del fu Co. Niccolò Friedl, nonché di posteriori largizioni di più Trattati; Capitale complessivo costituito dalli soli Ascritti nel Prospetto a tergo del Boscetto.

Il confortato andamento dell'Azienda selvatica fino ad ora unicamente dalle sottoscrizioni della pubblica incommensurabile carità, ispira al sottoscritto fievole speranza, che questa speranza per mantenere ugualmente guerrosa anche in appresso, onde la Commissione sia in grado di convenientemente sostenere, e possibilmente ancora ampliare questi Ricerchi, devesse a migliorare lo stato fisico e morale della fievole infanzia del povero.

March 11 1967.

● 2010年10月1日起，凡在北京市行政区域内从事经营活动的个体工商户，均须依法向税务机关申报纳税。

FRANCESCO COLONA' DALLI ROSE

**LA ARGENTINA CAMBIO
CONVENCIENTE GOVERNO.**

ARTICOLI COMUNICATI

N. 1809-957

AMMINISTRAZIONE DELLA CASA DI RICOVERO
ED AGGRADATI FONDAZIONI

Al sig. Tammone dottor Locatelli
in loco.

È la prima volta che la Prefettura di questa città
ha ricevuto di voler inserire nella Gazzetta Uf-
ficiale l'articolo di legge, di risposta ad un articolo del
foglio, denominato la Sfera, N. 97, per mettere il
pubblico al caso di giudicare sull'attendibilità delle co-
lonne in esso comprese.

Venezia il 7 settembre 1857.

L'Amministratore A. Contadini.

Polemica - Cose Politiche

È una piaga veramente dolorosa del nostro so-
cietà la copia infinta di giornali, di cui sono costui-
ti, con quella sapienza e con quel talento che si reggono,
e che hanno fatto del loro nome una specie di con-
traffazione di Principi e di Governi, a giudici delle genti,
e a estrazione delle opere altrui, e che non è pregio,
e che rivela il carattere intimo di costoro, non trovano
materia da impinguare la loro carta, vedono l'ubbe-
ria divisa dell'ossessor calunniando di fronte al pub-
blico, non s'avvedendo che il pubblico li conosce da
lungi e li giudica per quelli che sono.

E che vera sia fra le altre l'ultima cosa nota,
re lo viene dimostrando l'articolo sopradetto e falso, in-
serito nel N. 97 del giornale La Sfera; la quale, nel
suo stile, che non ha luogo per parte dell'Autorità o-
dici, e delle pubblicazioni Amministrative, avere di
particolar, al N. 186 di quella Sfera, narra una fatto
al tutto infamissimo, e quindi calunioso e degno che
la pubblica Amministrazione, cui intanto è offerta, lavori
della Superiorità un provvedimento validissimo e
severissimo.

Imperocché è falsissimo, come sostenuto, che du-
rante l'ultimo soggiorno a Venezia delle LL. AA. II,
l'Amministrazione della Casa patria di ricovero, im-
bandiva ai suoi poveri, che abbondano e sostituisce,
e che, non appena partita l'augusta Coppia, tornò su-
bito a certe brode, che la Sfera si attiene dal qualifi-
care. Per la qual cosa, quegli infelici, facendo voti al
cielo per un pronto ritorno delle LL. AA. II, non le
leguno, confrontando malinconicamente l'ultima volta
con quella dei giorni scorsi.

Lasciando stare il modo beffardo, con cui condice
l'articolo, e che calunniando, non dico come questo
un romanzo, inventato dallo spiritoso scrittore tutto di
punta, imperocché quei poveri non mutarono la galea
alcuna in quei giorni in cui ebbero, che la eguale a
quella ammantata loro prima e poi dell'ultimo so-
giorno, che qui fecero le LL. AA. II, prelievo; ed altro di-
fferenza vi fu nell'ultimo del Sublime, transito
quella che di essere parato quasi a festa, ma nella
copertura dei letti, come nelle vesti dei poveri, a quali
si fecero indossare gli abiti, che usano portare nelle
altre feste solenni, e nelle pubbliche loro comparse.

Ed è chi ben considera e riflette, d'altro par-
te, l'accusa, che, domandata, a qual fine si vuole aver
fatto l'Amministrazione? Risponderà in modo be-
ffardo l'accusatore, che ciò si fece per tener
in allegria quei miserabili in un tempo che tutta Ve-
nezia giova. Ma noi, e tutti coloro che han fior d'in-
telletto, reggiamo in quell'intercedo dettato, po-
tente l'idea, che volle insinuare nella mente di costoro
quelli, cioè, che l'Amministrazione così operando, cre-
deva di poter dare ad intendere all'A. E. del nostro
amantissimo Principe Governatore, che quel luogo fosse
un paradiso terrestre, anziché un convegno di misere-
abili; come non ha egli osato di aggiungere.

Che poi sia una broda quella, che distornando
amministrativa a riceverli, secondo egli calunniando,
lo invitiamo a recarsi egli stesso a farne l'assaggio; e
se ha cuore in petto, confesserà che per molti saran-
no pur troppo passati giorni, nei quali avrebbero de-
siderato una tanto sana e sostanziosa vivanda.

E noi che si pensa, che la direzione, amministrazio-
ne e distribuzione del cibo, che vien fatta a quegli in-

telici, al compio delle Soave dell'età, la di cui
benemerita, e sentimentale, e cuore sono avvincenti
ed appassiti, si conoscerà di leggieri più spiccatamen-
te e l'umanità della nazione, e la nobiltà, e la fine
di dettare quello stile, quella penna, e quella salu-
taria, nel luogo più, e in quel tempo, e da chi
dirige l'istituto.

Posibile che in un secolo, nel quale si vanta ed
è così libero di tutti la libertà, di tutti gli occhi,
che, nascosti sotto i fiori ed erbe odorose, cercano di
avvelenare col loro fido alle fior stenti e le orde
non solo, ma chi a quelle s'avvicina?

E noi vogliamo ammorzare la calunnia, a solo
fine di credere i lettori, e per far loro dell'animo ogni
sua idea, che potesse avere istillato quell'inver-
teendo calunioso romanzo.

Che, sotto faccia colorita e bella,
E in poco di movimento quelo,
Nasconde allora ingenuità e dolo.

Re. BOLIVIA.

Pochi giorni di malattia bastarono a troncarmi,
nel giorno 4.º corrente, una vita prelosa, una esisten-
za, cui legavano le più dolci e lusinghiere speranze.
Moriva la quel di Carlo D'Alba, figlio di Gio.
Battista, R. ingegnere, appena raggiunto il 47.º anno.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

Re. BOLIVIA.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 9638. 1. pubbl. EDITTO.

L'Al. Tribunale Provinciale
in Venezia rende noto che nel lo-
cale di sua residenza e dimora ap-
posta Commissione avrà luogo nel
giorno 20 settembre corrente, dalle
ore 9 a. alle ore 9 p., il quarto
esperimento di subasta per la ven-
dita d'una casa di abitazione, sita-
ta nel sestiere di Santa Maria della
Vigna, nel comune di Venezia, di
proprietà di Maria Teresa di Paoli,
di Venezia, e di cui si è fatto men-
to nel N. 9638 del 1.º corrente.

Condizioni.

1. La casa di abitazione
vendita in un solo lotto al
maggiore offerente per qualunque
prezzo, anche inferiore a quello del-
la stima.

2. Causa offerta, ed ac-
cettazione dell'asta, dovrà prima
di offrire pagare nel luogo del
comune di abitazione, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

3. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

4. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

5. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

6. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

7. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

8. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

9. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

10. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

11. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

12. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

13. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 9639. 1. pubbl. EDITTO.

L'Al. Tribunale Provinciale
in Venezia rende noto che nel lo-
cale di sua residenza e dimora ap-
posta Commissione avrà luogo nel
giorno 20 settembre corrente, dalle
ore 9 a. alle ore 9 p., il quarto
esperimento di subasta per la ven-
dita d'una casa di abitazione, sita-
ta nel sestiere di Santa Maria della
Vigna, nel comune di Venezia, di
proprietà di Maria Teresa di Paoli,
di Venezia, e di cui si è fatto men-
to nel N. 9638 del 1.º corrente.

Condizioni.

1. La casa di abitazione
vendita in un solo lotto al
maggiore offerente per qualunque
prezzo, anche inferiore a quello del-
la stima.

2. Causa offerta, ed ac-
cettazione dell'asta, dovrà prima
di offrire pagare nel luogo del
comune di abitazione, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

3. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

4. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

5. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

6. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

7. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

8. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

9. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

10. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

11. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

12. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

13. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 9640. 1. pubbl. EDITTO.

L'Al. Tribunale Provinciale
in Venezia rende noto che nel lo-
cale di sua residenza e dimora ap-
posta Commissione avrà luogo nel
giorno 20 settembre corrente, dalle
ore 9 a. alle ore 9 p., il quarto
esperimento di subasta per la ven-
dita d'una casa di abitazione, sita-
ta nel sestiere di Santa Maria della
Vigna, nel comune di Venezia, di
proprietà di Maria Teresa di Paoli,
di Venezia, e di cui si è fatto men-
to nel N. 9638 del 1.º corrente.

Condizioni.

1. La casa di abitazione
vendita in un solo lotto al
maggiore offerente per qualunque
prezzo, anche inferiore a quello del-
la stima.

2. Causa offerta, ed ac-
cettazione dell'asta, dovrà prima
di offrire pagare nel luogo del
comune di abitazione, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

3. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

4. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

5. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

6. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

7. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

8. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

9. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

10. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

11. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

12. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

13. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 9641. 1. pubbl. EDITTO.

L'Al. Tribunale Provinciale
in Venezia rende noto che nel lo-
cale di sua residenza e dimora ap-
posta Commissione avrà luogo nel
giorno 20 settembre corrente, dalle
ore 9 a. alle ore 9 p., il quarto
esperimento di subasta per la ven-
dita d'una casa di abitazione, sita-
ta nel sestiere di Santa Maria della
Vigna, nel comune di Venezia, di
proprietà di Maria Teresa di Paoli,
di Venezia, e di cui si è fatto men-
to nel N. 9638 del 1.º corrente.

Condizioni.

1. La casa di abitazione
vendita in un solo lotto al
maggiore offerente per qualunque
prezzo, anche inferiore a quello del-
la stima.

2. Causa offerta, ed ac-
cettazione dell'asta, dovrà prima
di offrire pagare nel luogo del
comune di abitazione, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

3. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

4. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.

5. Il prezzo della casa di
abitazione venduta in un solo lotto
sarà di lire 100,000, e di cui si è
fatto men to nel N. 9638 del 1.º cor-
rente.



INSEGNAMENTI. Nella Gazzetta 30 sono iscritti alla Rsm. Per gli studi generali 10 cont. alla Rsm e 34 carismatici, e per questi soltanto tre pubblicazioni: contante come da lista, contante in decise, e pagamenti infine in lire odative. Le inserzioni si ricevono a Venezia. All'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, se abbreviano.

Le lettere di richiesta vengono non si differenziano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

—	1/70
—	3/40
—	2/70
—	2, n. breve
10-14	3 in.
121/2	2 1/2 in.
103/4	2 1/4 in.
121 1/4	2 1/4 in.
103	3/4 in.
164	3/4 in.
264	3/4 in.
10 7/16	
9 settembre.	
ors. Mac Bore	
o Contin-	
gine Sub-	
stano Car-	
o Emio, po-	
ssione pic-	
o, più ar-	
stino Gu-	
stano, pres-	
o, po- di	
o, dott. in	
Pietro Aug-	
Renato Lugi-	
ni Wilkes	
o, pancia	
Cetina Em-	
Lubet morn-	
o, gen. in	
di Parigi.	
Stato a Pan-	
to bar Car-	
o, risonanza	
Niccolò de	
o, Rey-	
o Amila, p-	
o Alex.	
o Furin, m-	
o Per Bol-	
o, 2213	
o Per Po-	
o	
FEDETA.	
2167	
2645	



ASSOCIAZIONE Per Venezia lire sedici 42 all'anno, 24 al semestrale, 12 al trimestrale.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestrale, 12 al trimestrale.
Per il Regno delle Due Sicilie lire 108 all'anno, 54 al semestrale, 27 al trimestrale.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 60.
La associazione si riceve all'Ufficio in Santa Maria Formosa, nelle Provenienze, n. 6557, e di fuori per lettera, adressando a gr. 19.

INSEIZIONE Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli annunci 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per quelli soltanto tre pubblicazioni continue come due.
La linea si calcola per decimo, i pagamenti si fanno in lire aditive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio intanto: e si pagano anticipatamente. Gli annunci non pubblicati sono a restituizione, e si addebi-
ta l'intera di rubriche spese non di altro modo.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è gradatamente degnata d'indagare a S. A. I. e S. M. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore generale d'Ungheria, il seguente Autografo Sovrano:

« Caro sig. Arciduca Alberto!
« Durante la Mia occasione si era terminata per la maggior parte del Mio Regno d'Ungheria, la ricerca dovunque, e da tutte le popolazioni che vi abitano, le più vive manifestazioni di fedeltà e attaccamento, ed innumerevoli, spesso splendide, ma sempre le più ben intenzionate prove di reale omaggio e di sincera devozione.

« Ho rilevato con soddisfazione in tale incontro i considerabili progressi, che fece il paese in ogni riguardo dopo il Mio viaggio di cinque anni fa, e Mi sono convinto che in talun'occasione, attivata la esecuzione del Mio Rescritto organico del 24 dicembre 1851, e ciò dopo la più matura ponderazione e con ogni riguardo alle particolari condizioni del paese, favorirono assai l'evidente progresso di esso.

« A tal fine speriamo che questo benedetto infante si farà valere nell'avvenire in esenti o tempi migliori, mentre giornalmente s'accrescono i vantaggi dell'industria e del commercio, mentre si stanno attuando le misure per regolare perfino i rapporti del paese, e l'organismo, chiamato ora in vigore, si va progressivamente coltivando e perfezionando.
« Risolto di siffatti inalterabili nuclei alle massime fondamentali, che Mi guidarono finora nel reggere il Mio Impero, voglio che ciò sia riconosciuto universalmente, e che sia preso ad esatta norma, specialmente da tutti gli organi del Mio Governo.

« Ma, oltre a ciò, la Mia premura cura sarà sempre rivolta esaltando allo scopo che le varie istituzioni conservate in avvenire nel loro carattere nazionale, e che sia ad esso concesso il dovuto riguardo nella cultura della loro lingua.

« A lei, Mio diletto, esprimo la Mia calda riconoscenza per l'abnegazione ed avvedutezza, con cui Ella dirige l'amministrazione del Regno. La incarico, in pari tempo, di rendere nota la speciale Mia soddisfazione alle Mia Autorità di quivi, che accodiscono al loro ufficio, in mezzo a molteplici difficoltà, con zelo ed abnegazione; e di attendere che le impiegheranno anche in seguito tutte le loro forze per mettere in opera dovunque e dappertutto la Mia benemerita intenzione per il meglio del paese e dei suoi abitanti.
« Lubenbourg li 9 settembre 1857.

« FRANCESCO GIUSEPPE M. P. »

S. M. I. R. A. con Sovrano Rescritto di Gabinetto in data di Casovia 2 settembre c. e, si è gradatamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'imperiale Ordine di Leopoldo, con concessione delle tasse, ai Veneti di Rescena e di Alba Reale, Stefano Kollersch ed Emerico Parlas.

S. M. I. R. A. con Sovrano Risoluzione del 28 agosto c. e, si è gradatamente degnata di nominare il segretario di Luogotenenza, Alessandro Falò, a consigliere luogotenenziale per l'Ungheria.

PARTE NON UFFICIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria.

Ecco, tolti alla Gazzetta Ufficiale di Vienna gli ulteriori particolari del viaggio di S. M., ora terminato: « M. 1013 3 settembre »

« Partita S. M. I. R. A. questa mattina da Casovia, dopo che gli RR. dignitari di Corte, il clero e le Autorità avevano in prelo esultante commiato, giunse al confine del Comitato di Borsod, senza però un arco trionfale dal vicepresidente della Sezione luogotenenziale, barone di Augus, colle Autorità e l'alta nobiltà.

« Lungo tutta la via, l'augusta Monarca venne salutata con espansione di gioia e cordialità. Il pomero della città di Miskolc divise in quell'incontro par troppo lo spettacolo d'un avvenimento ben deplorabile. L'U. R. tenente colonnello conte Stefano Sarany di Szirma-Bessenj, ben noto dal tempo delle di Miskolc, era comparso pure a cavallo per accompagnare il suo Monarca sino a Miskolc. Nel momento, in cui il Podestà si pigliava un'attitudine gli auguri della città all'augusto S. M. erano presso un arco trionfale, e terminava appunto il suo discorso, il conte Sarany in detto da spogliarsi e cadde morto dal cavallo, dopo che gli assistenti avevano udito chiaramente uscire un entusiastico *Elja* dal suo petto, che batté sempre calidamente nei petti diritti del suo cavalliere Imperatore e Signore. Ogni aiuto, prestato al momento, riuscì vano. S. M. si tratteneva nel più profondo dolore presso il cadavere, finché furono esauriti tutti i tentativi per richiamarlo in vita, e si degnò impartire gli ordini che il defunto venisse portato nelle sue possessioni di Bessenj, che la sua famiglia venisse appiacciata con ogni cura al triste annuncio, e che egli fosse sepolto nelle spoglie degli onori dovuti al suo grado. Dopo essersi staccata da quella scena dolorosa, S. M. giunse al palazzo del Comitato, destinato alla dimora imperiale, passando per la città, splendidamente addobbata, dove l'attendevano grand' numero di nobili, il clero ed il corpo dell'ufficialità, con una compagnia d'onore e la banda musicale. Seguirono tutte le presentazioni delle varie Corporazioni, fra cui la deputazione del Comitato di Borsod. Mentre si presentava la nobiltà, S. M. si degnò rivolgere a questa la seguente parola: « Sono ancora tutto compreso di dolore per la perdita acerba, ora da me sofferta, giacché ispirò il mio fedelissimo servo, dopo essersi affrettato a rievocare il mio Monarca. »

« Finite le presentazioni, S. M. impartì ai Direttori e ai digni il prendere minute informazioni degli RR. indici d'ispezione dei carceri e di dare ad ogni prima del pranzo ancora, S. M. si recò in cerchio, accompagnato dal suo primo aiutante generale, sino a Szirma-Bessenj, onde portare con tutto all'infelice famiglia per la dolorosa perdita sofferta. Preva questa dell'intima partecipazione presa da S. M.; e preva che contribuì certamente a lenire in qualche modo il dolore dell'infelice vedova e di tutta quella famiglia. La stessa visita fu ripetuta la sera da S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale.

« Dopo il banchetto, seguita una breve gita verso Doo Gyur, possessione campestre distante un'ora da qui, dove la S. M. visitò quegli edifici del ferro.

« Fra gli oggetti, stati eretti in onore di S. M. in Miskolc, crediamo dover far menzione, non solo dell'arco trionfale in tutto ferro, ma di due piramidi dinanzi al palazzo del Comitato; l'una composta di materiali necessari e dei prodotti della Fabbrica Edelény, l'altra di quei specie d'istrumenti rurali. All'arrivo, S. M. venne accompagnata da banderu in eleganti costumi.

« S. M. venne invitata a voler festeggiare dell'augusto suo processo il teatro di Miskolc, ma non accettò l'invito, dicendo: « non essere in caso di poter visitare il teatro nel giorno in cui operava uno dei suoi più fedeli sudditi. »

« Erba 4 settembre »

« S. M. abbandonò Miskolc questa mattina alle ore 6 e mezzo. Al confine del Distretto di Szepes, attendevano l'arrivo dell'augusta Monarca, presso un arco trionfale, la Autorità, il clero e la nobiltà. Un bandiero, composto esclusivamente di nobili in livery, era l'unico di accompagnare il Monarca; altri tre bandieri si addossò al cavaliere, straziando; otto archi trionfali furono eretti lungo il breve tratto di via dove al confine del Comitato di Heves, dove stava un altro arco in bella stile. Invi la S. M. venne ricevuta da una deputazione della nobiltà e degli abitanti. Un altro distretto di nobili accompagnò l'augusta Sire sino ad Eriav, ultima stazione in cui S. M. doveva passare la notte nel suo viaggio.

« In questo tratto tre archi trionfali: il primo, al memoria della città, era eretto di fusti di grano turchi; il secondo, presso il quale il Podestà depose al piedi del Monarca gli omaggi degli abitanti, era composto di fronde di vite; il terzo, di pere e di poma. La contrade della città erano tutte addobbate a festa. Presso il duomo, dove si vedeva tribuna per il mondo d'eglante, stava S. E. l'Arcivescovo, coll'alto clero dell'arcidiocesi, i nobili e gli impiegati.

« Al giunger del Monarca risuonarono assordanti grida di *Elja*. Dopo il Te Deum, S. M. venne accompagnata alla residenza arcivescovile, dove seguirono le presentazioni, e dove parecchie signore del Comitato di Heves portarono doni d'omaggio per S. M. l'Imperatrice. Dopo aver dato addosso, S. M. visitò i Distretti e gli Stabilimenti militari. Dopo il banchetto imperiale, l'augusta Sovrana osservò di sua presenza una festa popolare, alla quale assistette con visibile interesse; indi seguì ancora la visita dell'Istituto delle Dame legere, dove ebbero luogo feste sorprendenti. Era commovente l'udire i saluti di gioia per parte dell'ufficialità pubblica, allorché S. M., passando a piedi per la via dove l'Istituto sino a residenza, giunse a sapere che quest'era un ardente desiderio del popolo. Le festività terminavano con un generale illuminazione, con fuochi d'artificio ed un convoglio di fiacole, composto di 600 signore e fanciulle. Sotto le finestre dell'abitazione imperiale, vedeva una continuata onda di popolo giubilante. »

« Bodo 5 settembre »

« Alle ore 6 di questa mattina, seguita la partenza di S. M. da Eriav, dopo che un battaglione del reggimento fanteria Wase aveva fatto varii corcidi in presenza del duce supremo dell'esercito. S. M. venne accompagnata sino al confine del Comitato di Heves da un bandiero di nobili, indi a vicenda da vari distramenti di accorte a cavallo del popolo, e salutato nel passaggio dalle deputazioni dei deputazioni e degli abitanti di Kerekered, Kaplony, Halmay, Gyöngyös e Hattva. A Kerekered fu formato un arco trionfale di foglie di tabacco.

« Al confine del Comitato di Pest si presentò a S. M. il consigliere di Luogotenenza, capo del Comitato, sig. di Perhy, ed un altro bandiero di nobili accompagnò S. M. sino a Gödöllő, dove l'augusta Viaggiatrice venne accolta da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ernesto, del due ad latus di S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore, e dalla nobiltà. S. M. si degnò destinare dal suo piccolo privato l'imporlo di 2000 Forint per gli abitanti di Gödöllő, che soffersero danni in seguito ad un incendio, ivi ultimamente scoppiato. Indi S. M. terminò il suo viaggio verso Pest e Walse.

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« O. T. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada ferrata, decorata con tutta eleganza. In attendevano gli RR. impieghi, la Rappresentanza comunale, ed una deputazione del Comitato di Borsod, col capo del Comitato, consigliere luogotenenziale, di Torkos, per consegnare un *Alföld*, destinato per S. M. l'Imperatrice, contenente i più preziosi costumi di quegli abitanti. Dopo che S. M. ebbe accolto quel dono coll'incerta sua degnazione, parti, con treno separato, alla volta della residenza imperiale, accompagnata dalle più vive e sincere benedizioni di tutti gli abitanti. »

« S. M. giunse a Walse alle ore 2 e mezzo, presso la città fortificata addobbata, e si portò immediatamente alla Stazione della strada



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 45 all'anno, 31 al semestre, 16-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 12-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Per gli altri Stati presso i rispettivi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
La associazione si riceve all'Ufficio di Santa Maria Formosa, sulla Piazza, N. 957; o di fuori per lettera, affrancando i fogli.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per quelli ordinati dal tribunale di commercio 15 cent. alla linea di 24 caratteri.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio editore; e al pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, e si abbreviano.
Le lettere di redazione aperte non si restituiscono.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. al 6 gradatamente compiaciuto di conferire al capitano di cavalleria nel reggimento ussari conte Heller n. 12, Alfredo conte di Degenfeld, la dignità di I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 agosto anno corrente, al 6 gradatamente compiaciuto di permettere che il capitano di porta a bandiera, P. G. de Lera, possa accettare e portare l'Ordine del Merito di V. classe, conferitogli da S. M. il Sultano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, la data del 21 agosto anno corrente, al 6 gradatamente compiaciuto di nominare ad archimandrita consiliare greco non aule, don Giovanni, il rettore del Seminario greco non aule di Coraevia, Teodoro Bendella.

S. A. I. il serenissimo Arrivato, Governatore generale, con Dispatto 8 settembre cor. N. 329, ha approvato la consigliere rilesione per un altro triennio del cav. Luigi Giacomelli nell'ufficio di Podestà della R. città di Treviso.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 settembre.

Colla IV Corsia di Cocaglio, ore 8 min. 26, ieri qui giunse da Milano, S. E. il sig. barone Federico Maurizio di Berger, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. Luogotenente della Lombardia, con famiglia, e partì oggi 15 per Trieste.

Colla I Corsia di Cocaglio, ore 6 min. 50, oggi da qui partì per Milano, il sig. generale Sid, ambasciatore straordinario del Bel di Tunisia, con seguito.

Ieri è partito per Trieste il sig. dott. Gaspare di Schler, cavaliere di più distinti Ordini, borghese della R. città capitale e di residenza di Vienna.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10 corrente, ricevuti ieri non hanno politiche notizie di conto.

Egli stessi ne lamentano la scarsità, e notano non essere loro giunto nessun dispaccio di Londra, relativo alle Indie. Sembra, dice la Patrie, che si debba spedire un maggior numero di truppe, che non si fosse da prima creduto utile; e che, per far fronte alle sue spese, la Compagnia delle Indie sarà costretta a chiedere un soccorso pecuniario. Si sa, inoltre, che si trattò d'ingaggiare mercenari all'esterno. Il Morning Post fa osservare che sarebbe importantissimo di smettere tal voce al più presto possibile, stante che ella nuoce molto all'arrolamento in Inghilterra. « Il soldato inglese, così quel giornale, non vede e perché stranieri avessero a ricevere una paga maggiore o ad esser meglio trattati di lui. Ma è soprattutto nelle classi, che si scuotono il re e il clero, e nella vicinanza dei grandi depo-

si militari, tal questione è discussa, e dà mo- e vivo a più incresciosi commenti. » Le ultime notizie del Canada parlano della diserzione d'un certo numero di soldati del 9.° reggimento, di guarnigione a Kingston. In conseguenza dell'avesse che quel reggimento non doveva essere spedito nelle Indie, essi avrebbero preso il partito di abbandonare la loro bandiera e di passare agli Stati Uniti. Si dovette raddoppiare di vigilanza per impedire che il loro esempio diventasse contagioso; ma, ad onta di tutti i provvedimenti, un corpo, composto d'un sergente ed otto soldati, disertò il 24 agosto, arco portando cinque fucili e munizioni. Quegli uomini scapparono in un caicco, dopo aver posto tutte le barche, appartenenti alla guarnigione, fuori di stato di poter essere adoperate. De' fatti qui accennati si parla anche il nostro corrispondente di Londra, come si vedrà a suo luogo. Del resto, il telegrafo ci trasmette ieri le ultime notizie dell'India, ricevute a Londra il 14, e di esse discorreremo qui appresso, alla rubrica rispettiva.

I fogli di Parigi, ricevuti ieri, non avevano ancora la notizia dello scartamento, da parte della Dieta dell'Holstein, del progetto di Costituzione: computavano anzi che ella non potesse dare il voto prima del termine della settimana. « Apriti il 3, » dice la Patrie, la discussione generale sulle conclusioni della Giunta fu chiusa il di appresso. « Abbiamo detto che un solo membro, il sig. « Bergon, le aveva combattute; ed depose una serie d'emende, che furono rimesse all'ordine d'una Giunta, ed il rapporto sopra esse venne discusso per un indugio d'alcuni giorni. Nessuno però dubita che il progetto, presentato dal Ga- e binetto danese, venga accettato. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, contrava-

no i seguenti dispacci telegrafici.

« La Liquidation, alla Borsa, è andata bene. Il prossimo mercato per le Indie deve essere considerato. »

« Madrid 9 settembre.

« Il 15 corrente, saranno estratte a sorte 530 cartelle da 400 real, della cui emissione si è parlato 1856, per essere restituite. »

Caso delle Indie.

Ieri ci giunsero le notizie dell'India, così avvisatamente aspettate. Ce le recava un dispaccio telegrafico di Londra, giunto in ora, quando non eravamo più in tempo d'inserirlo se non negli ultimi esemplari del foglio, e che qui per conseguenza riproduciamo, a fin di metterne a parte tutti i nostri lettori.

« Londra 14 settembre.

« Notizie ufficiali, la data di Delhi 27 luglio, annunziano che l'assedio procede lentamente. I rinforzi giungono. Aggravi ten fermi. Il generale Havelock ha battuto i ribelli. Un reggimento di Bombay, ribellato, fu licenziato. Sir Colin Campbell è giunto a Calcutta. »

Le notizie, come si vede, continuano ad essere tristi. Il vantaggio del generale Havelock, che il dispartito dice, nel suo linguaggio ironico, aver battuto i ribelli, quelli, a quanto pare, guidati da Nana Saib, non vale a contrabbandare

lo svantaggio della continuata resistenza di Delhi; tanto più che si continua a procedere lentamente l'assedio di quella piazza, ove sta pure il nerbo della rivolta, ed anzi il nodo della questione, poiché fu detto e ripetuto che della caduta di essa dipendeva la repressione più o meno sollecita dell'insurrezione. D'altra parte, questa s'allarga più sempre, e già s'appressa all'esercito di Bombay, un de' cui reggimenti si ribellò, e fu licenziato. Se non che, i rinforzi giungevano; giunto era pure il nuovo comandante inglese, sir Colin Campbell; Aggravi ten fermi: da Lucknow e Hiderabad, altri siti la trista condizione e pe' quali temevamo, il dispaccio non parla. Speravamo di ricevere oggi da Trivand, per la via ordinaria, i particolari di queste notizie telegrafiche, ma fummo delusi: li riceveremo forse domani, e potremo allora formarci delle cose un più giusto concetto.

Il Journal des Débats, dopo aver notato che gli avvenimenti delle Indie sono accolti da tutti i giornali francesi (l'Union, l'Union, la Gazette de France) con una soddisfazione, e che può essere scusata soltanto dal patriottismo, sempre rispettabile, anche quando travia, si crede in obbligo d'interpellare così quel giornale.

« Che cosa sperate voi da tali accenti dell'Inghilterra, e quali disegni avrà la Francia di fare con questi tali avvenimenti? Imperocché, non si suppone che l'Inghilterra si stia per vedere il vostro paese nell'incendio, e che la vostra soddisfazione non copra nessuna vista politica, nessuna disinganno profetico, nel vostro paese. Non vi facciano l'inguria di pensare, e di rassegnare come talica a credere. Diteci dunque francamente i vostri disegni e le vostre speranze. Se siete di colore, i quali giudicano l'occasione propria per mettere guarnigione a Londra e dividere l'Inghilterra in Prefettura e Viceprefettura, sottoposte l'una all'altra al pubblico questo progetto, di si forte attardare e di utile all'umanità. Ma voi vi contentate dire in generale che gli avvenimenti delle Indie sono favorevoli per noi e che bisogna approfittarne. Ma; noi abbiamo allora il diritto di chiedervi come intendete d'approfittarne, e a prezzo di quali rischi. Se tacete, sull'ordine di ragionare a dir, come spigate il vostro linguaggio verso una Poitana, che fece la guerra col vostro paese e che è in questo momento sua alleata? »

Qui il Journal des Débats dice che questo discorso non s'indirizza all'Inghilterra, il quale non s'è schermato di dire quel che, a parer suo, converrebbe fare per trar profitto dagli avvenimenti dell'India. E ne reca quindi il disegno dell'Union, il quale si esprime così: « La Francia avrebbe ad aiutar l'Inghilterra a ripulire l'India la sua potenza, e l'Inghilterra dovrebbe, in scambio, cedere tutti i suoi possedimenti nel Mediterraneo; darebbe Gibilterra alla Spagna, e questa darebbe le Baleari alla Francia, » cui esse convergono perché giacciono sulla strada dell'Africa; inoltre l'Inghilterra darebbe al Regno di Grecia le isole Ioni, e cederebbe alla Francia Malta, la quale dovrebbe per l'Europa latina una sicura barriera contro l'Oriente. » Il Journal des Débats, pur giudicando scherzoso tale disegno, il preferisce al silenzio dei giornali, che si rallegrano degli avvenimenti dell'India senza deguarsi

dire qual vantaggio la Francia debba ritrarne; loeli continua:

« L'Union si compiaccia darci anch'ella il suo programma, affinché il pubblico possa valutare la vera portata di quel giornale su questo importante affare; e se la Gazzetta di Francia alla pari, così facendo d'ingenui spediti durante la guerra orientale, vuol darci a questo proposito un'idea del suo sapere fare, non trascurare questa nostra occasione d'arrivarsi.

« Per parlare in tal modo d'un grave argomento, non crediamo che sia opportuno per giornalismo francese mostrarsi ingenuo ed ostile verso l'Inghilterra durante la peripezia, che l'ha colta presentemente nell'India. Quando anche quelle turbolenze si aggravassero e prolungassero, essendo l'Inghilterra nostra alleata, sarebbe impossibile approfittarne senza ricorrere con essa, ed allora conviene agitare lamentele dinanzi al pubblico la questione con tutte le sue conseguenze: egli è, al posto, un argomento che può discutersi. Che che ne dicano i nostri avversari, noi non siamo irrimediabilmente affascinati o asserviti all'Inghilterra, e in ciò, come in tutto il resto, siamo pronti ad andare dal suo, ove ci si mostrerà chiaro che l'utile della Francia. Ma quest'è un allargare inutilmente la questione: tutti sanno che, se l'Inghilterra non è distrutta dal colpo di una guerra europea, ella riuscirà certo a obbedire, in un dato tempo, il suo esercito indiano rivoltoso; ed allora, che rimarrà egli di tutto lo schiamasso, che certi giornali fanno intorno a tale insurrezione? Non altro che la durevole memoria d'una malevolenza sterile e d'una galateia insipiente.

« Ora, tali sentimenti non rispondono a quelli, che prova la nazione francese; e non sono degni di essa, e diremo, sorvegliando, a' giornali, che li manifestano. Quando uno è in pace col suo vicino, gli parla il linguaggio della pace; quando vuol la guerra con esso, lo dice talmente e ne dà le ragioni. »

Il Morning Post difende il Governo delle Indie dai rimproveri che gli furono mossi per aver sospeso la libertà della stampa. Il seguente estratto del Parler-R-former, riferito anche dal Journal des Débats, a dall'Osservatore Triestino, dà un'idea del contegno dei giornali, contro cui si dovette usar rigore:

« O Signore! (diceva costui giornale) gli inglesi non hanno un esempio della sua potenza. Ieri, così era all'apice dell'autorità; oggi eccoli intrisi di sangue e fuggitivi. Quantunque s'anno ancora in numero di quei 500,000 nelle Indie, cominciarono col dimandare la vita, come vili; essi dimandano i loro palanchini e le loro carrette, per rifugiarsi ne' giunchi, senza scarpe e senza coperti. Abbandonando le loro case, domandano aiuto agli uomini più umili, e abbandonando il loro potere, caddero nelle mani degli eserciti... O Inglesi, con' eravate lontani dal credere che il nuovo Re salirebbe al trono di Delhi con tutta la pompa di un Nader-Shah, d'un Baber o d'un Temurlano! »

Il Journal des Débats dice che il Morning Post non avrà bisogno di molte citazioni di tal fatta per giustificare la tarda provvidenza del Governo delle Indie in riguardo ad una stampa, che faceva della sua libertà un simil uso.

Delle bonificazioni venete.

La statuta d'Industria che avrà in Francia più di 500,000 ettari di terreno paludoso. Altrimenti da noi emanò la legge 20 novembre 1810 sulla bonificazione

dei terreni paludosi e vallivi, la già Direzione generale d'acque e strade del Regno d'Italia impose agli ingegneri in capo dei Regni d'Italia di presentare entro un dato tempo il quadro dei terreni di simili genere, che trovavansi nei rispettivi loro circondari. Caduto poco appresso quel Regno, affitta operazione rimase interrotta, e non fu più ripresa; restò dunque inattuato di prelievi dall'ufficiali sul numero, sulla tabellazione, e sulla estensione delle acque paludi.

Comunque, uomini pratici delle condizioni dell'agricoltura veneta opinano che, lungo il litorale dell'Adriatico dalla foce dell'Isonzo a quella di Po di Goro, vi siano circa 150,000 ettari di terreno paludoso, a cui sono da aggiungersi circa 30,000 di paludi, che si trovano più addentro nell'entroterra, e rimangono quelle interne al fiume Tevere. Questi due non sono certo sicuri; ma gran fatto non pare che possano essere lontani dal vero. Si può adunque ripetere, almeno approssimativamente, che la superficie di terreno paludoso sia in tutto, nel Veneto, di circa 180,000 ettari.

« Questa una estensione non triviale, ma non è da meravigliarsi, se si riflette alla posizione topografica del Veneto, che è a bacino in cui sfocano tutte le acque dell'Italia superiore, e la condizione d'una fiumi è andata in generale per secoli ogni peggiorando.

Anticamente già la Repubblica veneta aveva rivolto il pensiero alla bonificazione delle acque paludi, che vi erano a' suoi tempi nelle varie parti del suo territorio; e fu per mandare ad effetto che nell'ottobre 1556 istituì un apposito Magistrato, quello dei Beni inculti. E poiché essa Repubblica non era una di quelle, di cui Dante ebbe a dire:

Non giungo qui che tu d'ottobre fili.
perché quel Magistrato durò dal giorno della sua istituzione fino a quello della caduta del Dominio veneto. Molti furono gli accingimenti da esso intrapresi. Ricorderemo, fra gli altri, quelli delle valli di Monfalcone, di quelle del Gorzone, e delle altre da Lussio al Frassinale. Se non che la Repubblica veneta, incalzata così quasi sempre in guerra col Turco, di rado poteva attendere a miglioramenti interni. Non fu che verso gli ultimi suoi anni, quando il Turco ormai le lasciava pace, che essa si diede al serio a far prosperare l'agricoltura. Erano i tempi dei Zanon, degli Ardoni, degli Olivieri, dei Longoni e dei Berti. Rispicchiavano di nuovo gli accingimenti, e rievocarono, fra gli altri, quello delle valli di Ronca e Tomba, in Provincia di Verona.

Anche il Governo italiano si diede molta cura delle bonificazioni, come dimostrano la legge 6 maggio 1806, e quella già citata del 20 novembre 1810, che non è, non porre modificazioni, se non una copia della legge francese del 16 settembre 1807. Se non che la breve durata di quel Governo gli tolse l'agio di eseguire in genere i suoi progetti. Alcune bonificazioni tuttavia al suo fatto sono note di quello; ed era suo costume di ausiliare gli interessati, comandando loro, sotto forma di prestito, l'importo della imposta prediale durante l'esecuzione dei lavori.

Ritornate queste Province sotto il Dominio dell'Austria, la Casa regnante, i proprietari, spinti dalle conseguenze delle lunghe guerre napoleoniche, non poterono da principio darvi a grandi e vigorosi accingimenti. Passò adunque un lungo periodo di anni senza che nulla si facesse, tranne alcuni insignificanti tentativi isolati, fra quali è da ricordare la località di quello, fatto nel 1836 dal barone Traut, per l'assoggettamento del Consorzio Forestale e di Fiumi Monfalcone.

Intanto la possidenza aveva acquistato nuove forze, e contemporaneamente la necessità di bonificare i terreni veneti, nel trovarsi di tali geste e le moltissime ancora, su cui per brevità passiamo oltre, ci lasciarono anche memoria che facevano gara per trarlo a sé e Principi italiani e stranieri, e che il Senato, per le amichevoli relazioni con Reato d'Angiò, Re di Napoli, lo concesse, con raro esempio, a questo, che lo fare generalissimo delle sue armate, colmando di ricchezze e di onori, e accreditando all'Ordine dei Cavalieri Crescenti, per cui si aggiunse allo stemma del Marcellino il motto: *Los en Croissant*.

E proseguendo, a dire di tal casato a chi mai, ripeteremo con un esito dei giorni nostri (3), a chi mai è ignoto il celeberrimo guerriero Lorenzo Marcellino soprannominato *fiumine di guerra*? Egli, mollato di un braccio in battaglia nella sua giovinezza, continuò illustrandosi nel servizio militare, primo sempre nei combattimenti, provvidente più volte, generalissimo delle armate navali, sostenitore per tre anni della famosa guerra di Candia, spento alla fine gloriosamente nella memoranda battaglia di Dardaneli (26 giugno 1656). I chiarimenti del Tintoretto e di Bassano, coi soggetti tratti dall'illustre scrittore e dal Girolamo Bardi, tramandarono ai posteri la memoria di queste imprese nelle grandi pitture della Sala del maggior Consiglio nel Ducale Palazzo, che attestano allo stupendo straniero quanto grande fu questa città regina.

Ma, oltreché uomini di Stato e guerrieri, questa famiglia ne diede alla patria non meno distinti nel ordine, delle lettere ed arti belle; e tra questi basti a ricordare a Marcellino Coste, tal tanto dice la gloria d'Italia; a Cristoforo, Arcivescovo di Corfù, celebrato e glorioso illustre, il quale, legato ad un palo, ebbe svelte le unghie dalle truppe nemiche, che invasero Roma nel 1527; a Pietro Marcellino, scrittore delle vite de' Dogi; e a Benedetto, soprannominato *Principe della musica*, o, come altrimenti dicano i Francesi *le Pindare de la musique*.

Ora, Alessandro Marcellino, dal voto pubblico nominato e dalla Sovrana nomina a nepote alla rep. presentando ed amministrazione comunale di questa città; e da lui, che nel molto loggione opera, una bonità intelligente dell'autorità, e del giusto amore al proprio paese, manifestò l'illustre origine, al proprio nome. Venezia un degno e forte propugnatore dei propri interessi, e una solerte visitatore della sua economia condizionale.

Venezia, settembre 1857.

LORENZO BERGAMO.

APPENDICE.

STORIA.

Della patrisia famiglia Marcellino.

Belissimo anche non questa nobile ed illustre famiglia, che nobile e fulge ne' secoli suoi.
Racconta Benedetto Tranquillo che, sorta Roma per opera di Romolo, tra primi secoli a parti stava vi ebbe Claudio, emigrato, con buon numero di clienti, da Reggio Castello Sabino, patria sua. Da lui derivarono due famiglie, l'una dei Claudio Politi, l'altra dei Claudio Marcellino. Da questa, Roma ebbe ventotto consoli, cinque dittatori, sette censori e velli imperatori. Tito Livio, Propertio, Plutarco, Filisto, ad ripetono i nomi e le gloriose geste in Europa, Asia, Africa; e ricordano il loro dominio in Sicilia; e come, in onore di tale casato, si celebravano le Siraone le feste marcelliane. Alle storie come conformi le notizie desunte e dalle antiche monete e dalle moltissime medaglie di Marcellino dedicate; delle quali ricordiamo la più distintissima, fatta coniare da M. Claudio Marcellino, quest'ora, nell'anno 581 di Roma, in onore di Marco Aurelio, che, per la quarta volta console di Roma, vincitore del Galli Insubri e dei Germani, decorava delle spoglie ottime il tempio di Giove Feretrio. Roma è irradiata da un nuovo sole; la dottrina dell'Uomo-Dio ha scosso il paganesimo dalle radici, e quasi tre secoli dopo Marcellino e Marcellina, Summi Pontifici, sostengono il martirio la fede in Colui che fu crocifisso. Ma cessata è la persecuzione, ad un tempo viene ad essi dedicata, dove fu la loro prigione. Dal 476 al 519 di Cristo, Marcellino e Marcellina di Roma reggono il Patriarcato aquileiese; ed il primo di questi viene ritenuto fondatore del Patriarcato di Grado, che indipendentemente stendeva la sua giurisdizione sulla Venezia marittima; e che parte si prefigge tiene negli anni ecclesiastici. Poco innanzi a questi tempi, Caio Marcellino vedeva nel governo di Ravenna, col titolo di senatore, e Claudio, suo figlio, capitano della cavalleria di Odoario e Teodato, illustrati nella conquista di Ceneda, Belluno, Feltre, veniva da quegli imperatori creato Console supremo di quei paesi. Riferisce poi lo storico Benaffio che fabbricò una città in un colle, che anche a' suoi di era chiamata Marcellino.

Benché le notizie circostanti dei secoli XV e XVI avessero posto la mano sulla storia della più illustre famiglia: pare il Signore le avere ricercate, novella Egitto, la piaga più terribile, appunto quando credeva-

to agli illustratori delle vene e no. Abbiamo negli antichi scrittori storici francesi che Aureo o Otto Marcellino, schiavo di Vitale, tribuno di Malamocco, lo spedito a Clotario II, Re dei Franchi, per aver dalla consociazione (anni 680-717). Condotta indevolmente da Aureo l'ambasciata, e ritornato in patria con gran piano della missione, come riporta il famoso ingegnere (1), acquistò il titolo e il soprannome di Marcellino di Galite, corrotto in da Galliano e dopo, dalla confusione dei tempi, in Tegalliano; applicato come cognome al secondo figlio, dimenticandosi il vero; per cui vari genealogisti vollero l'errore Tegalliano fosse di nome e non di casato Marcellino. Le cronache venetane fanno ancora menzione di un Lucio Marcellino, fratello di Aureo, che intorno a questi tempi aveva ottenuto i diritti di Veneti presso Teodoro Patriarca, Exarca di Ravenna, dal quale ritraeva immunità e privilegi.

Ma, da principio, troppo incerti essendo i limiti dell'autorità ducale, e troppo essendo le pretese dei nobili, del clero e del popolo, un mezzo era stato a frenare la superbia dei grandi e il lavoro dei parvi, d'onde sempre usci e più gravi eccessi e disordini. A Marcellino succedeva nel Dugato Otto, il quale, accusato parziale al partito di Equilio o Seneca, veniva crudelmente assassinato; e chiamato a frangere la Repubblica suo figlio Pandato, esser fuggiva Eraclea fucinata dal sangue del proprio padre e piantava il suo ducato in Malamocco, l'isola allora formosa di studio e lavoro. Del partito, che lo seguì, erano pure i Marcellino, parte della cui famiglia fu più privilegiata, come al legge nella più antica delle cronache venetane, l'Alitane, in *Matamocco... nullus erat de equitis sine de armamento* (3) *omniumque bestiarum tantum in hunc genus Marcellinus tribuit, qui Marcellus appellatur* (4). E tal richiesta doveva essere grande anzi, poiché l'ingenuo cronista aggiunge: *Toti autem tunc erant habentes, de riva rena nescit, potè ne appropinquato la laguna dal capo più nobile e ricco di tutta Italia. Alla strepitosa avvicinata di Re Pipino, messo alla conquista delle vene isole dall'Impero di Carlomagno e dagli esuli Obiterio, Doge, e Valentino, suo fratello, discusso, passavano i Marcellino in Riva, dove erano ripartiti la somma del Governo. (A. 809, del 812).*

(1) Teodoro Damasceno scrisse le storie del cristiano M. rella, che offriva a Federico, senatore. Al presente si conserva tal opera manoscritta nella Biblioteca di S. Marco. Dove si ha in primo di tal lavoro 2000 scritti, senza riguardare l'ultima per quel tempo (1603), e anche una cartina di diritto trascritto in Padova.
(2) Anonimo.

(3) Teodoro Damasceno scrisse le storie del cristiano M. rella, che offriva a Federico, senatore. Al presente si conserva tal opera manoscritta nella Biblioteca di S. Marco. Dove si ha in primo di tal lavoro 2000 scritti, senza riguardare l'ultima per quel tempo (1603), e anche una cartina di diritto trascritto in Padova.
(4) Anonimo.

Ora troppo grande si sarebbe il soggetto, ove si volesse enumerare i tanti senatori, procuratori di S. Marco, cavalieri della stola d'oro, vescovi, arcivescovi, inquisitori, bali, podestà, capitani, reggitori, o uomini di stato, senza numero usciti da questa famiglia, che diede tanto lustro alla venetiana Repubblica. Ma non possiamo omettere di ricordare a Vito e Andrea Marcellino celebrati da Orazio, storico tedesco, e ammirati dal secondo Ottone, Imperator di Germania; e di dir qualche cosa della sapienza di governo di Nicolò Marcellino, che, con somma lode retta, come bali, Tribuna, e poi, come podestà e capitano, le città di Treviso, Feltre, Udine, Verona, Brescia, fu, nel 1473, innalzato al soglio della Repubblica. Questa fu un gran Principe, e venne chiamato il *Magnifico*. Egli aumentò, e per lui raggiunse la maggiore grandezza la pompa delle due dignità, che allora in ogni parte della sua libertà fu prima a lasciare i modesti incrementi di quelle dei suoi predecessori e a cingersi di aureo corno ducale, fregiato di gemme preziose. E, volle, alla figlia dei grandi Re, lacerare nelle pubbliche funzioni così baldanzoso di drappo d'oro, con paggi a corteggio, recanti le spade, la sedia e il cancio. Fece battere moneta, dal suo nome detta Marcellino; e delle medaglie, lo suo onore coniate, si recagliò che veramente nell'epoca del suo dogado, e non di poi, com'è comune opinione, pervenne alla Repubblica la potenza del Regno di Cipro. Né dimenticheremo Giacomo Antonio, che, al di dei Gotti scrittori, non ebbe pari di valore al suo tempo (1438-1480). Questi, con l'ordine ardimento guerreggiando contro il Dura di Milano (1440), trasportò a traverso de' monti molti legni nel lago di Garda, e riprese Verona quattro giorni dopo, d'onde era venuta in poter dei nemici. Prese di poi Brescia, e occupò Castel d'Arco, corse fu Romagna, in aiuto di Papa Eugenio, con 5000 cavalli. Aggiunse al Dominio veneto Ravenna, e rimase nel Governo di essa, si acquistò tanto favore, come racconta Desiderio Spreti, storico ravennate, che, salutato padre della patria e acclamato principe e signore, egli convertì la sua sede in libertà, dichiarando che non avrebbe mai declinato dal suoi doveri, che la sua patria gli aveva imposti. Nel 1446, tenne il Ducato di Milano Filippo Visconti, che, intimata la guerra alla Repubblica, fu dal Marcellino sbaragliato a Castelmoglio, facendogli cattivi più di 4,000 cavalli; e conquistata in appresso la maggior parte della Lombardia, scorse sempre vittorioso fino alla parte di Milano; ove anni, introdotti vari soldati veneti, che avevano saputo condurre la vigilanza della notte, un narquo la famosa leggenda della colonna di S. Rabbia, tanto conosciuta in Milano, Salsotto, Soneto, Sanovino,

(3) L'antichissimo Giorgio.

00582210401. Fatta Cassanese 20 centesimi alla Roma
per gli addi progettati per gli anni di 24 settembre, e per questi addetti tre pubblicazioni come segue:
La prima, intitolata per Amici, i pagamenti di fatto in loro favore.
La seconda, si riferisce a Venezia dell'anno addetto, e il pagamento corrispondente. Gli articoli non pubblicati
non si restituiscono, se abbandonati.
La somma di restituisce questa non si restituisce.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

(SOTTOPAZZO AL COMPILATORE)

**Monumento marmoreo a Galileo nel Gabinetto di
fisica nell' I. R. Università di Padova.**
Chiederemo allora ed amaro carissimo!

Lo di lei interlocutorissimo Garzanti ha riportato due lettere sulla visita, che fece all'Università padovana il reverendissimo Arciduca Massimiliano, Governatore generale del Regno, in compagnia dell'arciduca suo frate-

Ma le due lettere, che le furono lavate, ommeroso
un fatto, che onora altamente il cuore dell'Arciduca vi-
siatore e della graziosissima Principessa: un fatto d'eroi-
smo e monasteriale, che va a cancellare della storia d'Eu-
ropei tempi una scorruzione a Galles, primo ornamentale
dell'Archibambino patavino (!). Il aspiante Arciduca
una volta soltanto intrattenersi di ciò che richiede il
Gabinetto di fisica di quest'Università, con 4-gigliardi
antichi apparati, che ricordano la sapienza dei nostri
padri, e dei nuovi, che sono una splendida documentazione
delle macchine di Soranus; una più devotiva volta re-
noscere, e per così dire toccare con mano, ciò che si
fa da noi, per convincersi se noi procediamo (massi-
come procedono le altre nazioni). Quindi, lo studi di
L'Arciduca, e il muscosissimo Arciduca benigne-
mente studi, si sono fondate verso le università di lui Ro-

[illegible]

Il Principe Governatore: *P'intendevo, questo è un oroscopo. Terminato il giro del Ginecino, si ritiri e mi dica con queste franche parole: farò re, o no, professore? Mi ricordo del busto di Galileo. Ma accada quel giorno o del corrente ventennio; e nel giorno 0, già aveva allegato il monumento in marmo al nostro Professore di scultura Ferrini, in quale nel giorno 8 veda in Padova, così incarico di determinarlo. Il luogo nella Sala di Esica, ove dovrà sorgere in breve il busto di Galileo, deve della generosità del serenissimo. Arriveduto con quest'atto, l'attura. Principe come la scienza e l'altissima cultura, ed onorò ad un tempo la patria.*

« Mi credo ch'ella si farà premura di render pubbli-
ca questa mia lettera, che deve ritenersi un documento
storico per questo Gabinetto di Roma, e per la mu-
nificenza, anzi quale, anche in questo riguardo, il gio-
vane Arciduca lascia il suo Governo.
« Mi credo con tutta la stima e l'affetto,
Padova il 12 settembre 1857.
Abb. dell' amico ZANTENSKI.

Bullettino politico della giornata.

Poveri, anzi sfatti, privi di fatti interni, sono i giornali di Parigi del 12, con le notizie dell' 11 corrente, ieri giunti.

Danno solamente relazione del Congresso scientifico di Francis, il quale tiene quest'anno la sua sessione a Grenoble. Nella sua prima seduta, egli nominò a suo presidente monsignor il Vescovo di Grenoble, nella seconda, assistette in corpo ad una messa dello Spirito Santo, dopo la quale monsignor il Vescovo suddetto fece un discorso sull'attualità delle ragioni e della religione, a discorsi annessi, dice un corrispondente del

« Costituzionnel, per lo splendore dello stile e l'al-
 = 1-728 de' pensieri. » Il Congresso rianzo, in
 favore del tesoro dell' Ismo di Suez, il voto, che
 aveva espresso l' anno scorso alla Roccella.
 Ne' lor diu. co telegrafici, i sopradetti gior-

nal hanno le notizie di Costantinopoli del 5, giu-
rice, ute da Trieste e pubblicate ne' giorni scorsi.
Que' disastri aggiungono avere i comunisti della
Porta, dell'Inghilterra e dell'Austria indugiato

Note al caccagioni della monarchia per regnare, e egli avesse partecipato, prestando la sua banda musicale, alla manifestazione nazionalista, infatti nel 1861 della festa di Napoleone III. La *Fresse d'Orient* annunciava tali proteste, dicendo che esse non tempe-

dirono alla città di Plojochisti di fare, il 18 agosto, al sig. di Talleyrand una nuova evasione, noi sappiamo quanto spontanea. Quel di pacci dicono pure che il sig. Vogorides aveva chiesto che le elezioni di Moldavia fossero ritardate d'un mese.

« ma sembra, nota la *Fraser*, che la sua donna
« da non sia stata accolta, poiché quelle elezioni
« dovettero incominciare il 10. » Quelle dell'
Vallecia seguirono il 17. Infine, i giornali, d

cui ci occupiamo, registrano la notizia della dimissioni del ministro dell'interno della Moldavia, già annunciata nel *Buletin* di lunedì. Parlando poi del licenziamento di Ruscid pasca dal l'ufficio di presidente del Consiglio del Transil-

e del suo succedere. Fuad pascà, la Patria di
serva che, fra' giornali inglesi, il solo Daily News
non discorre. Questo foglio tratta assai male Ad-
mid; e gli rimprovera d'aver negletto l'applicazione

zione delle riforme promulgate in favore dei cristiani per rivolgere ogni sua attenzione sotto l'insediato di lord Stratford di Redcliffe, all'affare dei Principati. Ma ci non tratta meglio il successore di lui: secondo il *Daily News*, Foad pascia se

partirebbe al partito de' Turchi della vecchia scuola, e sarebbe il mortal nemico de' Cristiani. Questo giudizio sembra alla Patria ispirato dalla passione: a poichè, ella d'ice, niente, nulla vi

(1) Galileo fu chiamato dalla Repubblica veneta all'U

L'esordio 16 settembre

La Gazzetta Ufficiale di Milano del 12 pubblica
va l'annuncio seguente:
« Si deduce a pubblica notizia che S. A. I. R. il
serenissimo Arciduca, Governatore generale, si separerà
anche durante l'estate su suo soggiorno a Milano, dove
soltanto ne' giorni di martedì e sabato.

(1) L'ingegnere in capo per la divisione di Milano, G. Boni, efficacemente condotto dall'ingegner Giardin e M.etti, nel termine di 10 giorni, acquistò il fondo, demerso e c'impieva l'edificatorio, livellato e rendeva praticabile la galleria d'accesso, ed a nagra il podigione con tutti i diversi materiali delle rovine.

(Nota della G. Uff. di Mil.)

...a Serbio a alcuni particolari della foto
let, data all'una, e disposto dal Montipio per re-
dere testimonianza alla serenissima Coppia del Mo-
ricomente e devoto, ond'è per esso compreso l'i-
tura città. »

(1) Galileo fu chiamato alla Repubblica veneta all'Università di Padova nel 1592, e vi stette fino al 1610, a quale intervallo di tempo fece in Padova gran parte delle sue memorande scoperte. Rimase in questa Università senza movimento continuato per lo spazio di 247 anni.

(Nota dell' A.)

Del resto, i giornali inglesi lamentano la mancanza delle notizie delle Indie, mancando di cui noi non abbiamo or più da dolerci, ed ammoniscono che il Governo prosegue con alacrità gli arruolamenti, anche sul Continente. Lo *Standard* consiglia a' giovani signori, che viaggiano in Germania, d'appropriarsi delle lor gite a fine d'arruol soldati per le Indie: si sa che un recente decreto del Ministero della guerra offre l'uscita d'un grado d'uffiziale agli Inglesi, che giungeranno a mettere insieme cento tomiai: a questo proposito si leggerà più innanzi un articolo del *Journal des Debats*. Gli stessi giornali inglesi s'occupano dell'offerta, mandata dall'Imperatore Napoleone per le vittime dell'insurrezione. Il *Times*, il *Morning Post*, il *Morning Chronicle*, lo *Standard*, veggono in tal atto di generosa simpatia una prova novella della sincerità e della saldezza dell'alleanza anglo-francese: « L'atto di « munificenza dell'Imperatore de' Francesi, dice « il *Morning Chronicle*, verso le nostre vittime « delle Indie, non debb'essere considerato solo « tanto come un tributo di benevolenza perso- « nale, ma ancora come un atto d'importanza « politica. Egli è una nobile risposta a tutte le ma- « lignie assurde, che recentemente si sparsero, « in certi circoli di Parigi e di Londra, intorno « alla maniera, in cui l'Imperatore de' Francesi « ed il suo popolo guardano la nostra grande « sventura alle Indie. Così il magnanimo Impe- « ratore de' Francesi si piace rispondere alle ca- « lunnie dette a lui ed al suo sistema. »

Registrando nel suo *Bulletin politique* la notizia dello scartamento, la parte della Dieta dell'«Holstein» del progetto di Costituzione, presentato dalle Corti di «Bremen», le *Faerie* osservano quanto appresso: «Alta transazione, che coinvolge le savie e moderate proposizioni del signor Bergua, la Dieta preferì una rottura decisiva. Questo risulterebbe, l'abbiamo detto, era previsto, ed il Gabinetto danese dovrà prepararsi alle complicazioni, che debbono di necessità derivare. Tali complicazioni non riguardano lui soltanto, ed i Gabinetti di Vienna, e Berlino si sono senza dubbio intesi, dal canto loro, per farli fronte. E subito però ch'essi praticavano una convocazione straordinaria della Dieta generale per deferirle il conflitto. Quest'Assemblea che adunarsi il mese venturo: si attende probabilmente il tempo opportuno del suo adunamento, e da qui ad allora il Governo danese troverà forse i mezzi di riuscire ad una situazione più regolare. Sa se ch'ei convoca le Camere legislative della Danimarca pel 30 corrente: la loro convocazione non gli mancherà certo in sì grave congiuntura, «ella quale si tratta dei primarii interessi della Monarchia».

I giornali tedeschi continuano a fare commenti sulla prossima conferenza di Stuttgart. La *Gazzetta di Colonia* asserisce che, ne truci non informati, si crede che l'abbarbicamento dell'imperatore dei francesi e lo czar sia promossa dal desiderio d'allontanare, con una nuova alleanza, tutte le velleità di guerra, come pure le tendenze rivoluzionarie, di diminuire gli eserciti, e di volgere tutte le possibili cure alla pro-

Feco le notizie telegrafiche, contenute ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri.

Il 1.º settembre. — L'Imperatore d' Russia (trovato oggi a Aikienwerce) e il parte per New-Alessandria e domani per Gwangorod. Dopo domani, vi sarà festa di ballo dal principe governatore di Polonia. S. M. partirà subito per Berlino, e continuerà domani il suo viaggio per la Germania.

« Oggi è promulgata la legge dell'istruzione pubblica. Si crede che la durata dell'imparazione dei corsi di studio sia di cinque anni »

tutto l'etere il suo premier Paris alle cose del
Inghilterra. Ei parla prima della dispo-
sizione del Governo inglese, accusato ne! *Bullettino*, di co-
ferire un grado nel l'esercito a chi levasse un co-
po di cento uomini; ed ecco che cosa ne dice

cito inglese, di un grado nell'esercito, un giovane, che si
verranno cento uccisi, si ridurrà l'immaginazione
costumi del medio evo; ed il *Times* ricorda, a ques
proposito, l'antica battaglia, che ci mostra Percy, il qua
ra a racconterà 15000 arrieri, e vi incontra il leg
sergente da suoi 2000 compagni: « Nel abbiamo bim

« quei soldati, che i soldati seguono attraverso deserti, acqua e del fuoco. Certo, ne abbiamo di tali; ma la perdita sproporzionata d'ufficiali, che proviamo nella maggior parte delle nostre battaglie, trae a luce il fatto che i soldati non li seguono sempre quanto preferiremmo. Sarebbero migliori. Se si può nell'immaginazione che si

«centesimo di fottuto di un lord, nigrissi e all-vati»
 «l'ombra del suo castello, celoso tornar suoi e sal-
 «a portar le dolenti istorie del lor giovine signor»
 «che stato fuono troppo riscosso, si fusse apinto tra
 «p'oltre e c'avevo pagato il fio?... Questo prov-
 «dimento avrà un altro buon effetto. Essi obbligh-
 «eranno i signori a non andarsi più per terra

« cortigiar la buona opinione della città vicina, »
« ché l'incarci a collectare le Autorità indiani. Bis- »
« gnerà pur che guardasino regino ottimi le lor po- »
« ssumione. Si dirà loro. *For cherdia il comando* »
« *una compagnia, agnere? Do' è ella?* Ciò sempre »
« cherdia di molto la faccenda alla *Horas-Guarda*, ove »

l e in così breve bisogno d'una buona risposta. E



AVVISO. Per l'anno 1857, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1858, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1859, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1860, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1861, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1862, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1863, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1864, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1865, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1866, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1867, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1868, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1869, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1870, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1871, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1872, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1873, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1874, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1875, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1876, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1877, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1878, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1879, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1880, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1881, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1882, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1883, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1884, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1885, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1886, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1887, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1888, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1889, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1890, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1891, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1892, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1893, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1894, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1895, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1896, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1897, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1898, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1899, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1900, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1901, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1902, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1903, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1904, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1905, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1906, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1907, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1908, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1909, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1910, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1911, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1912, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1913, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1914, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1915, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1916, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1917, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1918, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1919, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1920, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1921, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1922, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1923, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1924, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1925, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1926, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1927, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1928, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1929, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1930, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1931, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1932, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1933, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1934, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1935, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1936, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1937, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1938, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1939, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1940, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1941, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1942, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1943, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1944, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1945, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1946, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1947, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1948, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1949, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1950, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1951, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1952, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1953, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1954, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1955, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1956, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1957, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1958, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1959, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1960, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1961, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1962, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1963, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1964, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1965, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1966, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1967, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1968, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1969, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1970, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1971, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1972, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1973, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1974, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1975, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1976, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1977, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1978, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1979, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1980, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1981, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1982, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1983, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1984, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1985, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1986, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1987, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1988, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1989, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1990, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1991, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1992, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1993, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1994, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1995, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1996, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1997, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1998, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 1999, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2000, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2001, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2002, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2003, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2004, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2005, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2006, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2007, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2008, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2009, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2010, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2011, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2012, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2013, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2014, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2015, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2016, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2017, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2018, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2019, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2020, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2021, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2022, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2023, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2024, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2025, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2026, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2027, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2028, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2029, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2030, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2031, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2032, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2033, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2034, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2035, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2036, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2037, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2038, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2039, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2040, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2041, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2042, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2043, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2044, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2045, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2046, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2047, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2048, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2049, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2050, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2051, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2052, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2053, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2054, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2055, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2056, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2057, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2058, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2059, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2060, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2061, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2062, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2063, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2064, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2065, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2066, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2067, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2068, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2069, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2070, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2071, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2072, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2073, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2074, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2075, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2076, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2077, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2078, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2079, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2080, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2081, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2082, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2083, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2084, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2085, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2086, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2087, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2088, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2089, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2090, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2091, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2092, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2093, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2094, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2095, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2096, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2097, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2098, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2099, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno. Per l'anno 2100, il giornale si pubblica in 12 fascicoli, a lire 12.000 l'anno.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

La Prefettura veneta di Venezia ha conferito il posto di magazziniere presso il Magazzino dei sali e tabacchi in Padova, al provvisorio commissario capoturno della guardia di finanza, Giovanni Battista Carraro.

Cambiamenti nell'Armata.

Perano conferiti: Al maggiore ed ex capitano d'ordinanza Rodolfo conte Lamberg, nell'atto che lascia la sua carica, il carattere di tenente-colonnello ed onorari.

Al capitano di cavalleria di prima classe in pensione, Leopoldo Barker, il carattere di maggiore ed onorari.

Per promosso: Il capitano di prima classe Paolo Sclafani, del reggimento fanteria Arciduca Alberto 14, a maggiore nel reggimento fanteria Principe Federico Guglielmo di Prussia 30.

Perano pensionati: Il capitano di prima classe Francesco Pichler, del 3° battaglione cacciatori di campo, come maggiore; e l'uffiere di stato maggiore Enrico Hilper di Sulzberg del reggimento fanteria cacciatori Ottocari 9.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 17 settembre.

Nella Gazzetta Ufficiale di Milano, ieri giunta, leggiamo quanto appresso:

Milano 15 settembre.

Nelle solennità di Milano per festeggiare l'arrivo, dopo la notte, dei serafinisti Arciduca, apparve manifesta due cose: l'universale partecipazione del popolo, l'istituzione solo del Municipio per darle conveniente indirizzo.

La prefettura, riferita per l'arrivo all'Arciduca, fu spinta più palesemente a una manifestazione, questa corrispondenza di nomi tra il Comune ed i propri concittadini.

Trenta e più mila persone, poco dopo che vennero esposti gli arciduchi all'ambasciatore, si alzarono. Il Municipio previde che nella manifestazione non mancassero le legittime opportunità degli interni apparati.

Due numerose bande, l'una militare e l'altra cittadina, collocato di fronte ai due archi di mezzo al circo, alternando i loro suoni, eseguivano le ispirazioni più belle dei viventi maestri, tra le quali si distinguono quelle di chi tiene il primato dell'addebi-mentazione musicale, il Verdi.

La fronte della gran legge del pulpito era messa a scintille, fregiata nell'arco di luce e inghirlandata colle iniziali di VITA MASSIMILIANO CARLOTTA, come all'ingresso di corone di fiori. Ai due lati vedevansi e accesi a trofei, che dai colori della città ne simboleggiavano i fasti gloriosi.

Un panno verde, munito di tre file in alce-za dal suolo, faceva l'ampio sterco. Giravano equidistanti candelabri di ferro, e portavano appesi emblemi e scudi e vessilli cittadini. Dal mezzo degli inter-elli s'innalzavano rossi bandiere. Tra l'uno e l'altro dei candelabri, descrivendo una curva, pendevano intrecciati festoni di fiori, grandi massi dei quali, a regola di proporzione, erano distribuiti all'interno.

Al centro dello sterco sorgeva una torre di forme gotiche, con latine alla base, le quali reggevano cittadini standard. Al sommo di quella base o diram-mento al pulpito, un genio alato agitava congiunte le armi dell'Austria e del Belgio. Nella parte superiore apparivano due guerrieri d'élite, i quali, col velo-rità che sostenevano e il tener degli emblemi e delle foglie degli abili rappresentanti del Belgio e la Lou-ardina. Al sommo del campanile rilevavano la cifra g'auguri nomi di MASSIMILIANO e CARLOTTA con so-pposito il monogramma di VITA.

Dal castello della torre ai due lati che guar-gevano verso gli usci d'entrata) Ma non siamo ad un Bullettino dell'industria, siamo una Rivista dei Tri-estini di pubblica, è vero, come fra tutti; disprezziamo a gloria, a tanto la: ma non se viene che dobbiamo ammettere che cinque capi nel numero della nostra Com-missione (Tre giovani entrano frettolosamente dopo l'altro) Ah! la buca era, ecco uomini d'arte, d'ingegno. Si vede subito; se non fosse altro, alla barba.

APPENDICE.

IL RICHIAMO

Commedia in cinque atti (1)

Personaggi.

CHAMBERT, 55 in 60 anni.
DUBOIS, 40 anni.
DAUBRAY, 30 anni.
HERVÉ, 30 anni.
SIMONE, 20 anni.
GIUSEPPE, giovane di servizio.
UN PITTORE.
UN COMPOSITORE DI MUSICA.

La scena in Parigi.

ATTO PRIMO.

Solito ad uso di scrittoio, che dà per due usi di progetto in altra stanza. Libreria da ciascuna lato degli usi, contenenti opuscoli, raccolte di giornali, etc.; camminetto a un de' lati, stoviglie, scrivania a sinistra. A destra, tavola rotonda coperta di giornali sparsi. Presso l'uscio d'ingresso, un tavolino con suoi libri di carte. In alto, quadri appesi alle pareti. Staccato, bronzi, opere d'arte, sparse sul camminetto e sugli altri usi, alla sinistra dei due usi di progetto.

SCENA PRIMA.

Simone, per tre giovani.

Simone (di dentro). Avete capito? Non lasciate entrare a nessuno nelle mie stanze, non parlate a nessuno, non parlate a nessuno, non parlate a nessuno. (La scena). Si può dar di piglio? Falcidiosi, letargici, che vorrebbero spogliarsi da quel per far decantare le loro manifestazioni, le loro mercanzie? (Val-

genti verso gli usci d'entrata) Ma non siamo ad un Bullettino dell'industria, siamo una Rivista dei Tri-estini di pubblica, è vero, come fra tutti; disprezziamo a gloria, a tanto la: ma non se viene che dobbiamo ammettere che cinque capi nel numero della nostra Com-missione (Tre giovani entrano frettolosamente dopo l'altro) Ah! la buca era, ecco uomini d'arte, d'ingegno. Si vede subito; se non fosse altro, alla barba.

Il primo giovane. Il nome Dubois? Il secondo giovane. Il nome Dubois? Il terzo giovane. Il nome Dubois? Il quarto giovane. Il nome Dubois? Il quinto giovane. Il nome Dubois?

Il primo giovane. Il nome Dubois? Il secondo giovane. Il nome Dubois? Il terzo giovane. Il nome Dubois? Il quarto giovane. Il nome Dubois? Il quinto giovane. Il nome Dubois?

Il primo giovane. Il nome Dubois? Il secondo giovane. Il nome Dubois? Il terzo giovane. Il nome Dubois? Il quarto giovane. Il nome Dubois? Il quinto giovane. Il nome Dubois?

Il primo giovane. Il nome Dubois? Il secondo giovane. Il nome Dubois? Il terzo giovane. Il nome Dubois? Il quarto giovane. Il nome Dubois? Il quinto giovane. Il nome Dubois?

Il primo giovane. Il nome Dubois? Il secondo giovane. Il nome Dubois? Il terzo giovane. Il nome Dubois? Il quarto giovane. Il nome Dubois? Il quinto giovane. Il nome Dubois?

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 12, con le notizie del 13, ci recano un altro documento, relativo alla questione dei Principi.

Esso è il protocollo della seduta del 3 agosto, tenuta dalla Giunta europea a Bucarest, in cui si trattò delle elezioni moldave; siccome però l'annullamento di quelle elezioni priva d'importanza attuale quel documento, ci restringeremo a darne il succinto. Ne risulta che in quella seduta, a cui prendevano parte i rappresentanti di tutte le Potenze, il commissario di Austria si legge della dichiarazione del commissario di Francia e d'altri suoi colleghi, contro la validità delle seguite elezioni, e protestò contro quella dichiarazione a nome del suo Governo. Il commissario inglese, ispirato dalla stessa opinione, sottopose rimettere la cura di decidere la questione a Governi, solo a ciò compietti. Quanto al commissario di Francia e a quei suoi colleghi ch'ebbero del parere suo, essi dichiararono eredi della dignità del loro Governo di non prender più parte a ardite, nelle quali si voleva porre la questione, non più il loro contegno personale, ma il procedere del loro Gabi-netto. Un giornale osserva che tal documento chiarisce a qual punto fosse giunta la difficoltà d'intenderli fra commissari, e rende ragione del vivo desiderio della Porta di sfidare alle Potenze, sottoscritte del trattato di Parigi, il pensiero d'accordarsi di nuovo su questa delicata parte dell'esecuzione di esso. Potrebbe essere su quest'argomento, accennare che il Sun, ragionando sul licenziamento di Resid persia, attribuisce il fatto a colpa di lord Stratford di Redcliffe, e domanda il richiamo di quell'ambasciatore col quale forza, con cui la domanda il Times alcuni giorni fa: è essenziale, a detta sua, che l'Inghilterra sia rappresentata appresso la Porta da un personaggio più conciliante e più rispettoso verso il proprio Governo. È superfluo dire che noi non crediamo punto che lord Palmerston in tal

ARTICOLI COMUNICATI

La Società della Platon proclama anche in questo anno al paese uno spettacolo d'opera, che per i nostri concittadini, e per coesistentemente generale, viene ripartito tra cinque ed settimane, nella quale ultima, giorno conciderà appunto quell'epoca della vita di G. B. Martini. Se, dal saggio che si è abbina in questa prima parte, si fa lecito argomentare della seconda, viene uno spettacolo, che non invidiare a vera un teatro, e noi ci congratuleremo fin d'ora col sig. Mirrelli, che al suoque il b. ab. icario di fu re anche alle città di Provincie il divertimento delle piazze, larghe in pari tempo non bene il proprietario. Parlare del merito in teatro dei signori e tanti, dopo che vennero giudicati dal pubblico integro di Venezia, e dopo quanto ne dimora in favore giornali repubblicani, sarebbe opera inutile. Diremo che anche qui, nel Argolato del Varchi, il merito fu trovato pari alle fante, che connessi e restieri occorrono in numero a festeggiarli, e che (si non togliere per sulle agli altri, che uno ebbere per di cingere) i nomi di Margherita Zenoni, di G. eppo Tomba e di Davide Squarzia rimarranno indelebili nei tanti teatri della città nostra.

Belluno, 31 settembre 1857

Bolton, il settembre 1861
LA DISTRUZIONE DELLA PLATEA.

MALATTIE DEGLI OCCHI.

Il barone dottor Giermer, professore aggiunto alla Facoltà medica di Montpellier, giunto da poco in Venezia reduce di una missione scientifica in Oran, vi si tratterà fino al 2.^o del prossimo novembre corrispondere alle brame dei numerosi infermi, che non tutto il suo cuore ofalmico, e continuerà a tenere aperto il suo gabinetto di consultazioni in tutti i giorni, dalle ore 8 ant. fino alle 12, Campo S. Salvatore, Calle Maria, N. 4804.

N.B. Egli guarirà l'amorevole, ogni qualvolta
sentimento della visione non sia totalmente spento,
il ricco possa distinguere il giorno dalle tenebre e
gli occhi esprimere la conformazione loro naturale.

Le macchie bianche della cornea vengono rimosse mediante un'operazione di sua invenzione e, nel caso, nel ritorno immediato della vista.

Avendo egli notevolmente modificato le operazioni di estrattio, di strabismo e di fistola lacrimale, risulta che la cura conservativa si ritorce ad un giorno dietetico puramente negativo di pochi giorni.

ATTI CENZIALI

ALLENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegi nel 1857

PRIVILEGE CONFIDENTIAL

de
Computers.

rea; che minaccia Bombay a monondi, colla rivolta di Calcutta, e a settestrizione con quella di Sattura e di Belgium; che infine non sembra pienamente demoto nella Provincia di Madras, poichè il Times sembra applicare a Poona la parte del disprezzo, che annuza la scoperta d'una cospirazione musulmana, la cui è involto il malore di Pand.

si Ammettendo che l'insurrezione non abbia fatto
un gran progresso nella Provincia del Bengale, e che
siano ancora rimasti a Dinapore, a Calcutta e ad Alipore,
sul Gange, questo fatto si trova alla diffidenza della
Presidenza di Bombay, non allora si fedele, fra Marat-
ti egualmente, che erano stati impiegati in quel man-
tenere la tranquillità nel Pegint, questo fatto ha
operato un certo dubbio sui motivi della sedizione
provata

« Ci pare che il *Daily News* abbia veramente giudicato la stagione? I abbia divisa in due parole. « E' chiaro, ci di', che l'incurrazione non salì mai: è più alto; ma, finora, non c'è neppur l'indizio che la corrente abbia cangiato. »

Gli altri giornali laggiù però, com'è detto di sopra, veggono le cose in miglior aspetto. « Si può sempre, dice il *Globe*, che, salvo due eccezioni, l'immersione non guasterebbe campo; e che anche noi altri, ove s'è manifestata, fa duramente trattata; che il movimento aggressivo delle forze inglesi, sotto gli ordini di Stewart e Harveluck, fu così buon cello continentale; e che il Pengasi somministra ancora riforniti, i quali, giudicandone dalle lettere del colonnello Edwards, aumentano ogni giorno. »

A proposito della rivolta di questo reggimento a Dinapore, il *Times* così si esprime: «L'annullamento di Dinapore, il quale, alla partenza dell'ultima valigia, era già considerato come imminente, non è se non una epistola di più in tal dramma di tradimento universale. Per buona sorte, i ribelli furono in quel punto castigati quasi istantaneamente, poichè un bel loro drappello, che si avviava da Sikote a Delhi, fu pienamente distrutto dal brigadiere Nichelson. Questi terribili occupi vengono troppo tardi per l'esercito del Bengala, che causò d'essere; ma debbono produrre un'impressione profonda su capi indigeni, la cui fedeltà è vacillante, provando loro che, in fin del conto, siamo sempre i più forti.» Leggiamo pure nel *Times*:

e non possono, è vero, comunicare che Delhi sia
presa, né che sia stata fatta giustizia di quel mostro che è
Nasa Sahib, né che l'ammunimento sia limitato al coe-
rce del Bengala, perché uno dei reggimenti di Bom-
bay ha attaccato dal contagio e le mense marmittate
destinate approssimati in più d'un punto della Presi-
denza di Bombay Ma il tempo comincia ad essersi
favorevole. È passato da lunga pezza il periodo più ter-
ribile dell'insurrezione, quello della sorpresa. Non
non abbiamo cessato di tenere il paese sotto il nostro
dominio, benché ci abbia tratto partito di tutti i nostri
svantaggi. Il rinforzo cominciato ora ad arrivare sul
luogo del conflitto, e aliteranno l'esercito a procedere
con rigore; agli eserciti che, migrati la sua deboli-
tezza, può affrontare l'insurrezione...

« Il ritardo della presa di Delhi non ci pare debba essere deplorato; l'anche quella piazza rimarrà al punto di essere degli inglesi, possiamo permettere che essa rimanga in poter loro sino al momento che potranno adunare dinanzi alla città una forza bastevole non pure ad assiegarla ma a tenerla, e ad impedire che fugga un solo di que' marabitti, che commetteranno tutti nel deserto ».

« Il solo punto sfavorevole delle notizie ottenute consiste nell'ostilità, manifestata da un reggimento di Bombay: speriamo che questo sia un fatto eccezionale e vengano caute eccezionali. Ma anzitutto che quest'ammunimento parziale è represso, ma, le fosse stato fruito dal resto dell'esercito di Bombay, ne avrebbero stato aggravati di molto le nostre difficoltà. Tre unità assai forti avrebbe recato danno localizzabile; ma, fortunatamente, le truppe attaccate dalla spedizione della Cina cominciarono ad arrivare a Bombay, e oggi sono disto di più nell'India è una garanzia di addebi- tazione della mala riuscita dell'ammunimento. »

Il *Morning Post* e lo *Standard* manifestano anch'essi la speranza che il grosso della burrasca ora passato, e che, ad oia delle difficoltà, ci restano a superare, la dominazione inglese uscirà trionfante e più forte da tale peripezia. Ci sono ben pregio dell'opera far conoscere a' lettori i contenuti massimi dell'articolo del *Morning Post*.

« Il più preoccupato non possono aspettarsi di trovare nel diapacquo telegrafica, che siamo oggi, notizie decisive sul progresso dell'opera, che abbiamo a compiere contro gli insorti dell'India.

« Gli avvenimenti, che succedono in Oriente, si vedono in troppo larghe proporzioni, le distanze sono troppo considerevoli, le nostre truppe non troppo concentrate, perché possiamo attendere che si faccia una bella prima quel colpo decisivo, che siamo impazziti di veder fare. Debbi' essere bastante per noi che la corrispondenza attuale alla alla di incoraggiarci, e che, per tutto aver fu fatto un colpo, le nostra siano ridotta colui forza dello più implacabili vendette.

« A Delhi, tutto va per lo meglio. I rinforzi consistevano a giungere, e tutti attendevano con

« Nessuna pietra di quella età non rimarrà indicare un giorno a voi' (annali) li luoghi, ove furono commessi omicidi atti. Vi calt' ancora, o angeli, la

no? momenti perigliosi, a aspettare il tempo dal bistrot.
Aveva fiduciat in me tutti e due?
Hervier e Valentina. Scramentato
Le sig. Balbano. Bruc, la dista fare a me. Forse la cosa
è ancora disperata affetto, si può combattere almeno.
Valentina. Credete?
Le sig. Balbano. Sì, ma bisogna accorciare. E prima di te
me, Hervier, dovete, come attente dovute da un pezzo, e

ATTI UFFIZIALI

ELenco dei Privilegi concessi, promossi, eduti ed estinti,
che risultano dall' R Archivio dei Privilegi nel corso
di prima 1857

PRIVILEGI CONFRATRI

N. 31575. AVVISO D'ASTA. 11 p.
Dovendosi procedere, d'ordine Superiore, per l'asta
dei diritti di palata a S. Cristiane e Marghera, nel distretto
di L. 4070 per la durata di un anno, da 1° marzo
1857 a tutto ottobre 1858, si rende pubblicamente nota
che giorno 28 settembre corrente avrà luogo presso l'U.
R. Intendenza l'apertamento d'asta per l'appalto suddetto.
Chi solo ha l'intenzione di concorrere che segua,
sia alla volta vestita della età dei 10 anni alle 3 ore
del giorno.
Ogni aspirante dovrà intanto dichiarare il pre-
dicamento e cedere la sua offerta con deposito equivo-
cante del canone annuo o prezzo fisale, determinata a
dell'asta dei diritti di cui trattasi, ritenuto che rimesso
liberatorio dovrà sanzionare il pagamento stesso fino al ter-
canno offerto come del prezzo di delibera.
(Seguono le rimanenti condizioni.)
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 settembre 1857
L' R. Consigli di Prefettura Intendente, F. GRASSI
L' R. Vicegovernatore, M. ARDOLINI

AVVISO D'ASTA (2.ª pag.)
 N. 454. Nel giorno 24 settembre 1857 presso questo I. R. **Esaminatore centrale di finanza**, residente presso l'I. R. Prefettura di Genova, si darà a pubblica ista, per conto delle **finanze sulla riva degli Schiavoni**, una tenuta di **pasca**, dalle ore 12 per diane alle ore 3 pom., per darsi al miglior offerente, salva la **Superiore approvazione** la **tutta della carta** che sarà comune **rossa e verde**, serviente agli **I. R. Uffici** annessi delle Provincie venete, e della **carta rossa** che sarà per i **controllori delle fabbriche di birra** (ogni 12 milioni), e le condizioni che abbiamo riportate. **Gazzetta N. 2047**
 Detti I. R. **Esaminatore centrale di finanza**,
 Venezia, 4.º settembre 1857.
I. R. f. di Esaminatore centrale MARIN
I. R. f. di Controllori, M.

(4. pubb.)

CORRISPONDENZA DELLE PROVINCE VENETE

AVVISE DIVERSI.

N. 69 *Provincia di Padova*
La Presidenza del Consorzio Lusso l'Alc-
AVVISA

Tutti gli interessati del Consorzio che l'iscrizione nel presente di quest'anno, Superiori, provveduto, per il consorzio di Lusso è di cent 75 per cento censuaria, e per l'anno circondario Val (C) ne ripartita secondo lo vigente classificazione che la per fondi di classe.

Il pagamento della stessa è fissato in due rate stabili: la prima a tutto 30 settembre p. a seconda a tutto 30 succeduto no enbre, e dov

turali in moneta a tariffa presso l'Esattore di
cresco Mondina in Este il Duomo, ovvero presso
messi che saranno di tol spediti nel Comune di
condarino, nei giorni che verranno da Consiglio
destinati.

La grossa sarà regolata a tenore della S.
Patente 18 aprile 1816 e successivi Decreti.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di ma
e letto dagli Altari a cura del RR Parrochi,
inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Ufficio consolare di Lanzo-Val Cembra
Este, 30 agosto 1887

GIUSEPPE TONIATTI sost. Con.
A. LAYEROTTI sost. Cc. Az.
ANTONIO PRIMA
GEO. BATT. MANFROTTO sost. R.
Il Segretario F. Gagliardi

La signora Maria Battistina, moglie del sig.
tro Marconi di Ceneda, porta a pubblica notizi

L' I R. Legotenente BISSONAZI.

essa revocato, siccome revoca, il mandato generale di procura, datato Padova 30 marzo 1853, rilasciato al suddetto di lei marito sig. Pietro Marconi, visto firma del solito in Padova sig. Carlo dott. Masetto il N. 2435 del suo Repertorio e qualunque altro mandato di procura, dichiarando da oggi annulli, e di alcun effetto i mandati medesimi.

Come da, 20 agosto 1857.

MARIA BATTISTINI,
moglie di sig. PIETRO MARCONI

Il sottoscritto espressamente revoca il mandato di procura, che in data del giorno 8 luglio 1850, rilasciato in sua spezialità, che qual' rappresentante di sig. Giuseppe, Giacomo e Francesco Pozzani, figli, come Marco dott. Savorgnan, domiciliato in Padova ora fu al si riterrà quindi e si dovrà ritenere sotto il detto mandato da ogni e qualunque effetto, e per conseguenza nullo qualunque negozio, atto o contratto, che venisse concluso o fatto all'appoggio del mandato suddetto.

Venezia 31 settembre 1857 CARLO POZZANI

NA STECK

TUTT GART

ALI, CALVIZIE, ALOPEZIA.

I medici hanno pubblicato i succeffi inattesi, (beati tutti quelli a tutti i trattamenti curativi), è stato il Prof. Dr. G. A. Steck, antico professore della Scuola di medicina pratica, un'armata di sorta, un calvizie di antichissima data, del timbro di Giovanni Francesco impresso sulla fronte di Santa Anna, 64 — Prezzo d'ella bottiglia 30 franchi — anche le prove autentiche della sua efficacia, depositario centrale in Torino, via della Madonna 11, Grimaldi — Vendete pure in L'esenza da Zanfir

II. A. per. co. e secondo la quale sarà accordata la delibera al maggior offerente purché la offerta sia eguale o superiore alla somma, al terzo posto sarà deliberata la maggior offerta anche a prezzo inferiore purché tutti i offerte siano eguali tra i ordinari iscritti.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il graduato verificarsi dei predetti depositi per la gara, in tal caso sarà di 80 carantini imputando il fine di garanzia.

V. Dal prezzo dedotto e supplemento sarà esonerato l'ammortamento, abilitato, ad deliberatorio, si tratteranno il prezzo fine alla graduatoria, per imputarlo nel proprio credito iscritto a nome della

zione dell'andito e della m. nappali 2586 e 2587 all'interno del casaglio controlla del Duomo, della mappa di Cecola al n. part. O 15, della rendita 689, ad in caso provvisori in 641, nella cifra di 1.200, tra i conti con varie controparti, egualmente la stessa lista, Mariani, a monte Quattro, a questo stabile del valore 1.2485.

Il presente sarà ad affisso nei luoghi e dati, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Roma.

Dal 1.° di Febbraio del 1896.

Il 15 luglio 1897.

Il R. Protonotario

ara avrà per base il

Tuttavia esse andrà al possesso e godimento della casa dal giorno della morte e sarà tenuto a pagare il posto di posta per il pagamento dell'interesse del 5 per 100 da quel giorno sul prezzo di liberazione.

VI. La vendita del fondo si farà nelle state e grade, in cui si trova e come apparso dalla stessa graduale 10 agosto 1857.

VII. Le spese succedute al suo stato saranno a carico del dichiaratore, compresa la imposta sul trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando al pagamento dell'intero prezzo il dichiaratore perderà il fatto depositato, e seguirà il rimbando dello stabile a

nesso di lui rischio e danno.

IX. Il deliberatorio non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, né l'immissione in possesso, se non dopo che avrà calcolato l'intero prezzo, tranne il creditore associante.

Descrizione dell'immobile

Casa in parte di affitto ed in parte di abitazione, avente por-

co pagamento del crediti-
to non avrebbero contro
nessa alcun altro diritto
che loro competeva.

Dall' I R Pretura
malico.

La 8 agosto 1857

Il Pretore
CAVARELLI
L. DIOSIO

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale



INSERZIONI Nella Gazzetta 80 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni continue come da
Le linee si contano per decime, e pagamenti al mese da lire ottantive.
Le inserzioni al rimborso e Venersi dell'ultimo soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati
non si rimborsano, si scomputano.
Le lettere di reclamo sono non si rimborsano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie compresi nella parte ufficiale.)

socialismo nostro Sovrano, il Municipio della città di Padova consegnò L. aust. 300, ed il Presidente del Tribunale presieduto di Padova, sig. Giacomo Greiner L. aust. 200 al comandante della Casa militare d'invalidi di detta città, perchè tale somma venisse distribuita fra gli invalidi, presenti in quella Casa. Detto importo venne subito e ripartito giusto il desiderio dei dottori, i quali dal Comandante della Casa invalidi furono espressi i ringraziamenti del Comandante alla Armata per tale atto di patriottismo.

La sottoscritta ditta, quale incaricata della spettante Società svedese per la navigazione a vapore nel

maggiore, sulle parole al certo cav. C. . . La matita piacquero e fu ristampata assai bene, specialmente dal nota Coletti, che al trova al presente in Roma: a in poesia fu trovata così meschina, che l'Accademia non ebbe neppure il coraggio di stamparla. E fe bene; perchè non si poteva avere cosa peggiore.

(7) È la circolare, di cui abbiamo parlato nel N. 208, la quale ingiunge agli intendenti ed intendenti generali di astenersi dall'inserire idee politiche nei rendiconti, che debbono fare ai Consigli provinciali e divisionali, e dal pubblicare que' rendiconti per le stampe.

(Nota della Comp.)

CROAZIA — *Fiume 16 settembre*
 Col vapore del Lloyd, abbiamo oggi l'arrivo in questa città di monsig. Maupa, Vescovo di Sebenico, incaricato da Roma della visita dei conventi dell'Istria della Dalmazia.
(Eco di Fiume.)



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 6 settembre a. c., si è gradatamente degnata di approvare la chiamata del dott. Francesco Koller, I. R. professore ordinario di diritto romano e canonico alla Università di Lemberg, e professore ordinario di quei corsi d'insegnamento alla I. R. Università di Pest.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 23 settembre.

Giorno ieri a Venezia da Vienna S. A. R. la Du-
chessa di Berry.

Ieri giorno pare da Vienna il duca della Grande
Lacchi Palli conte Estore de' principi di Compso.

Bullettino politico della giornata.

Poco d'importante, oltre a' ragguagli sulle
cos dell'India, che diamo a' lor luogo, e lo-
perano anche ieri i giornali di Parigi del 19, con
la notizia del 18 corrente. Solo troviamo nel
Journal des Débats la continuazione degli schia-
ramenti sulla peripezia spagnola, di cui già cono-
sciamo il risulato, e ci rechiamo a debito di
comunicarla a' lettori:

« In data del 14 settembre, nelle ore ancor suc-
cessive a Madrid, che potremmo per prevenire la so-
luzione della peripezia ministeriale, di cui abbiamo fatto co-
nocere la causa. Ecco il riassunto della nostra cor-
rispondenza:

« Il 12, il sig. Pidal aveva avuto un lungo co-
loquio colla Regina; egli le aveva esposto le difficoltà
della situazione, difficoltà tali che il Gabinetto si di-
staccava nell'impotenza assoluta di far il bene e di
evitare il male. Il sig. Pidal aveva riprodotto con
rispettosa fermezza le dimissioni del Ministero, già pre-
sentate dal presidente del Consiglio; e così sfiorato di
vincere la Regina della necessità d'allontanare dal
palazzo imperiale, i quali, sbalzando dalla sua fiducia,
avevano impedito al pubblico voto d'investitura mi-
nistri. Aveva rappresentato che il Governo della Re-
gina aveva perduto molto del suo prestigio, in forza di
tali reggi, e per conseguenza molto perduto altresì
della sua autorità e del suo ascendente. Conveniva ri-
storare al prestigio, dando al Ministero un nome e
legittima soddisfazione; e per ciò appunto, aveva detto
il sig. Pidal, è indispensabile che la Regina si sottra-
ga alle persone, che ostacolano la giusta contentezza del
Gabinetto, e che ella si affidi al generale Lersundi il co-
mando dell'isola di Cuba. Il sig. Pidal aggiunse che se
la Regina, nella sua agitazione, non credesse dover con-
cedere al Ministero le sue dimissioni, egli era incarica-
to di deporre fra le mani di S. M. la regina del ma-
rechal Narvaez e quella di tutti i suoi colleghi.

« Rispondendo ad' sig. Pidal, la Regina aveva
riferito in modo perentorio i ragguagli, domandati
nella composizione della sua Casa, e non aveva voluto
accettare la rinuncia de' suoi ministri. Ella aveva rin-
chiuso ostinatamente al sig. Pidal un'ostinazione, che
ella chiamava senza causa; aveva negato i fatti,
imputati alle persone, che si volevano allontanare da
lei, aveva dato le assicurazioni più formali della sua
fiducia a' suoi ministri; aveva ricordato i servizi, che
le regeva, ed enumerati quelli, che attende d'ella loro
esperienza e della loro dedizione; aveva invitato a' suoi
pericoli dell'abitudine, seguita sempre in Spagna da
ministri, i quali, anziché allargare la cerchia del loro
amici, la restringevano del continuo, facendo costante-
mente la guerra alle persone: abitudine funesta, che
aveva la carriera, moltiplicata e moltiplicata gli odii,
e segreta il Governo. Era degno del mariscal Narvaez
e de' suoi colleghi dipartirsi da tal abitudine, e dare
un buon esempio alle Amministrazioni future. La Re-
gina aveva dunque impegnato il sig. Pidal a ritornare da
suo colleghi ed invitare a' diletta un'altra volta
alle conseguenze della loro rinuncia. La Spagna, aveva

detto la Regina, accomiatandosi dal signor Pidal, non
comprendeva l'occasione dell'uscita del mariscal
Narvaez e de' suoi colleghi; ella avrebbe il mariscal
mallevadore delle conseguenze d'una separazione si im-
provvisa e si nociva agli interessi del paese.

« Se non che, la peripezia non era più un se-
greto: si sapeva che il Ministero aveva indirizzato alla
Regina domando, che la Regina aveva risposto, che i
ministri avevano allora voluto consegnare la loro rin-
dita in mano della Regina; che la Regina l'aveva ri-
fusa; e che i ministri vi persistevano: e il risultato
di inquietudini di tal emergenza, che poteva farsi gra-
vissimo. Non si sapeva scorgere nessun buon o'ggetto
mentre. Era difficile formare un nuovo Ministero: la
maggior parte di coloro, che potrebbero esser chiama-
ti a succedere al mariscal Narvaez, sono esenti, non
solo da Madrid, ma dalla Spagna, quelli, che sono a
Madrid, e a' quali si avrebbe potuto indirizzarsi, non
vorrebbero esser ministri alle condizioni rifiutate dal
Ministero attuale. Non c'è che il pensiero di comporre
un'Amministrazione interinale, una convenzione indi-
rizzata ad un'altra pace, o la cui antecedente non
l'aprirebbero grande bene.

« Tal confusione fra la Camera ed il Gabinetto ra-
giava i membri della Monarchia: essi appaiono che mo-
veva turbolente non tardavano a scoppiare in Spagna,
e confidano appoggiare per prevenire questa volta la
Regina Isabella e tutta la dinastia, poiché il rovescia-
mento della Monarchia e l'espulsione della Regina Is-
abella, de' suoi figli, della sua famiglia, sono più che
mai lo scopo mirato con instancabile perseveranza da
partiti rivoluzionari.

« Questi pericoli furono allontanati dall'accordo,
che il dispatto telegrafico ha annunciato.

« Il Journal des Débats dice che le agitazioni,
delle quali fu ultimamente turbata la quiete di
Gerusalemme, non ebbero l'importanza, ch'eransi
loro attribuita. Secondo egli narra, due giovani
latini, ostiosamente insultati da un Musulmano, si
sono difesi con bastante violenza perché il Mus-
ulmano non sopravvivesse alle conseguenze della
sua aggressione. La folla ammucchiata inseguì i
due giovani, che avevano cercato un asilo nel
Patriarcato latino. Informato tutto de' fatti, il sig.
Saintine, agente consolare di Francia, si affrettò
di opporsi alle irruenti tumultuose, che avevano
quel movimento popolare. I due latini, ritenuti
da lui, vennero condotti in prigione sotto la sua
tutela, e le cose non giunsero altrimenti a tal se-
gno, che il Patriarca fosse obbligato, come si disse,
a dare la sua razione.

« L'ultimo piroscalo delle Antille: ecco notizie
importantissime. Baer, che dopo la caduta di San-
tana, era stato nominato Presidente della Repub-
blica dominicana (parte orientale dell'isola di
Santo Domingo), è stato abbattuto; e, per evitar di cadere
nelle mani degli insorti, dove imbarcarsi per S.
Tommaso, capoluogo dell'isola d'ovest del medesi-
mo nome, una delle Vergini. E dunque avvenuta
una perfetta rivoluzione nella Repubblica di mi-
naguo. L'insurrezione, ch'era scoppiata il 7 luglio
a Seybo, l'8 a Santiago, il 10 a Porto-Plata
sembrava avere per l'epoca di ricattare Santana
dal suo esilio. Parecchi de' suoi capi avevano pro-
babilmente tale intenzione; ma ora più non si
tratta dell'ex Presidente. Un giovane di trenta
anni, chiamato Domingo Mayor, trovatosi in-
sieme alla testa del movimento, ed è probabile, dice
la Presse, che egli sia già stato innalzato alla Presi-
denza.

« La City di Washington portò a Liverpool
notizie di Nuova York del 3 settembre. Lo sgo-
mento finanziario sembra essersi un po' calmato. Più
che 2000 soldati degli Stati Uniti furono man-
dati al Kansas per mantenere l'ordine durante la
prossima elezione. Nell'America centrale, il gene-
rale Conas occupava Nicaragua, con truppe di
Costarica: l'elezione del Presidente non era an-
cora seguita; il Congresso di Costarica doveva
adunarsi il 6 settembre, e si credeva che Mora
fosse per essere allora eletto Presidente a vita.

Da Valparaiso, hanno notizie fino al 15 luglio
e da Callao fino al 25: la rivoluzione continua-
va al Perù; Vivanco era ad Arequipa; il Presi-
dente, ed il generale San Roman si apparecchiava-
vano ad assalirlo.

« No' dispaesi telegrafici de' giornali di Parigi,
ieri giunti, oltre a' notizie per altra via ricevute,
troviamo la seguente:

Madrid 17 settembre.

« Il Principe d'Orange, il Corpo diplomatico ed
i ministri prestanti ieri alla tavola della Regina. Fu
detto ordine di apparecchiare i bilanci provinciali e mu-
nicipali.

Caso delle Indie.

I giornali di Parigi del 19, con la notizia
del 18 settembre, ieri giunti, avevano la prima
notizia della levata dell'esercito di Delhi, che fu data,
come si sa, in forma dubitativa, e che il telegrafo
ci ha ieri confermata. Essi ne ragionavano quindi
ancora quasi di cosa non accettata, ma facevano
spiccare l'importanza del fatto, e gli si facevano ve-
rificati; e per questo ci sembra pregio dell'opera
riprodurre le loro osservazioni, tanto su questa no-
tizia, quanto su quelle recate dal Bentinck, e da
noi già conosciute.

« La Presse incomincia col dire che le lettere
del 18 settembre dell'India richiedono una certa at-
tenzione, poiché i fatti nuovi si si tre anni fa
fatti già antichi, e ne risulta un'idea gran-
corrosiva; la quale è vie più accresciuta dal di-
verso modo, in cui i vari de' luoghi sono co-
rrotti, e talor anche gli avvenimenti narrati.
Ed in vero, ad un errore di tal genere si vuol
attribuire la voce corsa de' la presa d'Agra: quan-
do trattavasi invece dello scelerato scontro d'Ar-
rah, di cui abbiamo parlato ieri, e sul quale i
giornali dell'India contengono alcuni particolari.
Arrah è una semplice stazione civile, sprovvista
d'ogni forza militare: il piccolo numero di per-
sone, che vi si trovavano, anziché fuggire all'oc-
cidenza degli insorti di Dypore, credettero poter
lavorare, chiamando truppe in aiuto, e furono
tutte trucidate. Dopo aver occupato Arrah i ri-
belli fecero un'impadronita d'Arrah, che era stato
inviato verso quella residenza, e gli uccisero quasi
200 uomini.

« Ma di questo e d'un altro errore ancora, ve-
lato all'anonimato, e a dir vero inaspettato, ar-
riva a Calcutta di Lord Elgin (en- gi' c'è un di-
spacci della Casa prestante inteso ad allan-
ciare, assai prima a Peking, la risposta dell'im-
peratore alla Nota, ch'è la incaricato d'indirizzar-
gli) discorre nel suo riassunto delle notizie indiane
il Journal des Débats; e lasciamo a lui la parola:

« Analizzando le notizie di Bombay, recate dal
Pekin e venute per la via di Hongkong, ancora av-
viamo che il Bentinck, atteso tre ore a Suez, stava
per portare la vigilia di Calcutta e raggiugli più recenti
della sede dell'insurrezione.

« Il raggu gli appunto del Bentinck ci giungono
per la via d'Alessandria e Trieste. E' non sono ancor
noti a Londra, e ciò spiega il linguaggio de' giornali
inglesi di questa mattina, che non tuttavia ricolti alle
notizie di Bombay e ragionano a seconda della rap-
pazione di cose, che i giornali di quella Presidenza di-
scriveranno.

« Ma le notizie di Calcutta, giunte per Trieste,
sono molto meno favorevoli di quelle di Bombay, e non
nutrono non ragionare quel che emoziona in Inghilterra.
Il dispatto, che ci trasmettono tali notizie, sono de-
tatti, come il solito, con una negligenza od un'igno-
ranza singolare, ed è difficile veder chiaro in que-
sta confusione de' nomi e de' fatti. Ci si annunzia, per
esempio, l'arrivo di Lord Elgin a Calcutta, con 200
soldati di marina e 300 soldati di fanteria; e un di-
spaccio di questa mattina (il Bentinck) di ieri,
ponendo la frangia al primo, dice che Lord Elgin si
reca a conferire circa gli avvenimenti dell'India con
Lord Campbell, conducendo seco 300 uomini. L'am-
ba-

sciatore d'Inghilterra la Cina nell'ha da far a Cal-
cutta, ed è più che probabile che S. E. sia stato con-
fuso col bastimento il Lord Elgin, che sbarcò a Cal-
cutta 600 uomini (!).

« Quel che non è un errore, è il racconto teo-
rico di Arrah al 10.° reggimento di fanteria inglese,
che aveva indotto prima una gran perdita a' tre reggi-
menti ribellati a Dypore. Quel reggimento, il cui
approssimativo aveva sopra approssimazione a Benares, era
integrità, e le notizie di Bombay parlavano d'una
contro, di cui ignoravasi l'esito. Ma se adesso che
questo scontro avvenne ad Arrah, e che gli inglesi
furono forzati a ritirarsi con una perdita di 200 uo-
mini. I ribelli avevano, dice, sbarcato rinforzi da
Gaspore. Convenire notare che alcuni giornali danno il
nome d'Agra per quello d'Arrah, e suppongono così
una seconda battaglia d'Agra, che non avvenne. Quel
fatto d'Arrah, il quale prova abbastanza che la colle-
zione di Dypore non la repressa, può aver tolto
rimprovero sulla situazione del generale Havelock. Tal
avvenimento in fatti succedeva alle sue spalle, fra
esso e Calcutta, e possono d'istinto dello spagarsi più
o meno in attenzione, lasciando il mezzo di contrab-
bato.

« Ode non due far meraviglia l'udire che il ge-
nerale Havelock, il cui rapido procedere aveva destato
tanta ammirazione in Inghilterra, sia stato costretto ad
arrestarsi e rifugiarsi verso Cawpore, ove piantò il
deposito de' suoi armamenti e feriti. In fine, un dispa-
cio più recente annunzia, che in forma dubitativa,
che il piccolo esercito, il quale assedia Delhi, sopra-
fatto da ribelli, sia stato forzato ad abbandonare i
suoi alloggiamenti ed a ritirarsi verso Agra. Con tale
che questa notizia abbia gran bisogno di conferma,
non sarebbe, in fin del conto, impossibile che la necessità,
in cui si trova il generale Havelock, di rinviare momen-
taneamente al dispatto di muovere su Delhi, avesse indotto
gli inglesi a lasciar gli apparecchi d'una piazza, ove ag-
giungono ogni giorno a perdite ingenti, poiché non sono
in numero bastante a dare l'assalto. Benché tale noti-
zia possa non ispirare, e l'utile degli inglesi sia più
tosto in questo momento di concentrare le loro forze
anziché sparpagliare per tener testa da per tutto ad
un nemico superiore in numero, non si può tuttavia
secondare che l'abbandono di Delhi, se si conferma,
farà in Inghilterra una viva impressione. Per debito,
intanto, che sia l'esercito assediato, e' tena alta la ban-
diera dell'Inghilterra in faccia al centro dell'insurrezio-
ne, e se non riuscirà a prendere Delhi in campo aperto
al Re di Delhi. E' sarebbe lasciare separarsi dal Pen-
jab, ch'è tranquillo e nominista seccarsi; sarebbe
rinunciare a' servizi del Sikh, degli Afgani e de' Gur-
kha, i quali combattano volentieri per l'Inghilterra,
e per che detestano i cinesi e considerano ardentemente
il saccheggio di Delhi. Sentiamo dunque a credere
che, senza esser stati costretti da un'assoluta neces-
sità, gli inglesi siano ripiegati da Delhi su Agra. Non si
tratterà, d'altra parte, a sapere il vero. Aggiungiamo
finalmente alle notizie avventate, recate dalla vigilia
di Calcutta, la voce d'altri annunziamenti, che al
dicano avvenuti nell'esercito di Madras.

« Non conoscendo ancora l'insieme di tali noti-
zie, e parlando di recente sulla situazione, che la va-
lignia di Bombay aveva descritta, il Times dice stamane:

« E' forse d'ogni dubbio, e quest'è il convenimento di
tutta l'India, che tutto sarà bene. Non distingueremo tutta
quella India che è erede di molte, che ricerca il furor suo
per le donne e i fanciulli, ed il suo coraggio e l'istinto, e non
per le donne e i fanciulli in persona aperta (?). Ma che non
potrebbe essere si attenga tal esito definitivo? Qual'è
l'insurrezione non possono produrre tra le loro spinte d'una
insurrezione, ed il tutto arriva ad un successo, lungi
d'averlo. Con questa guerra non si tratta di una, e pure il
veto, il peggio, il peggio errore, un momento di calma
corrucci, e un'altra d'una generale, le mosse (che) capo può
per far luogo in tal breve spazio di tempo, e costringe un no-
vo cerchio di Cawpore.

« Le notizie di Calcutta vengono questa mattina
a dar ragione alle previsioni del Times, e sino a che
i ribelli, invasi d'Inghilterra, facciano perdere la bi-
lancia, gli è capo ancora udire e sopportare con corag-
gio la ritirata del generale Havelock su Cawpore, il

« La stessa storia, di cui ci parlarono ieri e l'altro
corrispondente di Londra, in riguardo al Potinger al Can-
nary. (Nota della Comp.)

revelato d'Arrah, fu' anche la levata dell'esercito di
Delhi.

« La Presse, registrando anch'essa l'annunzio
di quest'ultimo fatto, noi giudica punto impro-
babile: « Si sa, ella dice, che li chiesero a scop-
piato fra gli assediati: il generale Reed, ch'è
ra succeduto al generale Barnard, e che aveva
e egli stesso, in forza dello stato di sua salute,
e trasmeso il comando al generale Wilson, ha
e quanto si assicura, lasciato la vita. Molestati
e dalle continue sortite degli insorti, assottigliati
e dal cholera, può darsi che gli inglesi, dispe-
rando di ricevere rinforzi in tempo utile, ab-
biano rimesso alla loro impresa, e siano an-
dati a richiudersi nella piazza d'Agra. »

« Or noi sappiamo che essi presero in fatti tale
determinazione; e certo è che era gran rumo-
re fra i nativi ed allargarsi più ancora l'insurre-
zione, tanto più che il movimento sedizioso nella
Presidenza di Bombay sembra più caloso da quanto
si fosse detto da prima, e che indizi d'annun-
ciamento si manifestano anche nella Presidenza
di Madras, rimasta finora tranquilla.

« In riguardo alla condizione delle Indie fran-
cesi, la Presse recita nel seguente modo la ac-
tualità, da casa data, e da noi riprodotta nel foglio
d'ieri:

« I ragguagli ricevuti dall'India francese non con-
fermano quel che diceva il Calcutta Englishman circa
i timori, che si avevano a Pondichery. In data del 10
luglio, il paese godeva della più profonda tranquillità;
l'ordinamento delle milizie precedeva in modo regolare
e Pendlé, a Chervanor, a Karikal, a Yanam e
negli altri punti, la popolazione indigena continuava
a mostrare disposizioni favorevoli per l'amministrazione
francese, ed un gran numero di famiglie indiane ave-
vano seguiti indiziosi all'Autorità per far protesta del-
la loro devozione.

« Noi non mettiamo in dubbio l'esattezza de'
ragguagli dell'India francese, dati dalla Presse;
ma quanto alle proteste di devozione de' nativi,
sappiamo che esse non mancano neppure nell'India,
e i giornali francesi medesimi furono i primi
a notare che non era da fidarsi più che tanto.

Congresso statistico di Vienna.

V. Vienna 12 settembre.

Vengo alle tue ultime tornate del 4 e 5 settem-
bre nella prima, Hermann, delegato di Baviera, ci
diede, non averci col Commissione centrale di stati-
stica, ma solo un Ufficio statistico, che raccoglie i dati
relativi alla popolazione, al commercio Però, dal pro-
gresso del suo discorso apparve che la popolazione vi
è trattata semplicemente, che non solo ne suoi rap-
porti generali di qualità e quantità, e nel suo movi-
mento, ma ben anche nelle sue condizioni più singola-
ri, come p. e. nelle Case di pena e di educazione.
Gli atti dei statisti sono in Baviera raccolti, ve-
ligati e fatti pubblici dai singoli Ministri, col spet-
to. Loro singolarmente i rapporti sul papaverismo del
Regno, sui possumenti dei Comuni: e degli istituti di
carità, sulle poste, strade ferrate, navigazione a va-
pore, miniere e saline, e i ragguagli dati alle Camere
dei ministri delle finanze e della guerra. Ricordo la
bellissima carta topografica del Regno in 400 fogli, e
le mappe censuarie in 26,000 fogli, pubblicate dalla
Commissione del censimento e offerte a prezzo modico
allo dei proprietari. Segui il cav. Zuccagni-Orlandini,
lavorato di Toscana, un'altro Governatore italiano, che
presiede parte al Congresso, e ci parlò brevemente
francese come la prima origine delle statistiche toscane
abbia a ripetersi dal 1838, quando esso pubblicò il
suo Atlante storico e statistico d'Italia; nel 1848.
1849 essersi fondato a Firenze un Ufficio statistico
proprio, che diede alla luce quei lavori che si cono-
scono, ed ebbero la luce d'Italia; i dati intorno alla po-
polazione raccolti dagli stati delle anime, che i pa-
rochi presentavano ogni anno dopo Pasqua; essere do-
cumento che, nel 1852, il numero degli impiegati dell'Uf-
ficio statistico toscano ammontava a 1000, da riuscire
alle ulteriori pubblicazioni. Noi speriamo che il conto

APPENDICE.

IL RICHIAMO Commedia in cinque atti (1)

ATTO III.

La scena medesima dell'Atto I. Duveyr è seduto dinan-
ti la scrivania con un'asservito. Dinanzi a lui due sedole
vuote.

SCENA I.

Duveyr e S. Mon.

Simone (entrando). Signore, è venuto po' can-
duveyr. Guarda, guarda! pare che non sia andato a se-
to. Ieri, oggi appena il tempo di vederlo, non potei dirgli
quel che pensavo del commesso. Abbiamo avuto un po'
di buccia verso il term. E il signor Duveyr mi ha po-
sto a' suoi piedi. E' per lui che ho fatto tutto quel che
ho fatto. E' per lui che ho fatto tutto quel che ho fatto.
Sembra che si sia conservato uno scorcio di bel-
la posta per lui. Per altro, la era una moneta minima,
e poi il signor Duveyr ha la sventura di tutta, si mostra perso-
na di fiducia, verso in vista di la sua lunga, egli (Giovane
ferocia e pudente). Mettici! Bisogna però che mi stia
a regalarla (Accogliendo a Duveyr) Signore...
Duveyr (sorgendosi). Che cos'è?

Simone. E' spessissimo. Venghiamo non andò a letto?
Duveyr (che si alza rapidamente). Mi si non battuto, ma non
ho potuto dormire. Mi accennai alla scrivania, ho lavorato.
Simone (con disagio). Signore, ho a dirvi prima di tutto che
visti l'altro ieri il vostro compagno amico, e ne fui so-
disfatto.

Duveyr. Ma se complice da vero, amico Simone.

Simone. Oh! capisco: il suffragio d'un povero cassiere, d'un
uomo da cenar. E' un po' di tempo, dico bene da deturbi per
forma di dire... Del resto, signore, debbo annunciarvi che
la nostra Rivista è assolutamente entrata in ottime acque.
Duveyr. Da dove?

Simone. Abbiamo bene venti, signore, e' ben bene venti. Cre-
do che, fra cinque o sei anni, potremo sperare di guadagnare la
sua, ho veduto un ventoso corpo dell'anno scorso.
Duveyr. Grazie! E' perché tal successo di vendita?
Simone. Per un articolo, di cui c'è un gran bene, un ar-
ticolo sul sistema... sul sistema.
Duveyr. Moltiplica?... Chi vi disse che compravate il No-
mero per quell'articolo?
Simone. Tutte le persone, che lo compravano. Pare ch'è sia
bellissimo, stupendissimo! Non l'avevo mai immaginato, a-
vera veduto l'autore far l'altro qui, nelle scritte, e l'a-
vera pagato per un torbida.
Duveyr. E' venuto me stesso a domandare di me?
Simone. E' venuto il sig. Lersundi di Gribou.
Duveyr (con vivacità). Gli avete detto ch'era fuori?
Simone. Sì, signore, ma voleva entrare di tutta forza. De-
vete entrare la giornata.
Duveyr. Ditegli che mi lasci la quiete, che gli scriverò come
appena potrà... I giornali d'oggi?
Simone. Il signor Duveyr gli ha tutti portati via stamane
e non ne potete leggere neppure uno, solo come un tra-
sullo. Ah!

Duveyr. Va bene, andate pure a' fatti vostri.

SCENA II.

Simone. Obbedisco.

Leopoldo! E' doverlo infinitamente apparire qui, come que-
gli angeli di mal augurio, che giungono sempre da' ministri!
Qual cambiamento da ieri l'altro in qua? Qual tambo-
re di guerra, che per un crivello agguerrito contro tutte le com-
posizioni della vita? E' perché? per un nuovo saggiamento
mentale, il quale non aveva altro scopo che di far sonare il mu-
nimento alla gente per qualche tempo? Fu un altro mu-
nimento, allora ch'è trovai in quell'atmosfera da prima recita, che
vi conturba il cervello con la febbre: a fronte di quell'e-
dienza, preparata a giubilo, non l'opera solamente, ma l'a-
tore insieme all'opera. Io sono, signore, averlo per sicuro,

tutti i nostri numeri; inta al loro posto, armati a doppio di so-
cietà e degnazione. Quanto a' vostri affari, l'avevo l'ave-
re me giorni di prima recati i dati. E' non si può, creare
mentre, aggiugnendo ai loro scatti, che l'insurrezione di pro-
grammi mostrano d'applicare? Ah! quando, al cader del si-
stema, non qu' maledetto fisco, mi si mettono il revo, fu per
piangere come un fanciullo?... Animo, animo, lasciamo addor-
to il fisco e fisco, e non me ne debbo pigliare più briga.

SCENA III.

La sig. Duveyr e Duveyr.

Duveyr (correndo incontro alla sig. Duveyr). Come? voi,
Madre?

La sig. Duveyr. Vi le stagore vedemmi, non è vero, Du-
veyr?

Duveyr. Non dovete avere il c'aggio di negarlo: ma, non
potete ancora avanzarmi all'idea di non aver a vedervi più,
ad età di quel che successe, ad età del revo del vostro
baglietto, di riccio, al riparo?

La sig. Duveyr. Che mi farate forse rimproveri?
Duveyr. No, non merita troppe le stesse. Se potessi dirvi
La signora Duveyr. Non mi dite niente. Restate, amici,
Duveyr; nebbia del cuore patito non è un po' di revo.
per più non darò altro speranza di vedervi ieri in
casa del signor Grampy. Volevo prima, prima di tutto, del
componimento, che abbino voluto.

Duveyr. Ah! sì. Dite: in verità, non vi ricordate d'aver con-
tato un po' la revo?

La sig. Duveyr. Oh! Che più farvi credere.
Duveyr. La vostra a' ora, tanto svegliata, tanto giusta.
La sig. Duveyr. Va, via, siete pari a tutti gli altri. Vi
annate perché vi credero, e vi derobate all'anima se vi
piagiarono in parte. Non dico che il lavoro m'abbia pen-
samente spogliato, ma, una rivista in più d'un luogo il vo-
stro ingegno, la vostra bella qualità. E poi, egli era un
soprano, un provino, m'avevo detto, un mezzo di voler
un po' d'attenzione di una certa classe di genti?

Duveyr (vivamente). Sì, questo fu il mio scopo, questo solo,
e non altro. Che cosa ho fatto, l'opera è messa fuori. Segue
che più non v'è più caracina.

La sig. Duveyr. Sin dunque così. No, d'altra parte, a par-
larsi di così, che promette a voi di mi un'altra persona. Voi
avete in mano di scrivere la vostra Chambers?

Duveyr. Ne conosco i motivi.

La sig. Duveyr. Duveyr vi conviene smettere l'idea di tal
matrimonio?

Duveyr. Come?

La sig. Duveyr. Non vi parla qui la donna intervista, cre-
diate. Ma voi non vorreste sicuramente far in le la sua
che fa per rispondere? Sappate dunque che Valentin
non è un altro?

Duveyr (con disincanto). Ah! E che per ch'Or? E' la
fanciulla, che non abbia avuto mai letto oggi? Sono secoli che
io mi ricordavo di colpo di di provincia, ch'ella accen-
ta per un certo tempo, e che poi stavano da sé il giorno
in cui ella riceveva il contratto nuziale?

La sig. Duveyr. No, l'amore, che mi ha condotta la signo-
ra Ch. mi ha, è un amor vero; e' forse per una legge di
vita. Anche noi, mi parlava dell'uomo, da cui sono separata,
e m'aveva dispetta.

Duveyr. E' ch'è non il fortunato mortale, che pagò un lei
tutto tempo?

La sig. Duveyr. Luigi Harter.

Duveyr. Harter? I fatti, ecco fra Valentin e lui certo so-
gno di con-venza, ma non me ne può far affanno. Harter
non comporre, non scrive? Bene, sia pure, garrirò me
La sig. Duveyr. No, la gara è impossibile fra voi: Valentin
non rimarrà al desiderio di una vita. Bada però, ch'è non
di quelle donne di tempo detratte, che fanno rassegnarsi,
ma che spazano anche mazzette, quando le loro inclinazioni non
violente.

Duveyr. Poi? cara Maria, quel peggio della Pancia e della
Chambers, che non abbia avuto mai letto oggi? Sono secoli che
io mi ricordavo di colpo di di provincia, ch'ella accen-
ta per un certo tempo, e che poi stavano da sé il giorno
in cui ella riceveva il contratto nuziale?

La sig. Duveyr. No, l'amore, che mi ha condotta la signo-
ra Ch. mi ha, è un amor vero; e' forse per una legge di
vita. Anche noi, mi parlava dell'uomo, da cui sono separata,
e m'aveva dispetta.

Duveyr (traversando rapidamente la scena). Lasciate che me
porti a questo a me modo, ve ne supplico. A che mi giu-
rebbe predicare contro me stesso? Ve l'ho detto: è neces-
sario ch'io prenda moglie, e una moglie ricca. Quest'è l'o-
gna vi di sottrarmi una volta alla continue lotta, e' cui seco
vivo, e' in cui leggo da troppo gran tempo in mente.

l'acrità, la giovinezza. E' vero, come tanti altri, un ma-
trimonio non amore; la giovinezza, che intanto spore, la
sua non cuore un'antica passione, e l'abbia cor battuto
quel a passione, e la vittoria, apere.

La sig. Duveyr. Ma, datate dunque nel vostro proponimento?

Duveyr. Ma, sì, è necessario.

La sig. Duveyr. Sate risoluta?

Duveyr. Dubitate Harter, fate quel che vi pare. Fra es) ha
perduto suo al cuore. Dio me, non al cuore? E' l'ho tenuto
ancora?

SCENA IV.

BORSA DI VIENNA DEL 23 settembre.				
Corso delle carte pubbliche.				
Qualità delle carte	di S.	p.	1/2	M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	0	0	80 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5	0	0	—
» del Prestito nazionale	al 5	0	0	82 1/2
» del 1854 con rimborso	al 4	1/2	0	—
» del 1850 con rimborso	al 4	1/2	0	—
» al 5 p. 1/2 con pag. degli int. all'estero	al 3	0	0	—
Corso dei cambi in moneta di compensazione.				
Acquidando per 100 ducati	—	—	—	2 m.
Avanzato per 100 flor. conv.	—	—	—	usc. 1
Londra per 1 Lira sterlina	—	—	—	3 1/2

Borsa di Parigi del 22 settembre — Tre 9/10.
66.98. — Quattro 7/8 91.50.
Borsa di Londra del 22 settembre — Consol 90.
Francia 22 settembre — Aggi dei da 20 casse
total 4 7/8 e 5 5/8

VARIETA'.

Come più brilla lampada che minore, così il nostro Teatro, alla regola di redere ad altro il fuoco, spende nuovo fulgore a lasciare di sé onorata memoria.

Una eletta schiera di cantanti, guidata dall'esperto Morelli, qui venuta ad interpretare l'appassionato vigoroso poeta del Verdi, dopo assai corone, non ripugna a meritarsi la più alta e più onorevole.

siarono. La prima donna, sig. *Margherita Zenoni*, con una voce estesa e potente e con un canto scavalcano le note, e che all'anima discende, la colpisce in tutta la loro intensità i colori e l'anima, che il maestro donava alla parte di Eleonora. Il tenore *Vendemi* (Mancini) dotato d'una voce bella e altissima slappatica, canta il *Trocatore* in maniera da non lasciar alcun dubbio d'alcidero. E lo *Steifer* (conte di Luna), col la sua voce sonora, e, quel che più vale, intonata, seppa gli

di cui è fornito lo Sguarcio, chiamato ieri dal nostro
altro Testa. E perciò non è maraviglia se, a tutti
tre i primi spaccati attesi, gli applausi suonano
fragorosi e frequenti, e se innamorate volte
chiamati al proscenio.

Ne vuol dimenticare la sig. Metich, edovata es-
sere a buon stuolo e molto perita nell'arte. Chè ne
è piccola dono quello di trarsi bene d'impaccio ne
la difficile parte di Arsene; e scoglio, di contare al qua-

AI BENEVOOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, devono pagarsi in effettive SCANTI, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, per

Chi non avrà ripreso l'associazione per il primo ottobre 1957, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per 1 anno, 6 mesi, 3 mesi	»	»	»
In Venezia	»	42	21
Nella Monarchia	»	54	27
Nelle Stato Pontificio	»	»	»

Nel Regno di Sardegna	80	40	20
» Regno delle Due Sicilie			
» Granducato di Toscana			
» Ducato di Modena e Parma			
Nelle isole Ionie	100	50	25
Nel Regno del Belgio	104	52	26

SPETTACOLI Mercoledì 23 settembre

TEATRO POLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Gaspare Pizzi. *La figlia del Re Renato.* Il carnefide. *La mascherata.* — *Allie B.*

TEATRO NUOVO MARIN. —

giungla — Per
tutto — Per
Ramatuelle, poss. di
B., aut. in legge
bar Carlo, poss. di
E. Federa, poss. di
Rivage Long, prop.
to A. Freda e Dato
l'ing. — Per Casar
migli. — Per Fer
pos. ing.

Wesley Bent-
Batter Burke, pos-
siede P. F. C. consi-
gliere Mich-
el Crociani. Da Ven-
ezia, il pose di Pie-
tro Giorgio Ferdinando,
arriva Filippo, mag-
giore pose franc-
ese. Di Firenze, da
Ernesto, pose di

[illegible]

PRADA FERRARA.	
PRIVILEGI.	1660
PRIVILEGI.	2186
PRIVILEGI.	1466
PRIVILEGI.	2048
SACRAMENTO.	
S. Nicola da Tol.	

VANUZIELLA.
re. - Roma Casta-
i mesi 4
re. - Trevisan Gio.
Can - Paolo Soria
- Norio Francesco
mesi 7. - Moro
anni 7 mesi 2
s, 4 anni 3 mesi 1

verala. Marcelin
v. lica. — Totu

ANU
Pe
Pe
P
Lo

S M
corr., al d
dies de
re di Saur
sione di
nero del
goluzzime
sione de
S M
ai è graz
dellere m

Giovanni
portare la
ma classe
consigliere
e portare
di questa
S. M.
tembre a
vernare la
Von a, de
torone, di
denia imp
du celle
mente di p
so strano
di a cad
pass, Tolu
I I I A
gerale Acc

Gratz, Gio-
vane Le-
ttore di
Quarata
dei profes-
or di Vi-
Accademia
S. M.
tembre a
perire l
redenti-
re di Es
restato per
senza di
Senza
S. M. I.
ore, si r
l'uso d'org
di Alti-
di Alti-

PART

Abbinamento
20, con
La Pres
de, di cui
il prossim
ancesti e d
to del m
Reno. Ser
abbiamo
(il 25, s
tutto, iser
Co, a Baden
57. a, sarà il 2
PROCESSIONE

De
per
diti
che
di
ovi
Nas
e
a v
mon
par
de
cui
tore
es
mai
mber
gli
que
tre
no
mento
l'
costr

(1897)

C'aveva

a re
gu
to
il m
pan
spieg
teat
d'ac
in p
revela

(*) V. in APP.
LA GAZZETTA
traduzione

22 mil. - 6 mm
8 pon.
10 pon

Per gli atti giudiziari 10 cent. alla Voce di 34 caratteri, e per quote sottratte tre pubblicazioni continue come due La linea si continua per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.

La stampa si fa presso la Voce all'Ufficio stampa, o si paga indipendentemente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono né si estraggono.

La lettera di refutazione sparisce con la diffamazione.

(Sono utilizzati soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

Chambray. E chi è questo tale?
Valentino. Lo conosco, caro suo, ma non ardite: dirmi il suo
nome.
Chambray. Perché?

Home +
Chemistry. Periodic +

una notizia è data da Madras: onde si può concludere che la tranquillità è tornata a mantenersi in quella Presidenza.

La Patria desidera che le spiegazioni, date dal Globe riguardo alle mosse ed alla condotta del generale Havelock, siano esatte, e non abbiano per unico oggetto di esaltare le troppo giuste opposizioni, detestate dal riassunto, del resto assai equivoche, degli ultimi dispetti: « Tutti, ella dice, comprendono l'importanza delle operazioni della colonna, comandata dal generale Havelock; e ella riesce a liberare Lucknow, e se continua a ricevere rinforzi spediti da Calcutta, ella può pacificare il paese in un'ora; e grande estensione, minacciare in sul serio Delhi, e in ogni caso render liberi tutti i dialetti d'Agra. Nel caso, per lo contrario, in cui non riuscisse, gli indizi d'agitazione, che si mandano fuori in parecchi centri importanti, quali Benares e Patna, degenererebbero in rivolta aperta, e forse la commovente di Calcutta e di Allahabad si troverebbero interrotte. La resistenza d'Agra, presso cui gli inglesi ebbero un rovescio, giace fra quelle due città; il Globe annunzia che nuove truppe furono avviate su quel punto, e che, secondo ogni probabilità, esse ripareranno l'offensiva con vantaggio. »

Ecco, del resto, le notizie che dà il Globe, avvalorandoci l'italianizzazione: *Notizie ufficiali*, esse spiegheranno al lettore quel passo del *Friend of India*, riferito nel foglio d'ieri, e nel quale è detto che i ribelli, condotti a Cawpore all'estrema supplied, sono prima obbligati dagli inglesi a gettare una parte della sala, che fu ivi contenuta delle loro carnicie: «

Abbiamo ricevuto dal Governo, a Calcutta, la seguente relazione degli avvenimenti: « Delhi. — Un messaggio giunse da Agra, la data del 19 luglio, annunziando che le truppe erano rimaste semplicemente sulla difensiva sino al 14. I ribelli attaccarono le nostre truppe ogni tre o quattro giorni; e sono sempre riusciti con perdita. La nostra forza consisteva in 6000 uomini circa d'ogni sorta, ed esclusione dei morsi e feriti. S'erano, sul 14, avuti 130 morti, 583 ammucchiati e 532 feriti. »

« *Prosopopea.* — Nessuna notizia si annuncia che il 10° di cavalleria leggera fu disarmato. « *Futurismo.* — Si dice che Patterson sia stato preso. Parecchi ufficiali residenti europei furono spinti, altri seppelliti; altri furono presi da Nana Sahib a Bithur, e trucidati a Cawpore, il 15 luglio. Solo erano in numero di 49. »

« Agra è sempre nel medesimo stato. Lucknow è la sola piazza, in cui le nostre truppe continuano a mantenersi. Elle sono chiuse nel loro trinceramento. Sembra, giusta l'ultima notizia da Calcutta, che le vittorie del generale Havelock fossero state rinchiuse nelle sale d'assemblea fino al 15, e'erano, relativamente, bene trattate. Esse furono condotte alla piccola casa, ove gli indiali, che il nemico aveva levati d'attorno, erano stati anteriormente trucidati; esse non potevano dunque dubitare della sorte, che loro si preparava. »

« Si trovò una nota, scritta in indiano, contenente i nomi di tutte le signore, che erano morte dal 7 al 15 corrente, e, secondo ogni apparenza, di morte naturale. La lista sembra essere stata fatta da un medico del paese; e, se si levano i nomi, che ella contiene, sembra che 197 persone siano state trucidate il 15 di ora. Il luogo, ove seguitò la strage, aveva l'aspetto d'una macelleria. »

« Secondo gli ultimi avvisi, il generale Neill considerava tutti i brividi d'alta casa, che poteva prendere per i capi, a raccogliere le vesti insanguinate delle vittime, ed a lavare il pavimento tinto di sangue. Un soldato europeo sorvegliava ogni uomo, armato d'una frusta, e gliene amministrava colpi vigorosi, ogni qual volta rallentava l'opera sua. Dopo essere stati a gettare a tale degradazione, che, naturalmente, fa perdere loro la vita, o sono impiccati l'un dopo l'altro. Questo costume, è, dicono, d'invenzione del generale Neill, e l'ha reso popolare. »

« Agra è ancora in potere del nemico: nel contempo a possedere il forte, e siccome egli è occupato da un reggimento europeo e bene provvisto, non si ha menomamente a temere che la sua guarnigione non possa resistere. E per altro isolato, senza nessuna comunicazione colle altre parti dell'India. Gli altri distretti circostanti sono occupati dagli indiani, che sembrano considerare il paese come ormai perduto agli inglesi. »

« Ecco l'estratto d'una lettera, scritta da un ufficiale dell'esercito del generale Havelock: « Dal campo 1° agosto. — Siamo partiti dal campo il 20 luglio. Ci siamo battuti tre volte sulla strada del nemico, il quale aveva, fra i giardini e i ricami, una forte posizione, con grosse artiglierie, e drappelli di fanteria e cavalleria. »

« Gli abbiamo preso tutti i cannoni: l'abbiamo battuto, facendolo soggiacere a considerevoli perdite. Abbiamo fatto alto in un villaggio, chiamato Bussara-Valand. Fu tutto sereno con lui! »

« *Chimney.* Che cosa? Non ti pare forse rimproverato? « *Valand.* Come? Invece? « *Chimney.* Ma lei ha fatto tutto il bene, e quel bravo Hervey? « *Valand.* Ah! un lutto, caro mio, un lutto per quel che avete detto. Accendete dunque? « *Chimney.* (rispondendo dolcemente) Adagio, adagio... Oh! io sono di nuovo in meglio, voglio andar calmo, diffidente, adagio, affa mio del miglior gusto del mondo. « *Valand.* Ma, caro mio, quel che dice non è che un'ipotesi. « *Chimney.* Calma, via, calma! Il non si sa ancora a fronte, per grazia di Dio. »

« *Chimney.* (Entrando) « *Valand.* Il signor Duhamel? Oh! lo vedo lì. Caro mio, egli non può che non sia Duveyry, di già che impugna quel duello, che secondo la cosa è ogni cosa. « *Chimney.* Lascia fare a me. »

SCENA VI.
Duhamel, Valand, Chimney e Duveyry.

Duhamel (salutando) Signor Chimney... Signor Duveyry... Chimney. Buon giorno, signor Duhamel. Duhamel. Buon giorno, signor Duveyry. Chimney (con accento) Oh, già; se per quale faccenda. Duhamel (fra sé) Davvero, davvero! e poi egli mi ha fatto un duello, che secondo la cosa è ogni cosa. Chimney. Lascia fare a me.

Gunga, che abbiamo accampato, a piuttosto bruciato, perché nessuno di noi ha fatto. Ci siamo rimasti dalle 5 della mattina alle 5 della sera. Il caldo era estremo. « I ribelli fecero saltare in aria il ponte di Bana, e noi siamo rimasti all'andata nostra piazza, senza che potessimo essere presi di sorpresa per fare un qualche movimento. Ma se non riuscivamo a muoverci, perché aveva sperato d'essere questa volta a Lucknow, un sopraggiungere che vi siano buone ragioni per ritardo. La guarnigione di Lucknow è pienamente al sicuro e può resistere ancor qualche tempo. »

« Abbiamo perduto circa 400 uomini, tra morti e feriti; ne restano, io ebbi un morto e sette feriti. Grazie a Dio, noi ufficiali andiamo tutti sani, benché avessimo a far fronte al più forte del fuoco nemico, che fu molto ben sostenuto con grandi cannoni da 24, 36 e 48. Non ha tempo di scrivere di più. »

« Estratto d'una lettera del generale Neill al governatore generale, in data del 29 luglio. — « L'esercito d'Havelock si può la mattina ore 5 e ore della mattina; trovò il nemico in una forte posizione, presso tre cannoni di bronzo; ebbe un ufficiale morto e tre feriti; uccise un gran numero di ribelli. Circa un'ora dopo, il nemico s'avanzò in forza con una cavalleria numerosa, e fu la breccia posta la notte, con una perdita di tutti i suoi cannoni la numero di 12: in tutto 15 cannoni. Il nemico sovrastava ancora 13,000 uomini. »

« L'esercito s'è un po' ripulito, poi si spianò innanzi al Bussara-Gunga, punto presso cui il nemico è in forza, a quanto si dice. Tutto va bene qui. Nana Sahib è a 20 miglia dal lago d'Agr. S'è posta presso Bithur, come misura di fare, lo tratteremo come va, e gli renderemo buona cosa. »

« Questa seconda lettera del generale Neill è, come dimostrano le date, posteriore a quella dell'altro ufficiale, che è riferita prima; ma noi le diamo nell'ordine, in cui sono pubblicate nei fogli inglesi. »

« Quando a lord Egin, questi ultimi fogli considerano come certo l'arrivo di lord Egin a Calcutta. Le forze che egli, a detta loro, avrebbe condotto con sé, e s'imporrebbero di 864 soldati ed ufficiali di marina, e di 99 uomini del 9° reggimento. S'attendeva inoltre, da un momento all'altro, circa 800 uomini di diversi reggimenti. « Delle 10 mila dell'assedio di Delhi, i giornali, ricevuti ieri, non parlano: ma il disappunto, che si accende, è sempre stato ricevuto la conferma alla City, era in data del 21, e quei giornali danno le notizie del 20. Quelli, che giungeranno oggi, se ne diranno qualcosa. »

« La carnicia degli inglesi, fatta dagli insorti a Cawpore, fu veramente orribile, e non può immaginarsi chi non ne legge la descrizione; ecco in quel modo la danno i giornali inglesi, riassunti dalla Gazzetta Ufficiale di Milano: »

« Riconquistata Cawpore, le truppe del generale Havelock avevano, in tutto, fatto 126 miglia, erano quattro volte venute alle mani col esercito di Nana Sahib, cioè contro una forza nemica preponderante, e avevano preso 24 cannoni, tre grossi e minuti, nel mese di luglio. Il 17 mattina penetrarono esse truppe in Cawpore. È impossibile di descrivere lo straziante spettacolo, che fu ivi offeso allo sguardo; allora si conobbe tutto l'orrore della catastrofe. »

« L'incendio Nana Sahib aveva commesso un'uccisione generale: 88 ufficiali, 190 soldati dell'84°, 4 inferieri di S. M., 70 donne, 120 tra donne e fanciulli del 28° d'infanteria di S. M., tutta la popolazione europea, compresi gli zingari, i negri, i bambini, gli ingegneri, ecc., colle loro famiglie, le loro proprietà, erano rimasti vittime di quell'infame atrocità. Il cortile di fronte alle sale delle adunanze, dove Nana Sahib aveva posto il suo quartiere generale, e dove furono imprigionati le donne, era inundato di sangue. Molte donne e fanciulli, crudelmente ripresi dopo le capitali, non si poterono a trattamenti peggiori della morte, erano stati messi nei pozzi la mattina del giorno stesso. Le povere spogliate a nude, decollate e travolte in un pozzo; gli uccisi, precipitati ancora vivi nelle acque dei pozzi, il cui sangue fumava ancora dai tegami cadaveri. Sopra piano non essere aperte salve che quattro: madama Greenway, moglie d'un negoziante, e tre indiane. Fu trovato, dunque, a Cawpore il giorno d'una donna, scritto fra di lei la cui venosa uccisa, e contenente raggiunti importantissimi, da cui il generale Havelock prende norma a operare. »

« Dopo aver già narrato il combattimento, nel quale disfece Nana-Sahib, soggiunge: « Entrammo il 1° di agosto a Cawpore, dove ci si diceva superstiti un 175 donne e fanciulli. Non ne trovammo che gli abiti in brani, ed ucciso solo un sangue. V'erano due poltri di sangue rosso sopra il lastrico. Sembra che, dopo la loro uccisione, gli zingari e i cipali, rientrando la sera del giorno prima in città, uccisero tutte le donne e insieme coi cadaveri gettarono alla mercata i loro figli in un pozzo. »

« Nana Sahib si sommerso nella famiglia. Ebbe a sé stessi. Schiamaso, sempre schiamaso! Uaro e schiamaso, carra per di tutto, anche per i più deplorabili contrasti. Oh! mi fa pena. »

« Il serpe (continuando) il signor Duveyry. « *Chimney.* Va, va, signore, sei di buon animo. Abbiamo dalla nostra la verità, la giustizia, ed avremo il vantaggio. (Valand ecc.) Entrò il signor Duveyry. »

SCENA VIII.
Duveyry e Chimney.

Duveyry. Signor Chimney, non tornate a casa un momento, io ho ricevuto appena il vostro biglietto. Chimney. Duveyry, io, a parlarvi, come vi attendo, di cosa grave. Duveyry. Vi prego di protrarre il discorso ad altro momento, un impegno preme. Chimney. E, l'impegno di battervi con Hervey, non è vero? Duveyry. Non lo nego, è impossibile astenersi. Chimney. Oh! è necessario fare schiamaso, scandalo. Vidi il vostro amico Duhamel, o un altro per la strada in una teoria del duello e giura ostentare il duello da richiamo, con ogni le nomina. Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono disposto a rimandare, perché Hervey faccia quel che gli pare. Dunque il suo trionfo. Chimney. Dunque! Ah! o se proponete a voi una cosa simile? Dunque una diadema o un diadema, quel che volete? Duveyry. Io non sono malinteso di quel che può dire Duhamel. Credevo, Duveyry, siete mal consigliato in questa faccenda: schiamaso del vostro impeto, della vostra vanità. Rimprovero ad una donna signora, che non potrebbe avere un trionfo effimero per voi medesimo. Duveyry. Sono

Palma, il 26 giugno 1887.
 I Deputati { G. BEARZI
 { A. FERRERI
 { G. PUTELLI
 Il Segretario Dott. Turro.

[illegible]

partito modernista per poterla portare da uomo-pastore. Le ipotesi più sane gli sarà avanzate da un amico, un amico di amici, un amico degli amici che avrà gradito l'adempimento di tutte le ipotesi d'ora.

Da un giorno dell'istituzione dei decreti si delibera la crisi che la suppone preda, una crisi comunale, e qualsiasi cosa civile o provinciale, ordinare o turbare, i rimandi e riprendi del ministero, dovessero essere dei delittuosi, senza diritto di riscatto e compenso da chi era.

VI. L'ammiraglio si sarà venduto e rispettivamente esultato da stato in cui si trovò nel

[illegible]

Palermo.
2. **Fabbricata centro di mar-
ti.** caporti di cippi, con relative
fosse, posto nella nuova darsena per-
tenenze di un'isola mappo al n.
582, mattina portuali, porti 0 19,
rendita a L. 230 80 n. 583,
semp. porti 0 03, rendita a Lave
31, meno 0 03, rendita a L. 251 80
n. 251 80, consistenza del ma-
lione, prelievi a scivola, con confini
a lavante regia pubblica, mazzoli,
pennone e tramontana. Si fa
questa ragione al n. 1, già fab-
bricato per la differente contrade-
da uso dei diversi locali che lo
compongono, viene diviso in

o e del reame da corte del re
 e, attento che viene fuori
 aderenza del 20 ottobre p. e
 la facoltà di poter nominare
 disamore, e ciò colle stru-
 e e commissarie di regge.
 Si pubblichi medesima sym-
 da intersezione alla Cattedra
 triale di Venezia.
 Dall' 11 p. Regia Pretura e
 nanno.
 Li 30 luglio 1857
 R. Pretore, Nobile
 De' Signori, Conte

ASSOCIATI
Per la
Per la
Per la
La ass
afr

G

P

S. M.
tembre. S. C.
mettere a c
dini stranieri
Recall, di
dine apagnu
di Monza, la
Elisabella la
Kittenbrugg
grusiano de
go civile di
di quarte cla
rhuanno, di
dine bavare
aco Pitner, r
co di S. Loo
d'Edburg, p
Ordine nito
Luigi Krichu
di quinta cla

S. A. I.
generale del
recordare "a
Blanchi, as
Mazz, a, Pro
Bertacc
sornelli.

Il Mini
ad estendere
cui e materia
materiale del
dell'uso dell
ministerio

S. F. I.
cio 12 rera
ato di Nati
Batt Bottac

L' I. R.
nominato c
I. R. Dirett
la medicina

L' I. R.
ato provvis
che da boll
Luigi Borsan

L. I. R.
minato ad a
comunicazio
Vendram i

PAR

Bull

Tema
Parigi del S
veri giunti,
ga a appian
Ci ha
si ne trionfa

A

C

In res
cond'ati.

La sig. Ha
n' agnora
Herrier, p
La sig. Ha
dispono pr
Herrier, N
stessa, per
parlar co
p. g. o stess
alcun
La sig. Ha
m'aveva de
to, il div
Haier, c
La sig. I
c-mor
Herrier. Per
cuor.
La sig. Ha
Herrier. N
vavano del
La sig. Ha
Herrier
Herrier. A
trova l'au
lò di voi, c
to si è c
La sig. Ha
Herrier. A
viva and
La sig. Ha
Herrier. A
Herrier. A
La sig. Ha
pe, a rign
to forse

(V. L.)

Osservazioni fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia				
ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	THERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord		LIGHESTRI in ombra
		asciutto	umido	
25 sett. - 6 ant.	340 ⁰ , 94	+ 10 ⁰ , 4	+ 8 ⁰ , 3	7, 6
2 post.	340 ⁰ , 61	13 ⁰ , 6	9 ⁰ , 3	8
10 post.	340 ⁰ , 66	13 ⁰ , 0	9 ⁰ , 3	7, 80



no p. 100 tall	prati.	o 103 ⁷ / ₈	3/4.	16, avvia.	anni
mandorio s/m. p. 2	120	o 104 ¹ / ₂	3/4.	di 70.	Canova 1

THE



quale fermata
stanga e cons
prezzo i Gove
ve pare il riv
zial del suo
rebbe che, do
stà terminato
pista a surrog
Gabblina Port
unque non n
ferme; e non
La stessa
lettore, che l
Met di Tanist
del Governo f
assicurato che
cano, a conse
S. A. tulinio
stano verbale
te fatti, vide
novi a lui s
ignora se l'A
manda di pro
ditto, porreb
che della
lano ed agli
In fine
zione del mi
monia ester
Potenza del
troveria del
dotta dell'fa
e fortunato
stelo. Suppo
grafe, a l'op
del co. Wal
ce n'ha con
il Ministero
tal questione
essere recu
suo tribuna
Da due
to assediata
processo chi
Parod e Gu
sito del pro
non già con
menti, con
esplicitamen
olg di Roth
rovie hanno
ce: quant
ineguir e
e ricominar
nel quale e
La effe
mo velo get
partito alla
curare l'A
Quanto al
do che non
(Il pro
nerito ogg
riprodaciam
to del pro

La Go
bato, conte
= 4 p
rale, che li
poggiare pu
elvezione
vano alla
degli Stati
ne un affa
della sarr
Consiglio
= 1 De
zonnello
si è ancor
la quistio
risce la m
a questa l
anonta, ch
sione di V
contro la
fu deisa,
creto (de
peranto e
rivoluzioni
di rompa.
= 3 V
Consiglio
stato l'ari
dute, d'u
sione del
Gran Con
za innanz
= 3 Si
riorap al
che regli
torto al
precura

SAZZ

Venezia
da Ortona
cap. Serraf
Vida, e d
cap. Balan
gu a sava
Vai de v
134, e pe
mando, c
ac. 12 N
L'UCCO GR
Valuta
più ricor
a 734

MONTE
Sovrano.
Zecch m
= 4 p
= 4 p
De 30 ran
Doppo d
= 4 A
= 4 A
= 4 A
= 4 A
= 4 A
L'aggiu
Tali di m

Fatta nel
0
dell'oss
26 sett
27 sett

INSEERZIONI. Nella Gazzetta 50 centesimi alla linea.
Per gli altri giornali 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per quanti soltanto tre pubblicazioni continue come da
La linea si compone per decimo; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati
non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrettano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

Le successive rotte però, che tanto danneggiarono le Province bolognese e ferraresi, abbisogno-
no VIII nel 1604, ad ordinarne la rievacuazione. Da
l'epoca, l'immissione di Reno in Po di Ferrara fu
creata da Gregorio XVI nel 1631, da Urbano
nel 1638, sotto Innocenzo XII nel 1694, ma senza
successo; e i Papi Clemente XI, Benedetto
XIV, Clemente XIII, tutti ai cui pontificati
bel nuovo si tentò l'immissione del Reno in Po
stanzientemente la rifiutarono, essendo principale motivo
opposizione delle Corti di Modena, Mantova, del
peratore e della Repubblica di Venezia, interessate
la navigazione del Po, ed i cui insigni matematici
rispettivamente Corti incaricati, Zondrini, Corradi, Ma-
dell, Leva, Frigeri, oppugnarono l'immissione, do-

di Trevino in causa prestazioni inferiori 1945-1949, e un' analogia a quanto fu accennato nell'Avviso per l'antecedente I

Vengono quindi avvertiti i singoli contribuenti di militare in tempo utile, onde non incorrere nelle pene fissate dalla R. Vena Patente 18 aprile 1881, i carichi loro attribuiti nel corso degli estatori sotto indicati, i quali verseranno alle medesime scadenze le tangenti loro passate da esigera della rispettiva surrerita nella Cassa del Rievolvero provinciale tenuta dal Sig. Silvestro Cemerini, rappresentante del sig. Ercolo Salvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 settembre 1857.

L. I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

(Seguono le due tabelle A e B, la prima dimostrando derivazioni e l'importo dei carati generali di caricamento eppure sotto la IV rata dell' anno 1857 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagata, la quale, per tutta la Provincia ascende a L. 6.030,031 : 39, e la seconda rivista esclusiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali caricamento: operante nella IV rata proficua dell' anno 1857 per ogni lira di rendita censuaria.)

AVVISO. 1.ª pubb.

Nello Spedale militare in Padova raddoppiato, a motivo contratta decoro, necessari i seguenti lavori, per i quali si spedisce l.ª dicembre 1857 al 1860, cioè:

- a) il nettamento e la riparazione degli stanzoni di cucina di cavallo ivi in uso, del numero di 80 e 670 caprazze;
- b) la comministrone di vasi di vetro e di terraglie, poi dei fabbrighi chirurgici;
- c) lo stagiamento e la riparazione degli utensili di cucina e di ferro;
- d) la lavatura e la riparazione delle biancherie da cucina degli ammalati.

Gli signori vorranno rassegnare, fino al 12 di ottobre 1857, nell'Ufficio del comandante lo Spedale in Padova, le offerte suggerite, munite con un vadio di fior. 30 in moneta corrente oppure in Obbligazioni del Pio Stato.

Padova, 29 settembre 1857.

Il Comandante dell' Ospedale militare

Il R. Aggravato, Carlo Isidoro.

290065. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.^a pubblicazione.)
In esecuzione del sopracitato Decreto 4 agosto 1857 n. 7119
2437 del R. C. I. R. Protettore delle Finanze per la Provincia
veneta, si reca a conoscere notizia che nell'Ufficio di quest'I.
Intendenza, addi otto al Circoscrizore di S. Rotalomèo, si avrà
N. 6645, si terrà pubblica asta il giorno 13 ottobre p.
delle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offer-
renta, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'acquisto
della casa di ragione demaniale, sita in parrocchia del S.
G. e Paolo al civ. N. 5319. Azze. 6751, concessione di C.
R. 46 sub. cap. della nuova Mura del comune consorzio di C.
stello colla sup. di pert. — 0,90 e real. est. di L. 47. —
sotto le condizioni nominali stabilite in generale per la vend.
all'asta dei beni dello Stato.

L'empimento d'asta sarà regolato e gestito
dalla di. di astr. L. 4500.

(Seguono le rimanenti condizioni).
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 settembre 1857.
L'I. R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRANEL.
L'I. R. Commisario, O. Nob. Bando.

AVVISO D'ASTA. (2.^a pubblicazione.)
Spirando col 31 ottobre 1857 il contratto di locazione
della d'off. nel palazzo d'ospedale militare, denominato
Socca di S. Maria in Venezia, dell'estensione di circa can.
26 padovani, e per quello
della S. Andrea mette capo alle Vigorie, della superficie di circa
1 1/2 campi padovani, l'I. R. Direttore del Gomit. in Venezia
rapp. camp. padovani, alla scopo di decorrerli dal 1.^o novembre
1857. passerà a nuovo un altro decreto.
Spirando col 31 ottobre 1857 il contratto di locazione a me-
diocrazia, sito nella d'off. del Gomit. (ex Convento di S. Sa-
fano), sino alla 3.^a can. del giorno 19 ottobre 1857.

(Le condizioni generali per detto contratto si leggono
in Gazzetta di Venezia 95 settembre, ove N. 2191).

Venezia, 16 settembre 1857.

Costo del sottoscritto, in seguito all'Avviso di licitazione messo dalla I. R. Direzione del Genio in Venezia, in data settembre 1857, avuta alla medesima, e nella quale egli, per aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute, dichiarò di assumere la contrattuale locazione del taglio d'erta del can. d'esterio denominato Secca di S. Marta e dell'argine Garraffa il forte S. Andrea e le Vignole nel decennio del 1.° novembre 1857 al 21 ottobre 1867, verso l'anno fidei di lire (in cifre) diciannove (in lettere), assoggettando tanto alle condizioni dell'Avviso quanto a quelle del Capitolato d'asta. A dimostrazione della sua identità nel sesso voluto, il sottoscritto accompagnò quel certificato chiamato al § 1, quanto l'Avviso stabilito col suddetto Avviso, consistente in

Largo e dato	Forma
Indicazione dell'abitazione	

N. 45324. A. AVVISO. (2.° pubblicazione).
In osservanza a Sovvenzionale Decreto 7 settembre 1857, N. 29808, tendentesi appallare il lavoro di riordinamento e contemporaneo adattamento con successiva manutenzione tronco d'argine sinistro di Pave dal l'altare d'insensatura a alquanto superiormente alla località detta del Palazzetto in comune di S. Donà, si deduce a chiunque notizia quanto segue.
L'asta si spirerà il giorno di sabato 10 del mese di settembre, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. legazione, e resterà aperta fino alle ore 3 p.m., dopo le quali ore prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserta l'apparizione; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno ed il terzo il giorno 25 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fisale di L. 21,333, 42 quali L. 1338-38 a carico erariale e L. 791: 72 a carico comunale, e la relativa manutenzione per l'anno cassa L. 225: 10, delle quali L. 214: 70 a peso erariale e L. 612: 10 a peso comunale.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore in precedenti Edizienze).

Dall' I. R. Delegazione provincie, Treviso, 11 settembre 1857.
I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

re o d'argento di giusto peso e XII. Ogni
tariffa fino alla debita concorrenza da dichiarare

[illegible]

N. 19704. AVVISO. (2ª pubblica)
In esecuzione dell'espresso Decreto dell' Ece. Presidenza dell' Appello Venezia 31 agosto p.p. N. 17053-p. 5680, la Presidenza dell' Ece. Trib. prov. in Padova rende noto, che il giorno 12 ottobre p.v., alle ore 10 ant., si procederà, nella d' Ufficio della medesima, all'esperimento d' asta per deliberare del lavoro di applicazione di armamento elettrico, visione salutarità del corpo, cancellata di ferro al piede di scala che dà accesso agli Uffici, soffitto ad altri piccoli lavori nella stanza del Conservatore e nello stanzino del custode, e letta di legno, lavanti occorrenti nella toilette e nella latrina esterna a ponente della stanza del cancelliere, il tutto da girarsi in questo fabbricato erariale di residenza dell' E. R. chiave notturne e conservazione delle ipoteche, a termini progetto 10 febbraio 1857 dell' E. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, col' avvertenza che rinviando a mezzo del primo esperimento, ora sarà tenuto un secondo nel giorno 14 detto mese di ottobre, pure alle ore 10, ed al caso che la medesima ora nel giorno 17 del mese stesso, e non prima.

L'asta si aprirà nel dato di austr. L. 3418, e non prima.

ammesso alla stessa chi non dia sodale e sufficiente cauzione appaltante.

Le offerte saranno ammesse con un deposito di L. 40 la delibera al migliore ed ultimo offerente resta riservata Supponete approvazione.

Il Capitolato, descrizione e ristretto di perizia, modelli tipo dei testi in pianta saranno resti custodibili a chi si presenterà in uno di Ufficio a questo Tribunale.

Le spese inerenti al contratto saranno a carico del licenziario.

Il presente si affiggia all'albo del Tribunale o a loro per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Della Presidenza dell' R. Tribunale provinciale,
Padova, 7 settembre 1857.

GREGORINA.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubblica)

L' R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a Mito notizia che nel giorno 28 ottobre 1857, alle ore 11 sarà tenuta una edenda pubblica a licitazione di 300,000 di ed astevolmente di lire 150,000, più di canoa; grossa quell' offerente che porterà la miglior qualità del grano, e il minor prezzo, o potè l' offerente pure dichiararsi per acquistare il canoa di secondo grado risultante dalla petizione non accorresse alla Mito di guerra.

Le offerte devono essere intese in carta bollata e protette 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alla quale dovrà essere presentata la fidejussione del canoa per l' esecuzione del contratto, e per la garanzia d'averne, contro il

Quest'ultimo indizionale passano esse comprese nella ferta stessa per la foratura, oppure fatte mediante separazione singolare, e munite del vadio.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare l'offerta sia negoziabile di casupe ed una convenienti per di detto materiale sarà presentata in uno all'offerta, per dare un suo fizio nella persona dei darsi, e servirà di piece per confrontare l'intera partita.

L'avviso ed il vadio del delatario saranno ritenuti garanzza dell'offerta, e gli altri restituiti subito dopo la delibrazione.

Le offerte assardate e le pignorier mignifere non son accettate.

Si avverte per altro che il risultato dell'asta è dipendente dall'approvazione dell'Ecc. Comando di Marina, ed abbia la distribuzione in forme contrarie.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 12 settembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

Venezia -- LIBRERIA G. BRIGOLA E SO.
N. 705, Merceria S. Giuliano.

Torino -- L'UNIONE. TIP. A. E. TORINES
(già Ditta Pomba.)

NUOVA ENCICLOPEDIA
POPOLARE - ITALIANA
Quarta Edizione.

Sono pubblicati i fascicoli 1 a 67 Testo
ed i fascicoli 1 a 8 Tavole
della ristampa o QUINTA Edizione
Sono pubblicati i fascicoli 1 a 17 - 51 a 67 Te-
o i fascicoli 1 a 8. Ta

STORIA DEGLI ITALIANI
DI CESARE CAV. CANTU'

N. 334.
LA PRESIDENZA della SOCIETA' PROPRIETARIA
DEL GRAN TEATRO LA RENAISSANCE.
È aperto concorso a tutto 25 ottobre p. v. al palio di questo Teatro, per gli spettacoli delle feste di Carnevale e Quaresima del quinquennio da dicembre 1888 a marzo 1893.
Le condizioni dell'appalto si leggono nell'atto capitolato esposto negli Uffici della Presidenza in Venezia, e presso i corrispondenti teatrali Laganani e Bosola in Milano, Marchetti-Corticelli in Legna, Lenari in Firenze, Verger in Parigi, Agnelli dell'Espresso in Roma.
Ogni aspirante dovrà presentare la propria offerta al protocollo di questa Presidenza entro il suddetto termine, accompagnata da un asseio bancario benemerito per l'importo non minore di auste. Lit. 4.000 a garanzia della medesima, colla esplicita dichiarazione di sottoporsi alla comminatoria della perdita totale dell'asseio, nel caso che il progettante restasse delib-

che il deposito del fidejussore sarà trattato al prezzo più caso che il debitore non voglia deliberare. Agli altri sarà restituito sul prezzo di delibera-
zione in Vienna a chi di raso-
ce che sarà passato in
stato di riparto, ed il
fine alla totale affranco-
zione dovrà corrispondere
decimo dal giorno della
delibera del decreto di delibera-
zione per 100 in ragio-
ne facendosi a tutto ra-
giamento in settembre di
questo I. R. Tribunale
il cui pagamento tanto in
denari, quanto di interessi
decimi, come si è detto
del decimo di stina,
denominati d'oro e d'ar-
gento della Sovrana Ta-
rassa in ogni caso e tempo
passato, le Obligazioni
qualunque altro surro-

ga a rissione e compenso da chi
che sia.

VI. L'immobile si terrà van-
duti e rispettivamente aggiudicati
nello stato in cui si troverà nel
giorno dell'incanto, niente per-
to a carico del deliberatario le servitù
positive cui per avventura potesse
esser soggetto l'immobile, e d'altro
costo staccato a di lui favore le
servitù attive che fossero allo
stesso incanto, e così senza diritto
a compenso od obbligo di rissione.

VII. Il deliberatario fino a
tanto che non abbia ottenuta l'ag-
giudicazione definitiva dello stabile
non potrà far innovazioni di sorte
che le deteriori, ma dovrà mante-
nere allo stato in cui si trova
all'atto della delibera.

VIII. Dal prezzo di delibera-
zione saranno prelevate le spese di ap-
provazione e quelle della graduatoria
da prelevare dietro liquidazione
del giudice.

(X. I bolli, tasse ed imposte
per la delibera e per la successiva
aggiudicazione e trasferimento di

X. Nel caso di più deliberatori, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi sindacali.

XI. Qui offeredo per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatore la propria nomea su al chierici del protocollo d'asta non disposta e lasciato anche al protocollo generale. Il mandato di procura in forma autentica che lo autorizza alla fatta offerta, e che sottopone il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XII. Nel caso di mancanza parziale sulla concezione dei premezi obblighi, sarà presentato al venditore l'atto di accettazione del rancato del 1.° ottobre dell'asta, senza la quale non sarà possibile la vendita.

XIII. Il presente regolamento, ed i depositi fatti dal deliberatore a cessione della sua offerta, sarà im-

ASSOCIAZIONE
Per la Pa
Per il Re
Per gli al
Le associ
a Franco

PA

L' I. R.
nato controllo
somo murato,
dalla Ross, in
Senna, Pietro

PART

Con pro

**Sotto la ru-
zie del viag-
Russia per S-**

**Sotto i
popoli, la Ge-
te articolo:**

**Nessun-
d'una cosa, i
re della coal-
vicende delle
e sodistacato
de quel ch'è**

cosa peggiore
armata è per
nelle cose e
cronica di c
sisce.

In fatti
tutti gli Sta
pensieri pr
lante onde
istori incre
forze di que
ropa ha asp
ta proporzi
va, fra gli
zione, fra le
no Stato se
meglio ordi
genti d'int
pace, spende
no e mezz
suma in un
della natura
rabili numer

hitrarie con
 fa traelte il
 venir accetti
 posta fermo
 propria giust
 e lo esagera
 accusa di qu
 fu una c
 dilloide, ma
 perchè uno
 proposizione
 to a tender
 viene che an
 al suolo Gli
 fra loro. A
 zo soddisfa
 questa veng
 pesale, che
 il tempo d
 etrità, e qu
 milioni in p
 eane godere
 ti di essa

Navi-
mento d'uni-
epoca. Dice-
potenti Sta-
i quali ass-
più eminent-
percorra no-
secolo. La
ela non è
na dalla se-

Safo, tra-
al T

Per c-
vivo il sog-
gentile al-
Casali-Pie-
dag centim-

ni i cartelli
il teatro di
guer Coda
accusa per
altrove av
in un serc
brave pers
cinici, dei
o dei cret
che spesso
mettiamo
nelle tante
Nell'aria
Non ce la
quaranta
ed i suoi
nocenti an
più in set
romo al
ha ora a